

SENATO DELLA REPUBBLICA

XI LEGISLATURA

Doc. LXXXI

n. 1-bis

RELAZIONE SULL'ATTIVITÀ DI BANCHE E FONDI DI SVILUPPO A CARATTERE MULTILATERALE E SULLA PARTECIPAZIONE FINANZIARIA ITALIANA ALLE RISORSE DI DETTI ORGANISMI (ANNO 1991)

PREDISPOSTA DAL MINISTRO DEL TESORO

(BARUCCI)

Comunicata alla Presidenza il 20 ottobre 1992

DAL MINISTRO DEGLI AFFARI ESTERI

(COLOMBO)

*(Allegata, ai sensi dell'articolo 4, comma 2, della legge 26 febbraio 1987, n. 49,
alla Relazione sull'attuazione della politica di cooperazione allo sviluppo
per l'anno 1991 - Doc. LXXXI, n. 1)*

11-TES-ABF-0001-0

I N D I C E

I. — <i>La cooperazione allo sviluppo multilaterale</i>	Pag.	7
Aspetti generali	»	9
Riferimenti normativi	»	12
II. — <i>Il Comitato di sviluppo</i>	»	15
Debito	»	21
Investimenti diretti esteri	»	22
Riduzione della povertà	»	23
III. — <i>Ambiente e sviluppo</i>	»	25
Quadro generale	»	25
La Global Environment Facility (GEF)	»	26
Il programma pilota per la Foresta Amazzonica	»	35
IV. — <i>Il Gruppo della Banca Mondiale</i>	»	38
Banca Internazionale per la Ricostruzione e lo Sviluppo (BIRS)	»	43
Associazione Internazionale per lo Sviluppo (IDA)	»	54
Società Finanziaria Internazionale (IFC)	»	61
Agenzia Multilaterale per la Garanzia degli Investimenti (MIGA)	»	66
Centro Internazionale per la Risoluzione delle Controversie in materia di Investimenti (ICSID)	»	70
Ruolo dell'Italia nella Banca Mondiale	»	71

V.	— <i>Il Gruppo della Banca Interamericana</i>	Pag.	79
	Banca Interamericana di Sviluppo	»	79
	Società Interamericana d'Investimento (IIC)	»	93
	L'Italia e il Gruppo della Banca Interamericana	»	96
VI.	— <i>Banca Asiatica di Sviluppo</i>	»	110
	Il Fondo Asiatico di Sviluppo	»	110
	I Fondi Speciali	»	110
	L'Italia e la Banca Asiatica di Sviluppo	»	111
VII.	— <i>Il Gruppo della Banca Africana di Sviluppo</i>	»	119
	La Banca Africana di Sviluppo	»	122
	Il Fondo Africano di Sviluppo	»	124
	Il Fondo della Nigeria	»	125
	L'Italia ed il Gruppo della Banca Africana	»	130
VIII.	— <i>Banca di Sviluppo dei Caraibi</i>	»	139
	Fondo Speciale di Sviluppo	»	144
	L'Italia e la Banca dei Caraibi	»	145
IX.	— <i>Fondo Internazionale per lo Sviluppo</i>	»	146
X.	— <i>Banca Europea per la Ricostruzione e lo Sviluppo</i>	»	150
	L'Italia e la Banca Europea	»	161
XI.	— <i>Aiuto comunitario allo sviluppo</i>	»	163
	ALLEGATI	»	178

RELAZIONE
SULL'ATTIVITÀ DI BANCHE E FONDI DI
SVILUPPO A CARATTERE MULTILATERALE
E SULLA PARTECIPAZIONE FINANZIARIA
ITALIANA ALLE RISORSE DI DETTI ORGANISMI
(ANNO 1991)

I) LA COOPERAZIONE ALLO SVILUPPO MULTILATERALE

1. La cooperazione allo sviluppo multilaterale italiana si articola lungo tre direttrici, corrispondenti ai tre gruppi di Organismi Internazionali cui l'Italia partecipa finanziariamente:

- partecipazione finanziaria al capitale di Banche e Fondi di sviluppo;
- Cooperazione con la Comunità Economica Europea;
- Contributi volontari e obbligatori agli Organismi Internazionali delle Nazioni Unite.

La partecipazione al capitale delle Banche ed i trasferimenti ai Fondi di sviluppo hanno occupato, nell'ultimo decennio, un posto centrale nell'ambito della cooperazione multilaterale italiana. Nel periodo 1981-1991 gli stanziamenti previsti per tali istituzioni hanno rappresentato in media il 43,8 per cento dell'intera cooperazione multilaterale, passando dai 295,5 miliardi del 1981 ai 599 miliardi del 1991, mentre per l'anno 1991 la distribuzione dell'APS multilaterale italiano relativa ai tre canali summenzionati è stata rispettivamente del 37 per cento per Banche e Fondi (incluso ESAF e SAF), del 36 per cento per la CEE ed infine del 26 per cento per le organizzazioni internazionali.

Dando uno sguardo più generale all'aiuto pubblico italiano, nel 1991 il 68 per cento degli stanziamenti sono stati destinati all'aiuto bilaterale mentre solo il 32 per cento ha rappresentato il totale dell'aiuto pubblico multilaterale. Quest'ultima percentuale risulta quindi al di sotto della quota stabilita, prima dal CIPES e poi dal CICS, di destinare alla cooperazione multilaterale il 40 per cento degli stanziamenti APS sull'anno.

Tale situazione verificatasi negli ultimi anni, appare in contraddizione sia con la politica di privilegiare l'aiuto multilaterale e sia con la crescente importanza che le Banche e i Fondi di Sviluppo, in particolare la Banca Mondiale, vanno assumendo nel coordinamento dell'aiuto. Banche e Fondi infatti, hanno sempre dimostrato di essere strumento di

cooperazione molto efficace favorendo da un lato la concentrazione di flussi di risorse provenienti dai vari Paesi donatori - rendendo quindi possibile la realizzazione di iniziative che un singolo Paese non sarebbe in grado di sostenere da solo - e ponendosi d'altro lato al di sopra di condizionamenti di parte.

2. I principali organismi che fanno parte della categoria di Banche e Fondi di Sviluppo sono la Banca Mondiale e le tre Banche regionali - Banca Interamericana, Banca Asiatica e Banca Africana. Ad essi vanno aggiunti organismi di dimensioni minori che operano su base sub-regionale od in settori specifici. L'Italia, come altri Paesi industrializzati, oltre che della Banca Mondiale e delle tre Banche regionali, è membro di un fondo settoriale - il Fondo Internazionale per lo Sviluppo Agricolo - e di una Banca sub-regionale - la Banca di Sviluppo dei Caraibi. Un ruolo a parte nell'ambito delle Banche multilaterali la partecipazione al capitale di tale banca non è da considerarsi APS ricorre la Banca Europea di Ricostruzione e Sviluppo (BERS) di recente costituzione.

- Aspetti generali

1. La legge del 26/2/1987, n. 49 ha attribuito al Comitato Interministeriale per la Cooperazione allo Sviluppo (CICS), le competenze di coordinamento ed indirizzo in materia di cooperazione allo sviluppo. Il Ministro del Tesoro, in quest'ambito, "cura le relazioni con le banche ed i fondi di sviluppo a carattere multilaterale e assicura la partecipazione finanziaria alle risorse di detti organismi".

L'affidamento al Tesoro - come del resto avviene in altri paesi industrializzati - dell'incarico di sequire l'attività di tali organismi e di curarne tutti i problemi di gestione, è giustificato dalla natura di istituzioni finanziarie che questi rivestono.

Il Ministero del Tesoro, d'intesa con il Ministero degli Affari Esteri e con quello del Bilancio e della Programmazione Economica, nonché con la Banca d'Italia, conduce le trattative per la costituzione ed il finanziamento delle banche dei fondi di sviluppo; provvede ad operare i necessari conferimenti finanziari; assicura e coordina la presenza italiana negli organi statutari di tali organizzazioni.

2. Banche e fondi sono amministrati da organi collegiali composti da rappresentanti dei Paesi membri, e per il perseguimento dei loro fini istituzionali si avvalgono di fondi pubblici - messi a disposizione dagli Stati - e di fondi raccolti sui mercati finanziari. Più precisamente, i Paesi membri conferiscono il capitale delle banche di sviluppo in proporzione alle quote azionarie possedute, cui sono collegati il potere di voto e la rappresentanza nel Consiglio di Amministrazione.

La circostanza che i maggiori azionisti siano paesi industrializzati costituisce una garanzia per l'emissione di obbligazioni a tassi molto competitivi, e le risorse così raccolte sono utilizzate per effettuare i prestiti a Paesi in via di sviluppo a condizioni che quei paesi non sarebbero in grado di ottenere direttamente sui mercati. Le banche di

sviluppo non hanno scopo di lucro ed i tassi di interesse praticati coprono il costo della raccolta e le spese amministrative. La solidità finanziaria delle banche di sviluppo, testimoniata dall'elevato "rating" (triple-A) loro riconosciuto sui mercati dei capitali, è altresì garantita dal c.d. "preferred status", vale a dire la circostanza che i paesi imprenditori ripagano le banche di sviluppo in via preferenziale.

Ogni 3-5 anni, il capitale delle banche viene incrementato. In presenza di un limite posto all'indebitamento delle banche di sviluppo in rapporto al capitale (generalmente 1 a 1), l'aumento del capitale si rende periodicamente necessario per consentire a tali banche di poter continuare a crescere prendendo a prestito sui mercati finanziari e prestando ai PVS.

Per operare a favore dei paesi più poveri sono stati poi creati appositi fondi, c.d. "concessionali", dotati di autonomia contabile, che utilizzano i contributi a fondo perduto dei paesi donatori per concedere prestiti a condizioni estremamente agevolate: periodo di rimborso di 30-40 anni ed un tasso di interesse intorno all'1 per cento. Anche in questo caso, ogni 3 anni, i paesi donatori intraprendono negoziati per ricostituire le risorse "concessionali".

3. Per quanto riguarda banche e fondi di sviluppo il CICS (istituito con legge 49/87) ha competenza a deliberare sulle seguenti questioni:

- costituzione e aumenti del capitale e delle risorse;
- designazione degli Amministratori.

Le più importanti delibere del 1991 relative all'attività delle Banche di sviluppo sono le seguenti:

Delibera del 3/5/1991 n. 33

(rettificata nella riunione CICS del 24/6/91)

La partecipazione italiana alla VI ricostituzione delle risorse del Fondo Africano di Sviluppo (FAD) è fissata entro

il limite di 290 milioni di unità di conto.

Delibera del 7/5/1991 n. 34

Approva la designazione del Dott. Fernando Carpentieri quale amministratore presso la Banca Interamericana di Sviluppo con sede a Washington D.C. in rappresentanza del Gruppo formata da Gran Bretagna, Germania, Belgio, Olanda, Svezia, Finlandia, Norvegia ed Italia per il periodo 1 luglio 1991-30 giugno 1994.

Delibera del 24/6/1991 n. 58

Approva la designazione del Dott. Giovanni Sacco quale amministratore presso il Fondo Internazionale per lo Sviluppo Agricolo (FISA).

4. Nell'intento di rafforzare l'interazione ed il coordinamento con tutte le banche di sviluppo, il Tesoro nel 1991 ha posto le basi per la promozione di iniziative che si sono poi concretizzate nel 1992.

Di particolare importanza l'incontro, che avrà ora cadenza semestrale, tra la Dirigenza della Direzione Generale del Tesoro ed i Direttori Esecutivi delle varie banche di sviluppo.

La riunione ha avuto per obiettivo quello di pervenire, attraverso uno scambio di idee sulle questioni più importanti che le diverse banche di sviluppo stanno affrontando, alla definizione di una strategia globale e di linee direttrici.

Ciò è fondamentale sia per i Direttori Esecutivi che si devono fare interpreti di tale linea nella giornaliera attività delle rispettive istituzioni, sia per i funzionari che, nell'analizzare specifici problemi, devono inquadrarli in una strategia generale.

- Riferimenti normativi

Per quanto concerne i riferimenti normativi si elencano qui di seguito, distinte per organismo, le leggi di adesione e le leggi che hanno autorizzato i successivi aumenti di capitale e/o ricostituzioni delle risorse.

Banca Internazionale per la Ricostruzione e lo Sviluppo (BIRS)

Adesione: legge 23 marzo 1947, n. 132.

- I aumento di capitale: legge 26 giugno 1960, n. 618.
- II aumento di capitale: legge 8 marzo 1965, n. 143.
- III aumento di capitale: legge 26 aprile 1974, n. 180.
- IV aumento di capitale: legge 29 settembre 1980, n. 579.
- V aumento di capitale: legge 4 dicembre 1981, n. 719.
- VI aumento di capitale: legge 18 aprile 1984, n. 87.
- VII aumento di capitale: legge 2 giugno 1988, n. 204.
- VIII aumento di capitale: legge 24 gennaio 1989, n. 31.
- IX aumento di capitale: legge 7 giugno 1990, n. 143.

International Development Association (IDA)

Adesione: legge 12 agosto 1962, n. 1478.

- I ricostituzione: legge 5 aprile 1966, n. 182.
- II ricostituzione: legge 18 dicembre 1970, n. 1060.
- III ricostituzione: legge 26 aprile 1974, n. 181.
- IV ricostituzione: legge 6 giugno 1977, n. 277.
- V ricostituzione: legge 29 settembre 1980, n. 579.
- VI ricostituzione: legge 4 novembre 1981, n. 629.
- Contributo allo Special Fund: legge 18 luglio 1984, n. 369.
- VII ricostituzione: legge 26 aprile 1986, n. 153.
- VIII ricostituzione: legge 24 gennaio 1989, n. 31.
- IX ricostituzione: legge 31 gennaio 1992, n. 155.

International Finance Corporation (IFC)

Adesione: legge 23 dicembre 1956, n. 1597.

I aumento di capitale: legge 29 settembre 1980, n. 579.

II aumento di capitale: legge 28 ottobre 1986, n. 733.

III aumento di capitale: legge 11 febbraio 1991, n. 45.

Multilateral Investment Guarantee Agency (MIGA)

Adesione: legge 29 aprile 1988, n. 134.

Global Environment Facility (GEF)

Adesione: legge 29 gennaio 1992, n. 112.

Banca Interamericana di Sviluppo (BID)

Adesione: legge 13 aprile 1977, n. 191.

V ricostituzione: legge 29 settembre 1980, n. 579.

VI ricostituzione: legge 21 luglio 1984, n. 361.

VII ricostituzione: legge 22 ottobre 1990, n. 306.

Interamerican Investment Corporation (IIC)

Adesione: legge 29 aprile 1988, n. 165.

Banca Asiatica di Sviluppo (BAS)

Adesione: legge 4 ottobre 1966, n. 907.

I aumento di capitale: legge 2 febbraio 1974, n. 65.

II aumento di capitale: legge 29 settembre 1980, n. 579.

III aumento di capitale: legge 15 febbraio 1985, n. 24.

IV aumento di capitale: legge 9 maggio 1988, n. 166.

Fondo Asiatico di Sviluppo (FAS)

Adesione: legge 23 dicembre 1976, n. 864.

I ricostituzione: legge 23 dicembre 1976, n. 864.

II ricostituzione: legge 5 agosto 1981, n. 455.

III ricostituzione: legge 26 maggio 1984, n. 182.

IV ricostituzione: legge 27 ottobre 1988, n. 468.

Banca Africana di Sviluppo (BAD)

Adesione: legge 3 febbraio 1982, n. 35.

I aumento di capitale: 11 luglio 1988, n. 268.

Fondo Africano di Sviluppo (FAD)

Adesione: legge 24 dicembre 1974, n. 880.

I ricostituzione: legge 9 agosto 1977, n. 606.

II ricostituzione: legge 29 settembre 1980, n. 579.

III ricostituzione: legge 18 aprile 1984, n. 89.

IV ricostituzione: legge 30 ottobre 1986, n. 737.

V ricostituzione: legge 28 agosto 1989, n. 301.

Banca di Sviluppo dei Caraibi (CDB)

Adesione: legge 17 maggio 1988, n. 198.

I aumento di capitale: legge 27 novembre 1991, n. 382.

Fondo di Sviluppo dei Caraibi

Adesione: legge 17 maggio 1988, n. 198.

I ricostituzione: legge 28 agosto 1989, n. 303.

International Fund for Agricultural Development (IFAD)

Adesione: legge 3 dicembre 1977, n. 885.

I ricostituzione: legge 27 ottobre 1988, n. 467.

II ricostituzione: legge 28 giugno 1991, n. 207.

II) IL COMITATO DI SVILUPPO

1. Istituito il 2 ottobre 1974 su proposta del "Comitato dei Venti"*, è formalmente conosciuto come "Comitato Ministeriale congiunto del Consiglio dei Governatori della Banca Mondiale e del Fondo Monetario Internazionale sul trasferimento di risorse ai PVS". Compito originario del Comitato di Sviluppo era quello di studiare e fare raccomandazioni sulla questione generale del trasferimento di risorse ai PVS, rivolgendo particolare attenzione a quelli che presentavano considerevoli problemi relativamente alla bilancia dei pagamenti.

Con il passare degli anni il Comitato di Sviluppo, - l'unico corpo ministeriale congiunto di Fondo e Banca Mondiale - ha ampliato il proprio mandato diventando il foro in cui si discutono i temi centrali dello sviluppo ed assumendo un ruolo guida nell'ambito della cooperazione economica internazionale. Infatti, esso ha la responsabilità di definire gli indirizzi della politica di sviluppo nel suo complesso formulando a tali fine raccomandazioni e suggerimenti che le varie Istituzioni finanziarie Internazionali (IFIs), Banca Mondiale e Fondo in primo luogo, prendono puntualmente a riferimento nell'elaborazione delle loro strategie.

Per assolvere le sue funzioni, il Comitato, che conta 22 membri**, si riunisce due volte all'anno (in genere in

* Sorto originariamente per la riforma del sistema monetario internazionale, il Comitato dei Venti, rispondendo alle richieste dei PVS, propose appunto la creazione del Comitato di Sviluppo.

** Sono membri del Comitato di Sviluppo i Governatori della Banca e del Fondo, i Ministri o altre personalità di rango equivalente nominate per un periodo di due anni alternativamente dai membri della Banca e del Fondo stessi.

primavera ed in autunno) affrontando le questioni più importanti del momento sulle quali è necessario attuare uno stretto coordinamento tra le istituzioni finanziarie internazionali e verificando i progressi nella realizzazione dei suggerimenti formulati su taluni problemi ritenuti di maggior rilievo.

Le ultime due riunioni del Comitato di Sviluppo (42° e 43°) si sono tenute rispettivamente il 14 ottobre 1991 a Bangkok ed il 28 aprile 1992 a Washington.

2. L'incontro di Bangkok si è svolto alla fine di un anno caratterizzato da eventi storici quali la Guerra del Golfo ed i mutamenti politici ed economici avvenuti nell'Europa Orientale che hanno dimostrato la capacità delle Istituzioni di Bretton Woods di far fronte a circostanze straordinarie sia attraverso l'assistenza diretta che mediante il coordinamento di iniziative multilaterali.

L'inizio di una nuova decade in un ambiente internazionale in evoluzione, contrassegnato da una crescente domanda di assistenza, non poteva che imporre la riflessione sugli obiettivi di sviluppo che le IFIs devono perseguire nel prossimo futuro. Il tema chiave affrontato dal Comitato di Sviluppo dello scorso ottobre è stato proprio quello delle priorità dello sviluppo negli anni '90 e delle relative implicazioni per il Gruppo della Banca Mondiale.

Gli interventi dei vari membri del Comitato hanno riflesso un ampio consenso sugli obiettivi prioritari da conseguire, identificati in: riduzione della povertà, crescita sostenibile e protezione dell'ambiente.

Questi obiettivi non devono però essere considerati fra di loro indipendenti, ma parti dello stesso sforzo di sviluppo che si influenzano reciprocamente. Allo stesso modo, la realizzazione di queste priorità, secondo il Comitato, dipende da diversi fattori che si sostengono e si integrano: le politiche economiche dei paesi industrializzati e dei PVS, la

disponibilità e l'uso delle risorse di questi ultimi, la creazione di un ambiente nazionale più favorevole alle forze di mercato, dove Stato e settore privato convivono nel rispetto del proprio specifico ruolo, il rafforzamento delle istituzioni e lo sviluppo delle risorse umane.

Ai Paesi in via di sviluppo viene richiesto di continuare sulla strada delle riforme economiche al fine di mobilitare maggiori risorse interne, attrarre investimenti diretti esteri, aumentare l'efficienza dell'uso del capitale. Banca Mondiale e Fondo Monetario devono accompagnarli in questo cammino teso, in ultima analisi, ad attrarre risorse diverse da quelle ufficiali ed a gettare le basi di uno sviluppo endogeno.

Alle riforme dei PVS devono comunque far eco miglioramenti nelle politiche commerciali, industriali ed agricole dei Paesi industrializzati, per favorire l'accesso sui mercati internazionali dei Paesi Terzi che, oltre a generare reddito, può stimolare lo sviluppo industriale in quei settori in cui essi sono più competitivi. Alla comunità dei donatori viene inoltre richiesto di offrire maggiore sostegno per arrivare alla soluzione del problema del debito, soprattutto di quello dei paesi più poveri e di aumentare il trasferimento di risorse ai PVS. A tale riguardo, il Comitato ha nuovamente invitato i paesi con un APS al di sotto dello 0,7% sul PIL ad aumentare le risorse destinate all'aiuto allo sviluppo.

Concordando con il World Development Report 1991, secondo cui investire nelle persone ha senso non solo dal punto di vista umano ma anche in termini prettamente economici, i Ministri hanno rivolto particolare attenzione al tema dello sviluppo delle risorse umane che, secondo la Banca Mondiale, è il "cuore" di ogni strategia volta a ridurre la povertà ed a perseguire crescita economica e progresso tecnologico.

Appare evidente (soprattutto nell'Africa Sub-Sahariana e con le opportune distinzioni nell'Europa Orientale) che la mancanza di risorse umane specializzate e preparate, accompagnata da una debolezza delle istituzioni, sono un

notevole impedimento allo sviluppo. Al fine di rimuovere questo ostacolo, il Comitato ha individuato varie azioni che devono essere intraprese dai singoli governi interessati, dalla comunità internazionale dei donatori e dalle Istituzioni di Bretton Woods.

Compito dei PVS è innanzitutto quello di far confluire in un disegno unitario politiche di sviluppo delle risorse umane, misure macroeconomiche, fattori demografici e sviluppo delle infrastrutture. In secondo luogo, sarà fondamentale aumentare gli stanziamenti in bilancio per il finanziamento delle risorse umane, con riguardo soprattutto ai servizi primari (sanità ed istruzione) e cominciare ad attuare una diversificazione delle fonti di finanziamento e di fornitura dei servizi offrendo maggiore spazio al settore privato ed alle organizzazioni non governative. Risorse finanziarie interne da destinare allo sviluppo dovranno essere reperite attraverso riduzioni delle spese militari.

La Banca Mondiale deve continuare a controllare le politiche relative allo sviluppo delle risorse umane nei PVS nel quadro del suo "policy dialogue" con i Paesi, mentre il Fondo è chiamato a porre maggiore enfasi sugli aspetti sociali dell'aggiustamento economico e della crescita equilibrata. Dal canto suo, la comunità dei donatori deve far la sua parte dando precedenza agli investimenti nel settore delle risorse umane per i quali, tuttavia, l'aiuto "legato", tipico del bilaterale, non è lo strumento più appropriato.

I membri del Comitato hanno quindi discusso il ruolo della Banca Mondiale nel contesto delle priorità fissate, rilevando che queste sono già ampiamente riflesse nelle sue direttive e nelle sue politiche.

In particolare, è stato preso atto della crescente quota di prestiti a favore dello sviluppo delle risorse umane che, nel periodo 92-94, rappresenta il 15% del programma prestiti contro il 6% dei primi anni ottanta.

La Banca è stata comunque invitata ad incoraggiare il finanziamento di una più alta percentuale dei costi relativi

ai progetti in questo settore da parte dei donatori e degli stessi governi beneficiari; a continuare, migliorandola, la valutazione dell'impatto delle operazioni eseguite; ed a potenziare il focus sulle risorse umane al momento dell'elaborazione delle operazioni di "aggiustamento" e nel "policy dialogue".

Il settore privato è fra le priorità della Banca, in linea con la necessità di creare un ambiente "market friendly" nei PVS. Tuttavia, nel perseguire una politica di promozione del settore privato, in linea con l'orientamento di mercato in molti paesi, la Banca deve rivolgere le dovute considerazioni alle complementarità tra settore privato e pubblico. Secondo il WDR 1991 la prospettiva corretta non è Stato contro settore privato ma quella che attribuisce uno specifico ed insostituibile ruolo ad entrambi. Appaiono pertanto superate le accese discussioni sul ruolo del settore privato che tanto spazio avevano preso nella Banca lo scorso anno finanziario e che sembravano preludere ad importanti cambiamenti nel "modus operandi" della Banca stessa.

Nel valutare le implicazioni per il Gruppo della Banca Mondiale delle priorità indicate, il Comitato si è soffermato, sul problema della realizzazione delle strategie di assistenza e delle operazioni su cui la Banca dovrà focalizzarsi per massimizzare l'efficacia dei suoi interventi.

Una maggiore attenzione ai "non-lending services" (supervisione, assistenza tecnica) e sulla attività di consulenza (cui del resto la Banca ha riservato negli ultimi anni più tempo e risorse) è determinante per migliorare l'attuazione dei progetti.

Durante la riunione di Bangkok, numerosi membri del Comitato hanno manifestato preoccupazione per l'eventualità che il sostegno ai paesi dell'Europa Orientale ed all'URSS spinga la Banca a diminuire l'assistenza ai suoi tradizionali clienti, vale a dire i PVS. A tale riguardo la Banca ha assicurato che la base capitale permette di aumentare il volume di impegni e quindi far fronte alle nuove richieste di aiuti finanziari senza penalizzare i tradizionali beneficiari.

Tuttavia, l'enorme impegno richiesto dai paesi ex comunisti sia in termini di risorse finanziarie che umane costituisce per la Banca una sfida di straordinarie dimensioni che desta perplessità e preoccupazione sulla quantità e qualità dell'assistenza che essa sarà in grado di offrire agli altri membri, soprattutto a quelli più poveri che contano sul continuo e costante sostegno finanziario della Banca Mondiale.

3. Il Comitato di Sviluppo tenutosi a Washington lo scorso aprile, dopo il crollo dell'URSS e la fine della Guerra Fredda, ha sancito l'inizio di una nuova era per il Fondo Monetario e la Banca Mondiale, ovvero quella della "membership" universale. Infatti, proprio in aprile del 1992, le quindici repubbliche dell'ex URSS sono diventate membri del Fondo, condizione necessaria per entrar a far parte anche della Banca nel cui ambito i nuovi soci sono stati accolti subito dopo.

Al di là dell'evento storico, il Comitato di Sviluppo di aprile, in continuazione ideale con quello di Bangkok, è stato ancora una volta occasione di riflessione sulle sfide che la Banca Mondiale dovrà affrontare nel decennio in corso e su come il suo mandato si sia ampliato nel tempo facendosi carico dei compiti più disparati.

I Ministri si sono poi concentrati sui temi al momento più rilevanti, ovvero l'ambiente (cui è dedicato interamente il capitolo successivo) in relazione alla Conferenza di Rio e le politiche commerciali dei paesi industrializzati in rapporto al lento andamento dei negoziati dell'Uruguay Round, la cui conclusione potrebbe aiutare i PVS ad incamminarsi verso lo sviluppo a lungo termine.

L'attenzione rivolta dal Comitato a quest'ultimo problema si è comunque tradotta in un invito alla comunità internazionale a trovare il più presto possibile un accordo ed a continuare sulla strada della liberalizzazione del commercio multilaterale ed unilaterale qualunque sia l'esito dell'Uruguay Round.

... Oggetto del comunicato finale sono stati anche i

progressi compiuti nell'attuazione delle strategie del debito e della povertà e negli investimenti privati diretti estero. Tali temi sono stati discussi, come di consueto, in una ottica globale, poichè risolvere il problema del debito ed incoraggiare gli investimenti diretti sono due delle più importanti vie da percorrere verso la riduzione della povertà.

- Debito

Alla fine dell'anno solare 1991 il debito totale esterno dei PVS ammontava a 1.281 miliardi di dollari, non registrando pertanto alcun cambiamento significativo rispetto all'anno precedente, ma risultando comunque più basso in termini reali rispetto all'87. A fronte di questi dati incoraggianti permangono ancora numerosi problemi, tra cui:

- il considerevole debito di molti paesi a basso reddito e di quelli a medio reddito appartenenti alla fascia inferiore;
- il lento andamento dei negoziati per la ristrutturazione del debito commerciale;
- l'esigenza di continuare i programmi di aggiutamento e di fruire quindi di un adeguato finanziamento esterno.

Sul fronte del debito ufficiale, ci sono stati importanti progressi per i paesi a basso reddito. Nel dicembre 1991 il Paris Club introdusse un nuovo "menù" di opzioni, ben al di là dei cosiddetti "Toronto Terms", negli accordi di ristrutturazione del debito con Nicaragua, Benin e nel gennaio del 1992 con Bolivia e Tanzania. Nei confronti dei paesi a medio reddito della fascia inferiore, dopo i casi di Egitto e Polonia, il Paris Club dovrebbe continuare a procedere caso per caso.

Molto lento, il progresso nella ristrutturazione del debito commerciale, dato che solo Niger, Mozambico e Nigeria hanno concluso nel 1991 accordi con creditori commerciali (i primi due sotto l'egida dell'IDA Debt Reduction Facility). Numerosi paesi, comunque, (Argentina, Bolivia, Brasile, Paraguay, Polonia, Congo, Costa D'Avorio) hanno in corso

negoziati analoghi per i quali non è ancora noto se ci sarà o meno il sostegno della Banca Mondiale.

- Investimenti diretti esteri

Negli ultimi anni gli investimenti privati esteri hanno registrato la crescita maggiore tra i flussi finanziari internazionali diretti ai PVS. Sulla base della loro crescente importanza, il Comitato di Sviluppo dell'aprile 1991 riconobbe la necessità di una cornice legale ("Legal Framework") internazionale quale prerequisito per promuovere, nei PVS, un "Business Environment" stabile e sicuro, capace di attrarre investimenti esteri. Perciò il Comitato chiese all'Agenzia Multilaterale per la garanzia degli investimenti MIGA, affiliata della Banca Mondiale, di avviare consultazioni con altre istituzioni competenti istituzioni ed identificare una serie di principi essenziali con cui costruire un'ottimale cornice regolamentare.

Nacque perciò una "Task Force" (formata da MIGA, BIRS e IFC) che individuò due fasi diverse di lavoro per pervenire all'obiettivo finale:

- studi meramente descrittivi su specifici strumenti legali esistenti in materia (es. trattati sull'investimento bilaterale, legislazione nazionale, sentenze arbitrali, ecc);
- preparazione di "guidelines" che servono a gettare le basi della cornice legale richiesta.

La prima fase, ormai completata, ha portato all'identificazione di tendenze generali nelle quattro aree di analisi fissate: ammissione, trattamento, espropriazione e dispute concernenti l'investimento estero. Al Comitato di Sviluppo del prossimo autunno la "Task Force" presenterà un documento finale con l'indicazione delle "guidelines" che dovrebbero:

- aiutare ad identificare e sviluppare principi internazionali in materia di investimenti diretti esteri;
- servire come fonte cui i paesi interessati possono attingere nel formulare la loro legislazione sugli investimenti esteri.

Molta importanza si attribuisce a questo lavoro della Banca Mondiale per il contributo che esso può dare soprattutto ai paesi più poveri (Africa Sub-Sahariana) in cui gli investimenti esteri sono minimi. Gli investimenti diretti si indirizzano per lo più verso l'Asia Orientale e l'America Latina, aree che nel 1991 hanno ricevuto ben l'82% dei flussi aggregati d'investimento.

- Riduzione della povertà

Lenti ed irregolari progressi sono stati compiuti nell'attuare le raccomandazioni riportate nei vari documenti emanati in materia.

Sono stati completati "poverty assessments" in venti paesi nei quali sono concentrati circa i due terzi delle fasce più povere del terzo mondo. Queste valutazioni analizzano il grado di povertà nel paese considerato, le politiche del governo e la distribuzione delle spese pubbliche per rilevarne la coerenza con l'obiettivo di ridurre la povertà e formulare raccomandazioni sulle azioni da intraprendere.

Nei paesi in cui sono stati effettuati, gli "assessments" hanno permesso alla Banca di rafforzare il "policy dialogue" e di approntare strategie di assistenza e programmi di prestiti più esplicitamente legati alla riduzione della povertà ed alle politiche mirate a tale scopo.

Resta comunque ancora molto da fare. Gli "assessments" che riguardano i paesi più poveri dell'Africa Sub-Sahariana, ma anche del Medio Oriente, dell'Europa Orientale e dell'Asia Centrale, non sono stati ancora effettuati: la mancanza di dati indicatori appropriati che misurino la povertà, la debolezza istituzionale nonché il considerevole numero di Stati esistenti in queste regioni sono l'ostacolo maggiore.

Per la Banca è quindi prioritario aiutare i governi a sviluppare la capacità di raccogliere ed analizzare dati affidabili e di qualità, assistendoli nel frattempo nella messa a punto delle politiche sulla covertà.

III) AMBIENTE E SVILUPPO

- Quadro Generale

1. La complessa tematica dello "sviluppo sostenibile" è stata dibattuta a fondo nel 1991 nei diversi fori internazionali e in particolare nelle sessioni del Comitato Preparatorio della Conferenza delle Nazioni Unite sull'Ambiente e lo Sviluppo (UNCED), in vista dell'appuntamento a Rio de Janeiro dal 3 al 14 giugno 1992.

2. In risposta alle tematiche ambiente/sviluppo, donatori multilaterali e bilaterali e istituti internazionali stanno compiendo una serie di passi per assistere i PVS nell'incorporare sistematicamente costi e benefici ambientali nelle loro politiche e nei programmi di sviluppo. Questi sforzi hanno ricevuto impulso da parte del Comitato di Sviluppo, particolarmente nella proposta di rafforzare in questo senso l'IDA, prendendo in considerazione la possibilità di un "Earth Increment" nella decima ricostituzione delle risorse da negoziare nel 1992.

3. Il generale riconoscimento che alcuni problemi ambientali trascendono i confini nazionali e richiedono soluzioni negoziate internazionalmente ha portato alla creazione, alla fine del 1990, della Global Environment Facility (GEF) per assistere i PVS nelle attività di impatto globale.

4. Due convenzioni internazionali sui problemi ambientali globali - cambiamento climatico e biodiversità - sono state negoziate nel 1991 e finalizzate nei primi mesi del 1992 per essere firmate a Rio de Janeiro. Ottemperare agli impegni previsti dalle convenzioni richiederà notevoli sforzi da parte dei PVS: si è quindi concordato sulla necessità di mettere a disposizione dei PVS risorse "nuove e addizionali" rispetto ai tradizionali flussi di aiuto per coprire i c.d. "costi incrementali" delle attività legate alle due aree globali. La

GEF opportunamente modificata, dovrebbe divenire il meccanismo finanziario delle due convenzioni. Alla fine del 1991 è cominciato il processo di revisione delle strutture della Facility, per adattarla alla funzione di meccanismo finanziario delle convenzioni.

- La Global Environment Facility (GEF)

I - La fase pilota

La GEF è nata come un programma-pilota della durata di tre anni (1991-93) per fornire ai PVS doni o risorse a tassi fortemente agevolati per progetti di investimento, assistenza tecnica e, in misura minore, ricerca, per la protezione dell'ambiente globale e il trasferimento di tecnologie ambientalmente benevole e in armonia con gli obiettivi di sviluppo dei paesi beneficiari.

Quattro le aree di intervento della Facility:

- 1- "Global Warming", in particolare gli effetti sul clima globale delle emissioni di gas che provocano effetto serra, risultanti dall'uso di combustibili fossili e dalla distruzione delle foreste;
- 2- inquinamento delle acque internazionali, attraverso, ad esempio, perdite di petrolio e accumulo di rifiuti negli oceani e nelle reti idriche internazionali;
- 3- distruzione della diversità biologica attraverso il degrado degli ecosistemi e lo sfruttamento delle risorse naturali;
- 4- assottigliamento della fascia atmosferica di ozono a causa delle emissioni di clorofluoro-carburi (CFC) e altri gas.

Risorse: la Facility dispone di 1 miliardo di DSP (\$ 1.3 miliardi circa) per tre anni (fino al termine dell'anno fiscale 1993). Queste risorse sono così divise:

- circa \$ 800 milioni sono stati impegnati nel cosiddetto "Core Fund" multilaterale (al Fondo parteciperanno anche i PVS con una quota minima di 4 miliardi di DSP);

- circa \$ 200 milioni provengono da accordi bilaterali di cofinanziamento (con Stati Uniti, Giappone, Svizzera, Australia e Belgio);

- circa \$ 200 milioni sono le risorse del fondo creato con il "Protocollo di Montreal" per aiutare i PVS nelle attività di sostituzione delle sostanze dannose per la fascia di ozono.

Il contributo italiano, pari a Lit. 105 miliardi per tre anni, è stato approvato dal Parlamento con la legge 31/1/1992 n. 114.

Da parte italiana si è in più istanze espressa preoccupazione sulla porzione troppo elevata di cofinanziamenti sul totale - probabile elemento di distorsione delle risorse - auspicando per il futuro un rafforzamento del carattere multilaterale della Facility, e quindi una maggior quota di partecipazione dei donatori al "Core Fund".

Il criterio di base che guida l'allocazione dei fondi è l'addizionalità rispetto ai regolari flussi di aiuto. In altri termini, progetti che offrano un tasso di ritorno economico adeguato per il paese che li intraprende non usufruiscono dell'intervento della GEF. Lo sono invece progetti che abbiano un impatto globale, ma che non troverebbero finanziamento attraverso i canali tradizionali, o progetti che offrano un ritorno economico per il paese ma che, per tener conto anche dell'impatto globale, richiedano risorse supplementari.

XI LEGISLATURA — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI — DOCUMENTI

CONTRIBUTI PROMESSI ALLA GLOBAL ENVIRONMENT FACILITY (US\$ milioni)Al 31 Dicembre 1991 - (Tasso di cambio US\$ al 31/12/91)

Paese	Core Fund	Cofinanz.	Totale contributo	Protocollo di Montreal
Australia		22.84	22.84	
Austria	37.46		37.46	1.39
Belgio	7.15	7.15	14.30	
Brasile	5.72		5.72	
Canada	8.62	12.93	21.55	
Cina	5.72		5.72	
Danimarca	23.24		23.24	1.30
Egitto	5.72		5.72	
Finlandia	25.33		25.33	0.96
Francia	161.44		161.44	11.78
Germania	157.37		157.37	17.64
India	5.72		5.72	
Indonesia	5.72		5.72	
Italia	91.24		91.24	7.52
Giappone	10.47	142.99	153.46	21.42
Messico	5.72		5.72	
Marocco	2.86		2.86	
Paesi Bassi	53.96		53.96	3.10
Norvegia	27.68		27.68	1.04
Pakistan	5.72		5.72	
Spagna	14.30		14.30	3.66
Svezia	35.09		35.09	2.27
Svizzera	42.99	14.21	57.20	2.02
Turchia	5.72		5.72	
Stati Uniti		150.00*	150.00	40.00
Regno Unito	75.60		75.60	9.15
IBRD	40.84		40.84	
Altri contributi MP				36.74
TOTALE	861.4	350.12	1.211.52	160.00

** Finanziamenti paralleli

Organizzazione: si basa sul principio fondamentale che non debba essere creata nuova burocrazia, e che solo minime modifiche vengano effettuate sulle tre agenzie responsabili della conduzione della Facility:

- Banca Mondiale: amministra il Trust Fund ed è responsabile dei progetti di investimento;

- UNDP: (Programma per lo Sviluppo delle Nazioni Unite) responsabile delle attività di assistenza tecnica e, attraverso la sua rete di uffici in tutto il mondo, aiuta ad identificare progetti attraverso studi di pre-investimento. Cura inoltre il programma di piccoli doni per le ONG.

- UNEP: (Programma delle Nazioni Unite per l'Ambiente) contribuisce alla GEF con l'esperienza accumulata in campo ambientale. E' la sede dei negoziati sulle convenzioni internazionali. Funge da Segretariato per il Panel di Consulenti Tecnico-scientifici (STAP).

L'accordo tra le tre agenzie è stato formalmente sottoscritto il 28 ottobre 1991.

La Presidenza della GEF risiede presso la Banca Mondiale. Il Dr. Mahamed T. El-Ashry, Direttore del Dipartimento Ambiente della Banca, è stato nominato Presidente della GEF nel 1991. Presso la Banca Mondiale è dislocato anche l'ufficio dell'Amministratore che coordina e supervisiona l'intera attività della Facility.

Un gruppo di 15 eminenti scienziati costituisce lo STAP (Scientific and Technical Advisory Panel). Questo gruppo indipendente aiuta a formulare criteri e priorità per la selezione dei progetti e coordina la ricerca e la raccolta di dati. Visiona inoltre le proposte di progetti, verificandone la coerenza con i principi stabiliti. Nel 1991 è entrato a far parte dello STAP, come membro permanente, il Prof. Davide Calamari, docente presso la Facoltà di Agraria dell'Università di Milano. Si sta cercando di assicurare una maggiore presenza italiana nel campo delle consulenze.

II - L'attività nel 1991

Nel corso del primo anno di attività sono state discusse la prima e la seconda "tranche" di progetti, presentati ai partecipanti nelle due riunioni del maggio '91 a Washington D.C. e del dicembre '91 a Ginevra. Circa \$463 milioni sono stati impegnati per queste prime due tranches; un terzo circa delle risorse totali della Facility, il 60% del Core Fund.

Quando la prima "tranche" è stata presentata, nel maggio '91, l'intenzione era quella di includervi progetti da approvare nei sei mesi successivi. L'esperienza ha mostrato che quest'obiettivo era troppo ambizioso: la fase di preparazione e analisi dei progetti richiede più tempo di quanto inizialmente previsto, e le date di approvazione sono in molti casi slittate. Dieci progetti per un totale di \$83 milioni sono stati approvati all'aprile 1992, e la maggior parte dei rimanenti progetti della prima e della seconda tranche saranno approvati nei 12 mesi successivi.

Progetti: al 31 marzo 1992, la Banca ha approvato tre (3) progetti (tutti della 1° tranche): conservazione della biodiversità in Polonia (\$ 4.5 milioni); sostituzione di combustibili fossili alle Mauritius (\$ 3.3 milioni); conservazione della biodiversità in Messico (\$ 30 milioni).

Entro l'agosto del '92 dovrebbero essere approvati altri tre (3) progetti GEF associati a progetti della Banca (inquinamento marino in Cina, infrastrutture e ambiente alle Seychelles; gestione e conservazione delle foreste nel Laos), insieme a tre progetti "free-standing" (conservazione dell'ambiente nel Bhutan; protezione delle wildlands del Congo). Altri 14 progetti saranno approvati entro la fine del 1992.

Assistenza Tecnica: l'UNDP ha approvato, all'aprile 1992, sette (7) progetti di assistenza tecnica (tre,

 XI LEGISLATURA — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI — DOCUMENTI

rispettivamente, nei settori cambiamento climatico e biodiversità, uno nell'area delle acque internazionali (gestione ambientale nel bacino del Danubio - \$ 8,5 milioni). Entro la fine del 1992 dovrebbero essere approvati tutti gli altri progetti di Assistenza Tecnica della prima e seconda tranche.

PRIMA E SECONDA TRANCHE

(US\$ milioni)

	Africa	Asia	Emena*	Lac**	Inter	TOTALE	%
					reg.		
Biodiversità	51.0	63.5	18.3	96.3	4.8	233.9	50
Global Warming	10.3	104.0	25.0	17.9	13.8	171.0	36
Acque Internaz.	16.0	38.0	8.5	0.0	2.6	65.1	14
TOTALE	77.3	205.5	51.8	114.2	21.2	470.0	100
%	16%	44%	11%	24%	5%	100%	

PRIMA E SECONDA TRANCHE

(numero di progetti)

	Africa	Asia	Emena*	Lac**	Inter	TOTALE	%
					reg.		
Biodiversità	9	8	3	10	1	31	59
Global Warming	2	7	1	3	3	16	30
Acque Internaz.	2	2	1	--	1	6	11
TOTALE	13	17	5	13	5	53	100
%	25	32	9	25	9	100	

* Europa, Medio Oriente, Nord Africa

** America Latina, Caraibi

Una delle preoccupazioni espresse dai partecipanti nella riunione di maggio sul programma di lavoro riguardava lo squilibrio nella distribuzione dei progetti con netta

prevalenza di attività nel campo della biodiversità e, dal punto di vista geografico, per il basso ammontare di risorse destinate all'Africa.

Con la seconda tranche lo squilibrio tematico è stato parzialmente corretto, ma nel complesso — come si nota nelle tabelle riassuntive — rimane una prevalenza di progetti nell'area della bio-diversità. Le agenzie giustificano questa disparità con la maggior complessità della preparazione di progetti nel campo del cambiamento climatico e delle acque internazionali. Si sono comunque impegnate a bilanciare la composizione in futuro. Più marcato lo squilibrio geografico e più difficile da correggere: la preparazione e l'analisi di progetti in Africa comporterà alti costi di gestione, considerato lo scarso apporto che le istituzioni nei paesi africani possono offrire.

Il ruolo delle organizzazioni non governative

Sin dall'inizio le agenzie si sono impegnate a lavorare insieme alle ONG, e certamente la comunità di ONG ha avuto un suo ruolo nel dar forma al programma di lavoro. Nella prima tranche, circa 20 ONG sono associate a proposte di progetti GEF, e si è egualmente cercato di incorporare l'esperienza delle ONG in progetti della seconda tranche. Nella riunione dei partecipanti a maggio si è dedicato molto tempo nel discutere su come meglio impiegare il patrimonio di esperienza e conoscenza sul campo di larga parte della comunità di ONG. I partecipanti non hanno ritenuto opportuno invitare le ONG alle riunioni in qualità di osservatori, ma hanno concordato sull'utilità di un incontro a margine delle riunioni biennali.

Il primo incontro ha avuto luogo a Ginevra nel dicembre del '91, con l'adesione di 45 organizzazioni non governative.

Questa prima sessione di consultazione ha rappresentato un considerevole passo in avanti nel dialogo con le ONG e verso una maggiore trasparenza nell'operato della Facility. Il

riconoscimento di alcune carenze nell'impostazione e nei risultati di questo primo incontro non ha influenzato la decisione di ripetere l'esperienza, pur rivedendo le modalità e le finalità degli incontri.

Il Ministro del Tesoro ha dal proprio canto avviato una crassi di consultazioni informali con le ONG ambientaliste più rappresentative in Italia.

III - Il futuro della GEF

Nel processo di preparazione della Conferenza di Rio si è sviluppato un ampio dibattito internazionale sui meccanismi finanziari per le attività di protezione dell'ambiente e sul come la GEF dovrebbe evolversi oltre la fase pilota (che terminerà nel 1994, quando tutte le risorse ora a disposizione saranno state impegnate). Si tratterà di decidere come la Facility dovrà operare ed essere amministrata e quali aree dovrà coprire.

I paesi partecipanti hanno cominciato a discutere nella riunione di Ginevra del dicembre '91, dove si è convenuto che le modalità di ristrutturazione della GEF dipenderanno in larga parte dalla decisione dei paesi che aderiranno alle Convenzioni internazionali - in particolare le convenzioni sul cambiamento climatico e sulla biodiversità. I paesi partecipanti alla GEF hanno comunque concordato sulla possibilità che la GEF si adatti alle esigenze delle convenzioni ambientali globali modificando opportunamente le strutture e le modalità esistenti. La discussione proseguirà, dopo la Conferenza di Rio e in vista della ricostituzione delle risorse della Facility, i cui negoziati dovrebbero essere avviati nel 1993.

I partecipanti hanno intanto raggiunto un accordo sui principi generali di seguito elencati:

1. la GEF fornirà risorse addizionali come doni o a condizioni fortemente agevolate, per il finanziamento dei costi incrementali concordati connessi al raggiungimento di benefici ambientali globali.

La capacità di raccogliere risorse addizionali è legata al concetto di finanziamento dei soli "costi incrementali". Ciò potrebbe avvenire attraverso la periodica ricostituzione delle risorse di un singolo fondo.

La GEF non dovrà comunque sostituire, altre attività: sarà addizionale e complementare all'assistenza bilaterale e multilaterale per lo sviluppo esistente.

2. La GEF finanzia attività che recano beneficio all'ambiente globale. Continuerà ad indirizzarsi alle quattro aree. Problemi di degrado del suolo (*desertificazione e deforestazione in primo luogo*) potranno ricevere finanziamenti nella misura in cui si collegano alle quattro aree focali di intervento della GEF.

Sarà necessario un certo grado di flessibilità nella distinzione locale/globale.

3. La GEF è disponibile a funzionare come meccanismo finanziario delle convenzioni globali per l'ambiente, qualora le parti segnatarie decidano in tal senso.

Il ruolo primario delle parti segnatarie di ogni singola convenzione verrebbe garantito quanto alle priorità nelle politiche e nei programmi, alle direttive per la formulazione dei progetti, ai criteri di eleggibilità. La GEF si concentrerebbe sulla programmazione e sulla realizzazione e assicurerebbe il rispetto della priorità e dei criteri fissati da ciascuna convenzione.

4. La GEF assicurerà la "cost-effectiveness" delle attività finanziate.

Un elemento importante nell'aderire al principio del minor costo è l'accorta combinazione di investimenti, assistenza tecnica e azioni politiche a livello nazionale e regionale.

5. La GEF finanzia programmi e progetti e coerenti con le priorità nazionali delineate a sostegno di uno sviluppo sostenibile.

6. La GEF si appoggerà a strutture esistenti - come nel caso dell'accordo Banca Mondiale-UNDP-UNEP, evitando la

creazione di nuove istituzioni.

La gestione della Facility e le modalità operative dovranno rispondere a criteri di efficienza.

7. La GEF deve assicurare trasparenza e deve rispondere del proprio operato tanto ai donatori quanto ai beneficiari.

Obiettivo per la GEF è la membership universale. La GEF dovrà assicurare un'equa rappresentatività di paesi industrializzati e paesi in via di sviluppo nel governo e nella guida della Facility.

8. La GEF dovrà mantenere una flessibilità sufficiente a introdurre modifiche se dovesse sorgere la necessità.

Questo principio è particolarmente importante per assicurare un rapido adattamento della GEF, qualora venga designata come meccanismo finanziario delle convenzioni globali per l'ambiente - esistenti e future.

La flessibilità può essere importante anche per favorire il coinvolgimento nella GEF del settore privato.

- Il Programma Pilota per la Foresta Amazzonica - (RTF)

Il "Programma Pilota per la conservazione della Foresta Fluviale Brasiliana" è una iniziativa ad ampio raggio del Governo del Brasile con il sostegno tecnico della Banca Mondiale e della Commissione delle Comunità Europee.

Scopo del programma: massimizzare i benefici ambientali della foresta pluviale in accordo con gli obiettivi di sviluppo del Brasile, attraverso la realizzazione di un approccio di sviluppo sostenibile che contribuirà alla continua riduzione del tasso di deforestazione. Raggiungere quest'obiettivo permetterà di: 1) dimostrare che è possibile conciliare obiettivi ambientali e obiettivi di sviluppo nella gestione della foresta tropicale; 2) aiutare a conservare l'enorme patrimonio genetico della foresta; 3) ridurre il contributo della foresta brasiliana alle emissioni globali di carbonio; 4) fornire un esempio di cooperazione tra paesi industrializzati e PVS sulle questioni ambientali globali.

Gli obiettivi di conservazione della biodiversità, di riduzione nelle emissioni di carbonio, e le nuove conoscenze sulle attività sostenibili nelle foreste tropicali rappresentano benefici "globali" che giustificano il trasferimento finanziario e tecnico dalla comunità internazionale al Brasile.

L'iniziativa di un programma pilota di ampio respiro è nata da una richiesta da parte dei paesi del Gruppo dei Sette nel corso del Vertice di Houston del luglio 1990. In seguito a tale richiesta, il Governo del Brasile, con il sostegno della Banca Mondiale e della Commissione delle Comunità Europee ha cominciato i lavori di preparazione che hanno portato ad una proposta di programma sottoposta al vertice G7 del luglio 1991. In quell'occasione, i Capi di Stato e di Governo dei Sette hanno rinnovato il loro impegno a sostenere il programma pilota. Nel dicembre 1991, a Ginevra, si è svolto un incontro con rappresentanti del G7 e altri potenziali donatori, che hanno approvato gli obiettivi e le modalità operative proposte e hanno promesso contributi finanziari a sostegno della prima fase del programma pilota, della durata di circa tre anni - incluso uno stadio preparatorio preliminare - il cui costo complessivo è stato stimato intorno a US\$ 250 milioni.

I partecipanti al programma pilota - inclusi il governo del Brasile e tutti i donatori concordano nel collocare questa iniziativa nel più ampio contesto degli sforzi internazionali di protezione dell'ambiente globale.

IL programma pilota non farà parte della Global Environment Facility, ma verrà realizzato in stretto coordinamento con altre attività ambientali della Banca Mondiale, incluse quelle realizzate in ambito GEF, nell'intento di scambiare e condividere l'esperienza accumulata soprattutto nelle aree della protezione della biodiversità globale e della riduzione delle emissioni di gas che provocano l'effetto serra.

Contributi al Rain Forest Trust Fund(al marzo 1992)

Paese	Ammontare (US\$ milioni)
Canada	0.9 1/
Commissione della Comunità Europea	15.0
Germania	19.5 2/
Italia	5.0
Giappone	5.5 3/
Regno Unito	2.5
Stati Uniti	5.0
TOTAL	53.6

Contributi

Il programma pilota verrà finanziato da un "Rain Forest Trust Fund" (RTF) multilaterale e da cofinanziamenti bilaterali, associati.

L'Italia parteciperà con un contributo al fondo multilaterale pari a US\$5 milioni. Il relativo DDL è ora sottoposto all'approvazione parlamentare. Si sta valutando la possibilità di contribuire anche con iniziative bilaterali, da parte del Dipartimento di Cooperazione allo Sviluppo del Ministero degli Affari Esteri.

IV) GRUPPO DELLA BANCA MONDIALE

1. Il Gruppo della Banca Mondiale, che ha sede in Washington, D.C., è composto da cinque distinte istituzioni: la Banca Internazionale per la Ricostruzione e lo Sviluppo (BIRS) - prestiti ordinari -, l'Associazione Internazionale di Sviluppo (IDA) - finanziamenti agevolati -, la Società Finanziaria Internazionale (IFC) - sostegno al settore privato - l'Agenzia Multilaterale per la Garanzia agli Investimenti (MIGA) - assicurazione degli investimenti diretti, e il Centro Internazionale per la risoluzione delle controversie in materia di investimenti diretti esteri (ICSID).

Nucleo del Gruppo è la BIRS che fu creata assieme al Fondo Monetario Internazionale (Istituzioni di Bretton Woods) alla fine della II Guerra Mondiale, nella primissima fase della ricostruzione, in cui l'imperativo principale era quello di evitare i disastri politici ed economici che avevano contrassegnato gli anni '30 e '40.

Nei primi anni la Banca, il cui mandato originario era finanziare gli investimenti produttivi nei paesi a basso tasso di risparmio, concentrò le sue energie per agevolare la ricostruzione dei paesi maggiormente danneggiati dalla guerra, Italia compresa. Intorno alla metà degli anni '50, con la crescita impetuosa dei paesi europei e del Giappone, i finanziamenti della BIRS cominciarono a spostarsi verso i paesi in via di sviluppo. I primi prestiti furono effettuati a tassi d'interesse di mercato ma con scadenze e periodi di grazia assai lunghi. Furono inoltre diretti quasi totalmente al finanziamento dei progetti, ponendo l'accento sull'accumulazione del capitale e sul tasso di rendimento atteso del progetto da finanziare.

N.B. Per il Gruppo della Banca Mondiale l'anno finanziario non coincide con quello solare, ma copre il periodo 1.7/30.6. Pertanto l'anno finanziario a cui si fa riferimento in questo capitolo è il 1992 (1.7.1991/30.6.1992)

Inoltre, i molti paesi di recente indipendenza, oltre alla mancanza dei capitali, presentavano anche scarse capacità tecniche e organizzative, e la BIRS insieme al sostegno finanziario iniziò a fornire anche assistenza tecnica.

Verso la fine degli anni '50 ci si rese conto che alcuni paesi erano talmente poveri da non essere in grado di rimborsare prestiti contratti a condizioni di mercato e che, almeno nei primi stadi dello sviluppo, vi sono investimenti essenziali che divengono produttivi solo in periodi molto lunghi. Il riconoscimento che un'assistenza adeguata ai bisogni dei paesi più poveri potesse essere fornita solo con finanziamenti a condizioni agevolate, portò nel 1960 alla creazione della Associazione Internazionale per lo Sviluppo (IDA). Aggiungendosi alla BIRS, formò la struttura centrale del gruppo della Banca Mondiale.

L'IFC, sorta prima dell'IDA (nel 1956), non ha mai formato un tutt'uno con la Banca, avendo una sua entità giuridica e finanziaria. Pertanto, essa, e la MIGA, istituita nel 1988, e l'ICSID sono considerate "affiliate" della BIRS.

Al di là del mandato specifico di ciascuno delle istituzioni che formano il Gruppo della Banca Mondiale, loro comune obiettivo è quello di elevare il livello di vita nei PVS, incanalando verso di loro risorse finanziarie provenienti dai paesi sviluppati.

2. L'importanza del Gruppo della Banca Mondiale nel processo di crescita dei paesi in via di sviluppo non è da valutatre solo sulla base dei progetti finanziati, ma va inquadrata in un strategia allargata che, grazie ad una struttura operativa e ad una capacità tecnica che si sono evolute nel corso degli anni, comprende una consulenza di alta qualità, un'azione di coordinamento degli aiuti, un'attività di assistenza professionale e tecnica. Tale impostazione ha consentito alla Banca, nei suoi quasi 50 anni di attività, di essere sempre in grado di cogliere i mutamenti in corso e di adeguare sollecitamente le proprie strutture e strumenti di intervento alle più pressanti e sempre diverse esigenze dei paesi membri.

Fino agli anni '70 la Banca Mondiale è stata tipicamente un organismo orientato verso il c.d. "project lending" in cui

ha sviluppato un'esperienza unica al mondo. Verso la fine di quel decennio, essa si orientò verso un intervento più globale: da una parte si riconobbe che gli interventi nel capitale umano e le infrastrutture fisiche sono elementi importanti per lo sviluppo, e quindi furono incrementati i prestiti per i "bisogni umani essenziali", dall'altra si cominciò a comprendere che alcuni tipi di investimenti rendevano assai meno di quanto atteso se non erano accompagnati da corrette scelte macro-economiche, settoriali ed amministrative. Ciò indusse la Banca Mondiale ad iniziare il finanziamento di progetti settoriali con una appropriata combinazione di investimenti e riforme strutturali, almeno nei casi in cui le politiche in atto costituivano un ostacolo ai guadagni di produttività.

Tale impostazione trovò inizialmente una limitata applicazione pratica, dal momento che la favorevole situazione economica mondiale permetteva di ottenere tassi di sviluppo soddisfacenti, anche in presenza di scelte di politica economica deboli. Solo agli inizi degli anni '80 la mutata congiuntura economica - sconda crisi petrolifera, caduta dei corsi delle materie prime, aumento dei tassi d'interesse, crisi debitoria - mettendo a nudo la fragilità dell'economia mondiale, diede ragione alla nuova impostazione della Banca, portandola quindi ad indirizzarsi sempre più verso gli aspetti macroeconomici ed a interessarsi del problema dell'ingente debito commerciale a carico dei PVS a medio reddito.

Per ripristinare in questi il meccanismo dello sviluppo, ostacolato dalla presenza del debito, la Banca s'impegnò per il successo del c.d. "Piano Baker" cominciando a finanziare programmi di aggiustamento strutturale e settoriale volti a favorire una ripresa durevole della crescita economica vista quale soluzione dell'elevata esposizione debitoria.

La strategia delineata nel Piano Baker, pur sostanzialmente valida nelle sue linee direttive, non riuscì a mobilitare nuove risorse finanziarie private, in particolare da parte delle Banche commerciali, con la conseguenza che i nuovi trasferimenti netti provenivano esclusivamente dal settore pubblico: la Banca, in particolare, si trovò ad essere il maggior singolo creditore di paesi quali Brasile e Messico.

Pertanto, per evitare una forte crescita del rischio nel portafoglio prestiti, fu necessario riconsiderare un impegno della Banca a favore del debito. Nel 1989 la Banca si impegnò nel "Piano Brady" con il quale ha iniziato ad operare più direttamente per la riduzione del debito e del suo servizio. Infatti, destinando il 25% delle risorse per i prestiti di aggiustamento al sostegno di operazioni di riduzione del debito, sulla base di preliminari accordi tra banche commerciali e paesi interessati, la Banca ha contribuito direttamente al processo di smaltimento del debito ed alla ripresa economica registratasi in vari paesi (Costa Rica, Filippine, Messico, Uruguay e Venezuela).

3. Gli anni '80 hanno, quindi, segnato una svolta importante nella vita della Banca: l'introduzione dei prestiti di aggiustamento e le misure per combattere il debito hanno rappresentato una sorta di "ri-orientamento" dell'attività complessiva dell'istituzione, confermando la sua capacità di sapersi adeguare con un alto grado di flessibilità alle nuove esigenze dei suoi membri e di far fronte con temoismo alle diverse congiunture.

Oggi, la soluzione al problema del debito, è meno drammatica che in passato, ed i prestiti di aggiustamento, pur continuando ad essere lo strumento di intervento principale in molti paesi (Africa Sub-Sahariana) dovrebbe gradualmente lasciare più spazio al tradizionale "project lending".

Il decennio appena iniziato si presenta ricco di nuove ed enormi sfide che, ampliando la sfera d'azione della Banca, richiederanno un'ulteriore evoluzione nell'attività e nelle caratteristiche dell'istituzione.

Ai compiti già in carico ed alla sua missione principale consistente nella lotta alla povertà, si aggiungono soprattutto due sfide di notevoli proporzioni, decisive per ragioni diverse per il futuro dell'umanità: l'ambiente e l'assistenza ai Paesi dell'Europa orientale e dell'ex URSS.

L'ambiente, ormai priorità per il Gruppo nell'ottica dello sviluppo sostenibile, ha già visto la Banca impegnarsi molto con il lancio della GEF (Global Environment Facility). Ma molto la Banca si propone ancora di fare attraverso l'IDA

(International Development Association) per i problemi ambientali nazionali dei paesi più poveri e, nel complesso, attraverso l'inclusione nei programmi di sviluppo delle varie componenti ambientali.

Nei paesi ex comunisti, invece, la Banca è chiamata ad intraprendere ingenti programmi di prestito volti a sostenere il passaggio all'economia di mercato ed a gettare solide basi per l'assistenza da parte della comunità internazionale. Il ruolo della Banca è cruciale anche per il contributo che essa può dare al consolidamento di un nuovo ordine internazionale il cui fallimento potrebbe rimettere tutto in gioco.

E' evidente, pertanto, che nei prossimi anni il Gruppo della Banca Mondiale dovrà articolare i suoi programmi in nuovi settori e cominciare ad operare su scala globale. E' una sfida enorme che deve essere affrontata con prudenza e con la consapevolezza dei numerosi rischi in essa insiti, fra cui quello di generare la falsa aspettativa di essere un'istituzione capace di rispondere "da sola" a tutti i problemi dello sviluppo.

- Banca Internazionale per la Ricostruzione e lo Sviluppo
(BIRS)

4. Istituita durante la Conferenza di Bretton Woods nel giugno 1944, fornisce crediti ordinari ai PVS che si trovano ad uno stadio più avanzato di crescita economica e sociale.

I prestiti, che hanno in genere un periodo di grazia di 3 anni e sono rimborsabili in un arco di tempo compreso fra i 15 ed i 20 anni, vengono accordati al governo o garantiti dal governo del paese interessato. Pertanto, i finanziamenti della BIRS sono indirizzati esclusivamente al settore pubblico.

Il tasso di interesse che la Banca pone sui suoi prestiti è calcolato sulla base del costo medio della raccolta che è la fonte primaria di finanziamento delle sue operazioni di prestito.

In genere, il costo della raccolta è tenuto particolarmente basso grazie alle garanzie che i paesi membri forniscono, al "preferred status" dei prestiti, nonché alla gestione della liquidità. Nell'anno finanziario 1992 il tasso di interesse, che è semestrale e variabile (viene fissato il 1° gennaio ed il 1° luglio di ogni anno), è stato del 7,73% sia nel primo che nel secondo semestre.

5. - L'evento più importante per la Banca nel 1991 è stato senz'altro il raggiungimento di una "membership" universale, sogno dei partecipanti della Conferenza di Bretton Woods che ambivano a creare un'istituzione che promuovesse lo sviluppo economico della "famiglia unificata" delle nazioni. L'adesione delle 15 Repubbliche dell'ex URSS, ha reso possibile la c.d. "membership" universale sancendo anche l'inizio di una nuova era fondata sulla collaborazione e solidarietà fra tutti i paesi del mondo.

Con l'inclusione di Albania, Svizzera, Isole Marshall e Micronesia, i membri della Banca sono oggi 174. Le richieste di Croazia, Slovenia e Bosnia Erzegovina di aderire alla BIRS sono ancora in corso di esame.

L'Italia è divenuta membro della Banca con l.n. 132/1947, con cui ratificò anche la partecipazione all'accordo costitutivo del Fondo Monetario.

STRATEGIE POLITICHE

6. Le strategie di intervento seguite dalla Banca nell'anno finanziario 1992 sono coerenti con le indicazioni fornite dal Comitato di Sviluppo riguardo agli obiettivi (riduzione della povertà, crescita economica sostenibile, protezione dell'ambiente) ed agli approcci da adottare per il loro perseguimento: ruolo di spicco alle forze di mercato, ruolo del governo più "market friendly" ed in ogni caso focalizzato su responsabilità prettamente pubbliche.

Le strategie volte alla riduzione della povertà, allo sviluppo del settore privato ed alla salvaguardia ambientale hanno modellato l'attività della Banca in quest'ultimo anno finanziario.

L'impegno prioritario per la lotta alla povertà è stato confermato e rafforzato dal Presidente di Lewis T. Preston. Nell'anno sono state emanate le direttive operative per ridurre la povertà, un documento che sintetizza le procedure e le linee guida della Banca per le operazioni da intraprendere in questo settore e il "Poverty Reduction Handbook" che fornisce tecniche operative. Inoltre, secondo il dettato del WDR del 1990, una maggiore considerazione è stata riservata allo sviluppo dei settori sociali.

Sul fronte dell'ambiente sono stati fatti notevoli progressi nell'integrare le preoccupazioni ambientali nelle operazioni della Banca (ben il 40% dei progetti approvati presentava significative componenti ambientali). Passi avanti sono stati fatti anche sul piano della ristrutturazione della GEF (Global Environment Facility). Importante, inoltre, anche il contributo intellettuale che la Banca ha dato all'UNCED di Rio con il World Development Report 1992 che esplora i vincoli tra ambiente e sviluppo, pervenendo alla conclusione che lo sviluppo umano ed economico è sostenibile e può essere coerente con il miglioramento dell'ambiente se nel contempo vengono attuati i necessari mutamenti politici ed istituzionali per rimuovere le distorsioni del processo di sviluppo.

Nel 1992 inoltre è cominciata la preparazione degli "assessments" del settore privato, una delle tre specifiche

misure(*) concordate dal Gruppo per rafforzare l'attuazione del piano d'azione dello sviluppo del settore privato della Banca. Questi studi - effettuati in collaborazione con l'IFC - contribuiscono alla formulazione delle strategie di assistenza per ogni paese, costituiscono la base del "policy dialogue" tra Banca e governo ed individuano le riforme da attuare per promuovere lo sviluppo del settore privato.

Infine, l'attività del 1991 è stata caratterizzata dall'attenzione rivolta dalla Banca alle ex repubbliche sovietiche già prima che esse diventassero suoi membri. Tale "attenzione" si è concretizzata nell'assistenza tecnica e nella predisposizione di rapporti economici, tuttora in corso, che pongono le basi dell'assistenza a pieno titolo che la Banca comincerà ad offrire a partire dall'anno finanziario 1993.

* Le altre due sono: maggiore coordinamento tra Banca, IFC e MIGA ed espansione della ricerca relativa ai problemi che impediscono lo sviluppo del settore privato.

LA BANCA MONDIALE E L'EX URSS

Preparare programmi di assistenza per 15 nuovi paesi impegnati nella creazione di un nuovo sistema politico ed economico è per la Banca un compito senza precedenti.

A partire dal 1992 la Banca inizierà la collaborazione a pieno titolo con questi paesi. Solo a favore del CIS (Commonwealth of Independent States) si prevede un programma di prestiti pari ad oltre 10 miliardi di dollari nel periodo 93-95 ed un utilizzo di considerevoli risorse umane e finanziarie: sono previste per il 1993 spese amministrative pari a 36 milioni di dollari ed una redistribuzione dello staff accompagnata da nuove assunzioni per il dipartimento per i Paesi dell'Est sorto nel dicembre del 1991.

Nel corso del 1991, la Banca ha gettato le basi di questa futura assistenza, intraprendendo almeno due importanti attività che l'hanno introdotta in un'area geografica per lei completamente nuova e che hanno contribuito ad accelerare il processo di "membership" delle 15 repubbliche.

La prima forma di sostegno offerto a questi paesi è stata la costituzione nel luglio 1991 di un Trust Fund di assistenza tecnica pari a 30 milioni di dollari, di cui hanno beneficiato quattro paesi firmatari dell'accordo costitutivo: Russia, Bielorussia, Kazakistan e Kirghyzstan. Il Fondo, valido per il periodo luglio 1991 - giugno 1992, identificava otto aree di cooperazione tecnica di prioritario interesse per il processo di riforma dell'economia sovietica: servizi di consulenza economica, sviluppo del settore privato e dell'investimento estero, servizi di sicurezza sociale e di base, sviluppo del settore finanziario, agricoltura, energia, training.

Il lavoro svolto in questi settori mira ad aiutare la Banca ad individuare gli elementi fondamentali sui quali costruire le strategie di assistenza per ogni paese.

La seconda attività intrapresa consiste, invece, nell'elaborazione di analisi economiche per le repubbliche quale substrato intellettuale indispensabile delle operazioni che la Banca attuerà in quest'area. Sono attualmente in corso

di preparazione rapporti economici per nove paesi. Entro l'anno finanziario 1993 dovrebbero essere completati per tutte le 15 repubbliche.

PROGRAMMA PRESTITI

7. Nel corso del 1992 sono state approvate 112 operazioni per un volume di impegni pari a 15,2 mld di dollari. L'attività della Banca si è attestata molto al di sotto delle previsioni che prospettavano circa 135 - 145 operazioni per un valore complessivo di 17/19 mld di dollari.

Attività BIRS
(Miliardi di dollari)

	<u>1992</u>	<u>1991</u>
Impegni	15,2	16,4
Esborsi	11,8	11,2
Esborsi netti	2,7	2,1
Operazioni	112	126

Il mancato rispetto del programma originario deriva da una riduzione degli impegni previsti in Sud Asia, ECA (Europa ed Asia Centrale) e MENA (Medio Oriente, Nord Africa), causata o dallo slittamento di operazioni progettate (come in Algeria, Egitto, India e Pakistan) o dalla loro anticipazione all'anno finanziario 1991. E' il caso di 5 progetti eseguiti nell'Europa Centro Orientale per un importo di un miliardo di dollari.

Rispetto all'anno precedente, l'attività della Banca nell'Europa dell'Est è aumentata di circa il 60% (2,9 mld di dollari contro 1,8).

Per la prima volta sono stati varati progetti in Cecoslovacchia, Bulgaria ed Albania, mentre è ripresa l'attività con la Romania. Fra i paesi dell'Est, la Polonia ha continuato ad essere il maggior beneficiario, mentre altri "clienti" particolarmente favoriti sono stati: Messico, Brasile, Perù, Indonesia, Filippine.

In dettaglio, la distribuzione regionale degli impegni si è così articolata:

mld di dollari

Asia Orientale e Pacifico	
Sud Asia	
Europa ed Asia Centrale	2,1
LAC	5,5
Medio Oriente - Nord Africa	1,7

Scarse, le risorse indirizzate all'Africa Sub-sahariana, regione interamente assistita dall'IDA, dato che solo 5 paesi sono prenditori della Banca (Botswana, Congo, Cameroon, Gabon e Mauritius).

- I prestiti per l'aggiustamento strutturale sono aumentati rispetto al 1991, rappresentando il 29% sul totale contro il 26%. L'aumento è dovuto fondamentalmente alle prime operazioni di aggiustamento eseguite in India ed agli alti livelli raggiunti nell'Europa Centro-Orientale. L'"adjustment lending" continuerà, pertanto, ad essere un importante, e necessario, strumento di intervento negli anni '90 negli ex paesi socialisti, ma anche in molti altri dell'Africa Sub-Sahariana. In questi ultimi, però, pur essendo condizione necessaria per la transizione alla crescita sostenibile, come l'esperienza ha dimostrato, i prestiti di aggiustamento non sono sufficienti. La debolezza del capitale umano e delle infrastrutture, che contraddistingue i paesi a basso reddito sub-sahariani, va combattuta infatti con prestiti settoriali e di investimento, gli unici in ultima analisi in grado di risolvere i problemi nel lungo termine.

ASPETTI FINANZIARI

8. Nell'anno finanziario 1992 la Banca ha continuato a rafforzare la sua posizione finanziaria, ottenendo risultati molto positivi.

Il reddito netto ha raggiunto la somma di 1,5 miliardi di dollari, mentre il tasso di ritorno sul portafoglio degli investimenti è stato pari al 7,6%.

L'attività di raccolta è stata intensa ed in linea col programma stabilito all'inizio dell'anno: la raccolta a medio e lungo termine sui mercati internazionali di capitali (in particolare in 11 paesi) è stata pari a 11,8 miliardi di dollari. Dopo le operazioni di "swaps" il costo medio della raccolta è risultato essere del 6,6% ed il "pool" di valute costituito da dollari USA, Yen giapponese, marchi tedeschi e franchi svizzeri.

Al 30.6.1992 le riserve della Banca ammontavano a 10,9 miliardi di dollari con un rapporto riserve prestiti pari all'11,5%.

Capitale BIRS (in miliardi di dollari)

Autorizzato	184,5
sottoscritto al giugno 1992	152,2
capitale sottoscritto dall'Italia	5,4
% sul totale	3,5%
potere di voto	3,46%

Al 30 giugno 1992 il capitale sottoscritto della Banca è di 139,1 miliardi di dollari, ovvero l'80% del capitale complessivo autorizzato (184,5 miliardi).

Durante il 1992 sono continuate le sottoscrizioni al terzo aumento generale di capitale approvato nel 1988. Inoltre, nello scorso aprile, il Board dei Governatori ha approvato un aumento del capitale autorizzato, pari a 9,3 miliardi di dollari (ovvero 77.159 azioni), per permettere l'adesione alla Banca delle 15 repubbliche dell'ex URSS.

Nel corso dell'anno, la Banca ha attuato nuove politiche finanziarie volte ad incoraggiare i paesi beneficiari a

rimborsare tempestivamente i prestiti ricevuti. La prima consiste nell'impedire che nuovi prestiti vengano approvati dal Board o firmati se il paese interessato ha fatto passare trenta giorni dalla data in cui avrebbe dovuto aver luogo il pagamento. La seconda si basa sulla rinuncia della Banca allo 0,25% semestrale sui prestiti, nel caso in cui il paese beneficiario effettui i rimborsi dovuti entro 30 giorni dalla data stabilita.

Quest'approccio ha dato positivi risultati, in quanto nei primi 12 mesi dalla sua introduzione i pagamenti in ritardo (ovvero oltre i 30 gg.) sono considerevolmente diminuiti.

COFINANZIAMENTI

1. Oltre a concedere prestiti direttamente ai PVS ed a fornire consulenza ai governi, la Banca Mondiale svolge un ruolo importantissimo quale catalizzatrice di risorse. Infatti, il crescente fabbisogno finanziario dei PVS e la relativa inadeguatezza delle risorse a disposizione dell'Istituzione rendono necessario attrarre risorse esterne da utilizzare nella realizzazione dei progetti.

Da quando, nel 1989, la Banca creò la Vice Presidenza per il Cofinanziamento ed i Servizi di Consulenza Finanziaria (CFS) l'attività di mobilitazione di risorse esterne è andata crescendo.

I risultati relativi al 1992 sono molto positivi rispetto all'anno precedente. Infatti, i cofinanziamenti ottenuti sono stati pari ad 8,8 miliardi di \$ e sono andati a finanziare circa il 52% dei progetti approvati dalla Banca.

Quanto alla distribuzione regionale di queste risorse esterne, è interessante rilevare che il 43% dei flussi è stato a favore di operazioni in Africa, il 21% nell'America Latina e nei Caraibi, il 19% nell'Asia Orientale, il 13% nel Medio Oriente e Nord Africa, il 2% rispettivamente nell'Asia Meridionale, nell'Europa e nell'Asia Centrale.

Volume di cofinanziamento anno 1992
(miliardi di \$)

	1992	1991
Ufficiale	6	6,5
Credito esportazione	2,1	1,2
Privato	0,7	0,2
TOTALE	---	---
	8,7	7,9

La fonte maggiore di cofinanziamento ha continuato ad essere quella ufficiale (bilaterale e multilaterale) che ha rappresentato il 68% sul totale. I crediti all'esportazione hanno registrato un notevole aumento rispetto allo scorso anno

dovuto in parte all'espansione dei prestiti in quei settori (industria, infrastruttura, sistemazione delle acque) che attraggono sostanziali proporzioni di crediti all'esportazione. Sempre modesto il volume del cofinanziamento privato che riflette la riluttanza dei privati ad assumere rischi nei PVS.

Proprio per incoraggiare maggiori flussi di risorse da parte di banche commerciali, la Banca lanciò nel 1989 l'ECO (Expanded Cofinancing) Program il cui obiettivo è aiutare i PVS ad avere un accesso maggiore al del capitale privato e al mercato del credito. La Banca offre il proprio sostegno ricorrendo alla sua "guarantee authority", ovvero "garantendo" (anche se parzialmente, in quanto non rimpiazza completamente il governo nell'assunzione dei rischi) la solvibilità del paese in via sviluppo. In tal modo assicura a quest'ultimo un finanziamento esterno privato a termini ragionevoli di cui altrimenti non avrebbe potuto fruire. L'ECO Program procede, comunque, piuttosto a rilento. Nel corso del 1992 solo due le operazioni approvate, rispettivamente in Pakistan ed in Giamaica.

2. Tra le attività di cofinanziamento coordinate dalla Banca nel 1991 e nel 1992, c'è lo SPA (Special Program of Assistance) a favore dei paesi a basso reddito e fortemente indebitati dell'Africa Sub-Sahariana. Obiettivo chiave del programma, che è entrato nella II fase (1991-1993), oltre alla mobilitazione delle risorse, è migliorare la qualità dell'assistenza collegata ai programmi di aggiustamento.

Nella seconda fase, circa 17 donatori bilaterali e multilaterali hanno promesso complessivamente 7,3 miliardi di \$ a sostegno di programmi di aggiustamento da compiersi in 26 paesi. Al 31-12-1991, i donatori avevano stanziato circa 4,5 miliardi di \$. L'Italia partecipa a questa II fase dell'iniziativa con un "pledge" di 110 miliardi di lire.

- ASSOCIAZIONE INTERNAZIONALE PER LO SVILUPPO

(International Development Association - IDA)

9. L'IDA fu istituita nel 1960 allo scopo di indirizzare assistenza finanziaria concessionale ai PVS più poveri. . .

Attualmente, l'IDA è la maggior fonte di finanziamento (se non l'unica) di oltre 60 paesi che hanno un reddito annuo pro-capite al di sotto dei 740 dollari (dollari 1990) e che non hanno credibilità finanziaria sufficiente per accedere ai prestiti della BERS.

I crediti* concessi dall'Associazione vengono accordati solo ai governi ed hanno condizioni particolarmente agevolate: non hanno interessi (a parte una commissione che può variare da 0 all'1%, ma che dal 1989 è stata fissata a 0); prevedono un periodo di grazia di 10 anni ed una durata di 35-45 anni.

I fondi usati dall'IDA provengono principalmente dai conferimenti dei paesi più industrializzati e sviluppati. Per questa ragione, l'IDA deve periodicamente (in genere ogni tre anni), ricostituire le proprie risorse. Attualmente sono in corso i negoziati per la X ricostituzione che coprirà il triennio 1994-1996.

Al 30/6/1992 i paesi membri dell'IDA sono 143 .

L'Italia è entrata a far parte dell'Associazione in virtù della legge n.1478/1962 che ha approvato e reso esecutivo lo statuto istitutivo.

* I finanziamenti IDA vengono denominati crediti per distinguerli dai prestiti ordinari dell'IBRD.

IDA 10

I negoziati per la X ricostituzione delle risorse dell'Associazione sono stati avviati alla fine del 1991 e dovrebbero concludersi entro la fine del 1992.

Fin dal principio essi sono apparsi particolarmente complessi per le considerevoli difficoltà di bilancio che affliggono la maggior parte dei 34 paesi donatori, a fronte di una crescente domanda per l'assistenza IDA.

Infatti, dal luglio 1990 ad oggi, ben nove paesi, non contemplati nell'IDA 9, sono diventati eligibili (Albania, Egitto, Filippine, Mongolia, etc..) e numerosi altri si presentano come potenziali beneficiari (Afghanistan, Cambogia, Vietnam, etc..).

Pertanto, il problema base per l'IDA 10 è quello di dover continuare a garantire ai paesi IDA tradizionali i livelli di risorse necessarie per sostenere i loro programmi di sviluppo e di aggiustamento, fornendo, nel contempo, finanziamenti anche ai "new claimants" ed agli altri eventuali beneficiari.

L'attenzione, inoltre, che l'IDA 10 intende rivolgere al problema ambiente rende necessarie ulteriori risorse. L'Amministrazione ha infatti chiesto ai donatori il versamento di un contributo addizionale (Earth Increment) a quello base per aiutare i paesi più poveri ad affrontare i problemi ambientali a livello nazionale.

Nonostante la richiesta da parte dell'Amministrazione di pervenire ad una ricostituzione più alta del livello dell'IDA 9, i donatori sono orientati verso il mantenimento in termini reali dell'IDA 9, che sarebbe pari a 13 miliardi di SDR.

Questa soluzione appare realistica (anche se occorre considerare la scarsa disponibilità degli Stati Uniti a mantenere inalterata la propria quota), ma lascia aperto il problema dell'Earth Increment e quello dell'allocazione delle risorse a livello regionale e settoriale, poichè una ricostituzione più bassa del previsto non potrà soddisfare la forte domanda di assistenza con cui l'IDA 10 dovrà confrontarsi.

STRATEGIE E PRESTITI

10 - Alleviamento della povertà, sana gestione economica e protezione ambientale sono le tre aree prioritarie di intervento fissate dall'IDA 9 (FY 1991-1993) che, al 30 giugno scorso, ha concluso il suo secondo anno di attività.

In linea con gli obiettivi stabiliti, l'Associazione, nell'anno finanziario 1992, ha rafforzato il sostegno alla riduzione della povertà sia a livello di operazioni di prestito che di lavoro analitico e di ricerca.

Predominanti, infatti, gli interventi volti ad ampliare l'accesso ai servizi sociali da parte delle fasce più povere e crescenti le operazioni di aggiustamento e di "project lending" per espandere le opportunità di occupazione sia nell'agricoltura che nelle piccole imprese.

Programmi di riforma ed aggiustamento hanno continuato ad essere una parte fondamentale dell'approccio IDA nella preparazione delle strategie di assistenza. Ben 30 paesi, di cui 17 hanno ricevuto crediti di aggiustamento durante l'anno, sono stati impegnati in riforme economiche o programmi di aggiustamento.

In forte espansione anche l'ambito e la varietà delle azioni a favore dell'ambiente: sono state approvate 25 operazioni i cui benefici saranno interamente o parzialmente ambientali.

- l'attività svolta durante l'anno ha pienamente rispettato la tabella di marcia prevista. Le operazioni approvate sono state 110, per impegni pari a 6,5 mld di dollari (4,8 mld di SDR).

Attività IDA
(miliardi di dollari)

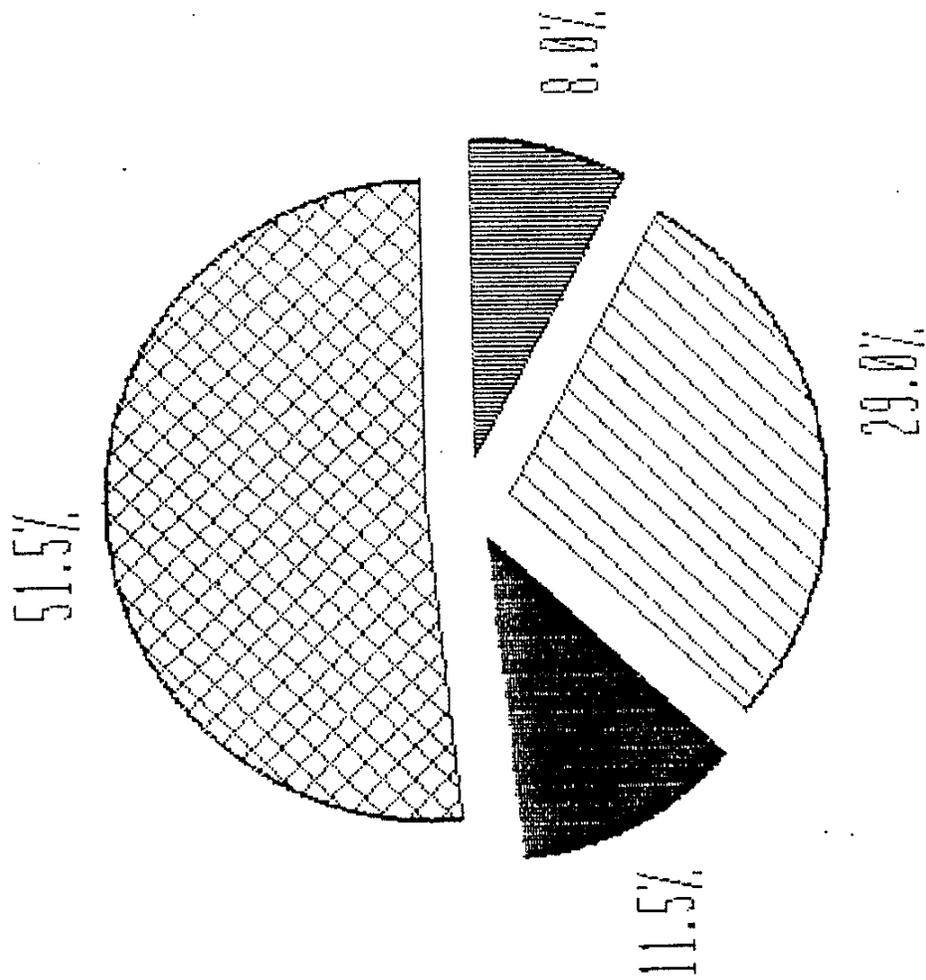
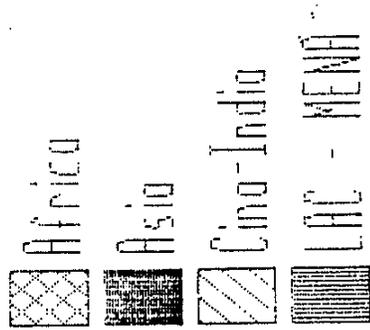
	1992	1991
Impegni	6,5	6,3
esborsi	4,8	4,5
esborsi netti	4,4	4,2
n. operazioni	110	103

La distribuzione delle risorse ha seguito uno schema diverso da quello dell'anno scorso. L'Africa Sub-Sahariana è stata la maggior beneficiaria, usufruendo del 51,2% degli impegni complessivi (43,4% nel 1991), contro il 40% circa destinato all'Asia (46,2% nell'anno scorso). La riduzione degli impegni in Asia è dovuta principalmente ad una caduta dell'attività dei prestiti nell'Asia meridionale (Bangladesh, Pakistan e Sri Lanka) a seguito del differimento al '93 di importanti operazioni di aggiustamento. Rispetto al '91, è diminuita anche la quota a favore di Cina ed India (29% contro il 32%, sulle risorse complessive destinate all'Asia).

Fra i settori privilegiati, le risorse umane (istruzione, sanità, popolazione ecc.) e le attività collegate alla gestione economica, che hanno rappresentato rispettivamente il 26% ed il 19% sul totale. L'aumento degli impegni per lo sviluppo delle risorse umane è stato graduale negli ultimi quattro anni ed evidente in tutte le regioni, particolarmente pronunciato nell'Asia orientale in cui le risorse in questo settore sono state quadruplicate. Dopo il brusco declino sperimentato nell'anno finanziario '91, in netta ripresa i prestiti a favore delle infrastrutture (20%), mentre rimane stabile la quota di impegni riservata all'agricoltura ed allo sviluppo rurale (30%) che dovrebbe tuttavia aumentare nel prossimo anno finanziario.

Infine, si è registrata una ripresa dei prestiti di aggiustamento (strutturale e settoriale) che hanno rappresentato il 30,3% sul totale contro il 22% circa dell'anno scorso.

PRESIDI PER REGIONE IDA



La ripresa è dovuta sostanzialmente alla crescita dei programmi di aggiustamento in Africa effettuati nell'ambito dello SPA (Special Program of Assistance).

ASPETTI FINANZIARI

11. La possibilità di impegno per l'anno finanziario 1992 (la c.d. Commitment authority) è stata di 4,7 miliardi di SDR, in gran parte derivata dal ricevimento delle notifiche formali di partecipazione all'IDA 9 da parte di vari paesi (fra cui l'Italia) e dal pagamento della seconda tranche di contributi da parte di altri donatori.

Altre fonti importanti della "commitment authority" hanno incluso il trasferimento di 254 milioni di SDR dal reddito netto della Banca e fondi resi disponibili da rimborsi pari a 843 milioni di SDR.

Per il 1992, l'Associazione ha fissato a zero la commissione sui crediti. Infatti, politica finanziaria base dell'IDA è coprire le spese amministrative mediante le entrate provenienti dal rimborso dei crediti.

La posizione finanziaria dell'IDA è nel complesso molto forte come testimonia il surplus cumulativo di 769 milioni di dollari alla fine dell'anno finanziario 1992 rispetto ai 543 milioni registrati alla fine del 1991.

Proprio sulla base di questo surplus finanziario, è stato già deciso che anche nel 1993 la commissione crediti sui continuerà ad essere pari a zero.

- SOCIETA' FINANZIARIA INTERNAZIONALE

(International Finance Corporation - IFC)

12. La Società Finanziaria Internazionale (SFI) fu costituita nel 1956 con il mandato di promuovere lo sviluppo del settore privato nei PVS. A tal fine essa concede prestiti direttamente alle imprese private, agisce come investitore diretto di capitale di rischio e catalizzatore di risorse, ed offre una vasta serie di servizi di consulenza alle imprese private ed ai governi.

Legalmente e finanziariamente indipendente dalle altre istituzioni del Gruppo, la Società combina in sé le caratteristiche di un banca multilaterale di sviluppo e di una "merchant bank". Infatti, come un'istituzione finanziaria privata fissa un costo per i servizi resi in linea con le tendenze di mercato, mira al profitto e si addossa, assieme ai suoi partners, i rischi connessi ai singoli investimenti. A differenza però della maggior parte delle istituzioni multilaterali, pur operando in un ottica di promozione dello sviluppo non accetta per i suoi prestiti garanzie governative.

Il capitale dell'IFC è fornito dai suoi membri, paesi sviluppati ed in via di sviluppo. Al 30-6-1992, i membri effettivi dell'istituzione sono 146, di cui circa 120 sono PVS. Entro dicembre del 1992 dovrebbe perfezionarsi il processo di entrata delle ex repubbliche sovietiche.

L'Italia è entrata a far parte della Società con L. 1597/1956 che ha approvato e reso esecutivo l'accordo costitutivo.

IFC al 30.6.1992

Capitale autorizzato (in mld di dollari)	1,3
Capitale sottoscritto (" ")	1,25
Quota italiana*	
Azioni sottoscritte	45.976
percentuale sul totale	3,67%
Capitale sottoscritto (in dollari)	45.976.000
potere di voto	3,59%

* Con l'aumento di capitale di 1 miliardo di dollari approvato lo scorso maggio dai Governatori, l'Italia sottoscriverà 35.366 azioni (3,54% sul totale).

STRATEGIE E PROGRAMMA DI INTERVENTI

13. Con l'inizio del nuovo decennio ed in concomitanza con la proposta di aumento di capitale dell'anno scorso, la Corporation ha fissato per gli anni '90 gli obiettivi prioritari su cui concentrare la propria attività:

- assistenza alle piccole e medie imprese da attuarsi soprattutto attraverso intermediari finanziari;
- sviluppo dei mercati nazionali di capitali (principalmente nell'Europa Centrale e nell'Africa Sub-Sahariana);
- privatizzazione e ristrutturazione delle imprese statali;
- sostegno agli investimenti privati nelle infrastrutture (in particolare telecomunicazioni e settore energetico);
- maggiore equilibrio nella distribuzione regionale degli investimenti che hanno sempre beneficiato l'Asia e l'America Latina;
- potenziamento dei servizi di consulenza che in genere vengono forniti ai governi e società nell'ambito stesso dell'attività di investimento e indipendentemente da essa.

14. Nell'anno finanziario 1992 l'attività dell'IFC si è articolata secondo le priorità fissate.

Il 1992 ha registrato, come nelle previsioni, un forte aumento della domanda per i servizi finanziari e di consulenza dell'IFC.

Infatti, il volume dei prestiti, investimenti e garanzie e di tutti gli altri prodotti finanziari che la Corporation offre "per proprio conto" è stato pari a 1,75 mld di \$, contro l'1,5 dell'anno scorso. I progetti approvati sono stati (152 nel 1991) distribuiti tra vari settori (finanziario, minerario, industria manifatturiera, energia, petrolchimica, telecomunicazioni).

In particolare, per incoraggiare l'investimento privato nelle infrastrutture, c'è stato un aumento dei progetti in questo campo. Coerentemente all'obiettivo di raggiungere una maggiore diversità geografica, l'IFC ha approvato progetti per 66 paesi diversi, incanalando un maggior volume di risorse

rispetto al passato in Nord Africa ed in Medio Oriente. I paesi a basso reddito (reddito pro-capite annuo al di sotto di 830 \$) sono stati beneficiari del 54% circa dei progetti complessivi.

L'attività dell'anno finanziario '92 è stata contrassegnata da un maggiore sostegno allo sviluppo dei mercati di capitali dei PVS (circa il 30% dei progetti ed investimenti approvati aveva questo obiettivo) e da un considerevole aumento delle operazioni di consulenza, in particolare quelle legate alle privatizzazioni, concentrate soprattutto nell'Europa Orientale ed in America Latina. Un importante programma di assistenza tecnica a sostegno della prima operazione di privatizzazione in Russia è stata la vendita all'asta di 2000 piccole imprese a Nizhny Novgorod.

Come nel 1991, la Corporation è stata in grado di catalizzare ingenti risorse. Infatti, il tasso di mobilitazione è stato pari a 1:6, ovvero per ogni dollaro finanziato dall'IFC altri investitori ed istituzioni finanziarie hanno fornito un corrispettivo di 6 dollari.

Durante l'anno, infine, la collaborazione tra IFC e BERS si è rafforzata per raggiungere una maggiore complementarietà nel sostegno allo sviluppo del settore privato. Come già accennato, la Corporation ha infatti cominciato a lavorare con la Banca per la preparazione degli "assessments" sul settore privato.

ASPETTI FINANZIARI

15. L'aumento di capitale di 1 miliardo di dollari proposto dal Consiglio di Amministrazione dell'IFC alla fine dell'anno finanziario 1991, è stato approvato dal Consiglio dei Governatori il 4 maggio 1992.

Il capitale autorizzato della Corporation è così salito a 2,3 miliardi di dollari. Questo aumento permetterà all'IFC di incrementare le operazioni di investimento del 10% all'anno fino al 1998, anche se si prevede che tale tasso di crescita si espanderà al 12-15% con l'inizio delle operazioni nelle ex repubbliche sovietiche.

Per rendere possibile la loro adesione, il Consiglio di Amministrazione ha raccomandato un aumento selettivo di capitale pari a 150 ml di \$, che il Consiglio dei Governatori dovrà approvare entro dicembre del corrente anno. La maggior parte dell'aumento (132 ml di \$) sarà allocata tra i nuovi membri mentre il resto sarà usato per soddisfare eventuali nuove richieste di membership.

Durante l'anno finanziario 1992, l'IFC ha registrato positivi risultati mantenendosi, nel complesso, ai livelli raggiunti negli ultimi anni.

Il reddito netto è stato di 160 ml di \$ (il terzo più alto nella sua storia). Sul fronte delle entrate, il portafoglio degli investimenti e dei servizi di consulenza sono le due voci che hanno generato un reddito particolarmente elevato, mentre quello derivante dal portafoglio dei prestiti ha subito una leggera flessione a causa della prevalente tendenza al ribasso dei tassi di interesse delineatosi durante l'anno. Le spese totali sono leggermente diminuite rispetto all'anno scorso, ma quelle amministrative continuano a presentare un trend crescente.

Particolarmente soddisfacente la raccolta (i titoli emessi godono del "triple A rate") che ha rastrellato sul mercato finanziario internazionale circa 664 ml di \$, l'11% in più rispetto al 1991.

- AGENZIA MULTILATERALE PER LA GARANZIA DEGLI INVESTIMENTI
(Multilateral Investment Guarantee Agency - MIGA)

16. Sorta nell'aprile del 1988, è l'istituzione più giovane del Gruppo che, come l'IFC, si occupa esclusivamente di promuovere lo sviluppo del settore privato.

Il mandato della MIGA è di incoraggiare l'investimento privato estero fra i propri paesi membri, ma soprattutto verso i PVS. A tal fine, l'Agenzia assiste sia gli investitori stranieri che i governi interessati, svolgendo pertanto un ruolo "unico" nell'area finanziaria internazionale.

Infatti, da un lato fornisce "protezione" agli operatori economici attraverso l'emissione di assicurazioni (o garanzie) sui progetti di investimento contro i rischi politici (trasferimento valutario, espropriazione, guerra e rivolta, rottura del contratto da parte del governo ospite).

Dall'altro, l'Agenzia aiuta i governi, mediante servizi di consulenza, a mettere a punto politiche e programmi che possano contribuire a creare un clima più favorevole all'investimento estero. In collaborazione con i governi stessi, inoltre, svolge un'importante attività promozionale organizzando conferenze, seminari, "round table" allo scopo di favorire il dialogo tra managers, dirigenti locali e managers stranieri e di presentare le opportunità economiche che i paesi terzi possono offrire.

MIGA al 30 giugno 1992
(in milioni di dollari)

Capitale autorizzato	108.200
capitale sottoscritto	844
Quota italiana	
Azioni sottoscritte	2.820
Capitale sottoscritto	30.512
Potere di voto	3.56%

Le garanzie MIGA, che vengono rilasciate dopo un'attenta

valutazione dell'impatto finanziario, nonché sull'ambiente e sullo sviluppo dei singoli progetti di investimento non richiedono alcuna soglia minima di investimento; hanno di norma una durata di 15 anni (in casi eccezionali anche di 20); vengono accordate sia per progetti nuovi che per operazioni già in corso per le quali sia prevista un'espansione o una ristrutturazione finanziaria.

Inoltre, l'Agenzia è autorizzata a concludere con enti assicurativi nazionali, privati e pubblici, che operano nel campo dell'assicurazione dell'investimento, accordi di "ri-assicurazione" o di "co-assicurazione".

Prima di rilasciare le garanzie l'Agenzia si consulta con la Banca e l'IFC su specifici problemi di ordine economico. A sua volta, essa viene sovente interpellata nelle iniziative di Banca o IFC che riguardano il settore privato. Questa stretta cooperazione, che nell'ultimo anno finanziario è andata approfondendosi, mira ad ottenere un'azione coordinata e più incisiva del Gruppo sul settore privato che occupa ormai un posto di primo piano nelle strategie della Banca Mondiale.

17. Al 30-6-1992 i paesi firmatari della Convenzione MIGA sono 115, mentre i membri effettivi son 84, dato che nel corso dell'anno ben 20 paesi (tra cui l'Albania e 7 Stati dell'America Latina) hanno completato le procedure di adesione.

Le Repubbliche dell'ex Unione Sovietica dovrebbero sottoscrivere la Convenzione istitutiva (primo passo per diventare membro) all'inizio del prossimo anno finanziario.

L'Italia, che è tra i paesi fondatori dell'organismo, vi ha aderito con legge n.134/1988.

18. Nell'anno finanziario 1992, l'attività dell'Agenzia ha registrato una crescita di gran lunga superiore alle aspettative e ai risultati del 1991.

Sono state emesse 21 garanzie (per un ammontare complessivo di 313 milioni di \$) per 13 progetti da eseguirsi in Polonia, Turchia, Pakistan, Indonesia, El Salvador, Cile, Argentina, Guyana. Tali progetti, che riguardano per lo più, la creazione o l'espansione di istituzioni finanziarie,

dovrebbero permettere investimenti diretti aggregati per un valore di un miliardo di dollari e creare circa 3000 nuovi posti di lavoro.

Attualmente la MIGA ha un portafoglio ben distribuito sia per tipo di copertura dei vari rischi che per paese (è presente in 10 paesi ed ha la maggiore esposizione - 19% - verso la Turchia). Sul fronte della copertura settoriale, invece, si registra una forte concentrazione (ma complessivamente inferiore al 40%) nei settori finanziario e minerario.

Tuttavia, le crescenti e sempre più diversificate richieste di assistenza che l'Agenzia continua a ricevere dagli investitori stanno ad indicare che in futuro essa avrà presumibilmente un portafoglio ampiamente differenziato sia in termini di settore che di ripartizione geografica.

Intense, infine, anche le attività complementari (consulenza e promozione) svolte nel corso dell'anno dall'Agenzia direttamente e dal FIAS (Foreign Investment Advisory Service), Joint-Venture di MIGA, IFC e Banca, che fornisce ai governi consulenza formale e non per promuovere e regolamentare gli investimenti diretti esteri.

19. Nel 1992 la posizione finanziaria dell'organismo è andata consolidandosi.

Le nuove memberships hanno portato ad un aumento del 7% del capitale sottoscritto, che, al 30-6-1992, ammonta pertanto a 843 milioni di \$. Positivo anche il dato relativo al reddito netto dell'Agenzia che è stato di 1,6 milioni di \$.

20. Dopo una incerta partenza l'Agenzia è finalmente entrata in una fase di operatività destinata senz'altro ad espandersi nel prossimo futuro, come suggeriscono allo stato attuale alcuni indicatori. Innanzitutto, l'ambiente internazionale più ricettivo e favorevole all'investimento privato che è seguito agli storici cambiamenti economici e politici del 1989; le nuove opportunità che offrono i paesi ex-comunisti dell'Europa Orientale e del CIS e le prospettive di investimento in quei PVS usciti dalla stagnazione e dal declino degli anni '80 (come è il caso di molti paesi dell'America Latina).

In questo contesto la MIGA è un importante punto di riferimento per gli investitori che, attirati dalle nuove e crescenti opportunità economiche, avranno bisogno di essere parzialmente garantiti in operazioni che, a fronte di allettanti guadagni, presentano pur sempre considerevoli rischi di natura politica.

- CENTRO INTERNAZIONALE PER LA RISOLUZIONE DELLE CONTROVERSIE
IN MATERIA DI INVESTIMENTI

(International Centre for Settlement of Investment Disputes)
(ICSID)

Sorto nel 1966, è il più importante foro internazionale di arbitrato nella risoluzione dei contenziosi tra investitori stranieri e Stati ospiti e l'unico che emana giudizi che non vengono sottoposti ad un successivo esame giudiziario nei paesi interessati.

Al 30 giugno 1992 sono 114 gli Stati firmatari della Convenzione istitutiva del Centro.

- RUOLO DELL'ITALIA NELLA BANCA MONDIALE

21. Nel corso degli anni e particolarmente negli anni '80 il ruolo rivestito dal nostro Paese in seno al Gruppo della Banca Mondiale è divenuto sempre più rilevante.

Attualmente, infatti, l'Italia occupa nel "ranking" di ogni istituzione del Gruppo una posizione che riflette il nostro status di appartenenza ai grandi paesi industrializzati.

Preceduta solo da Stati Uniti, Giappone, Germania, Francia, Gran Bretagna e Canada, l'Italia ha conquistato il diritto ad essere parte attiva nei processi decisionali come pure nella definizione delle questioni più importanti. Infatti, negli ultimi anni si è consolidata ed accresciuta la consuetudine di consultazioni informali a livello di Direttori esecutivi che rappresentano i Paesi del Gruppo dei 7 su strategie o politiche della Banca o su specifici progetti, prima che essi siano discussi al Board.

Il rapporto Italia - Banca Mondiale va considerato anche alla luce della presenza del sistema economico italiano nelle attività della Banca.

Un primo aspetto da considerare è quello dei contratti e delle erogazioni a favore delle imprese italiane a fronte di forniture di beni e servizi occorrenti per la realizzazione dei progetti nei PVS.

Globalmente si può dire che l'aumentata concorrenza dei PVS ha determinato per le imprese dei Paesi industrializzati una riduzione del volume di affari collegati ai progetti della Banca Mondiale.

L'Italia si inserisce in questo quadro, con una partecipazione circoscritta, principalmente, ad un numero limitato di imprese che generalmente fanno capo a grandi gruppi.

Il seguente prospetto illustra il "trend" dei contratti vinti da imprese del nostro Paese:

Contratti vinti da imprese italiane

<u>Anno finanz.</u>	<u>US\$m</u>	<u>N.</u>
1982	463.5	204
1983	226.7	106
1984	179.6	108
1985	174.4	114
1986	77.9	55
1987	187.7	62
1988	103.1	74
1989	162.0	81
1990	362.7	60
1991	180.5	62
1992	147.7	82

Quanto alle erogazioni di Banca ed IDA a favore delle imprese italiane, a fronte di forniture e prestazioni varie, esse sono state rispettivamente pari a circa 319,4 ed a 65,6 milioni di dollari.

I dati degli ultimi anni sulle commesse attribuite alle imprese italiane confermano la competitività di quelle che si occupano dell'esecuzione di lavori civili, la cui quota sul totale dei contratti assegnati ad imprese dei Paesi industrializzati è stata sempre considerevole (50% nel 1991).

Per quanto concerne i servizi di consulenza i contratti vinti da società italiane sono inferiori allo 0,1% sul totale dei contratti assegnati complessivamente a società dei paesi industrializzati. Sa, infatti, da un lato va riconosciuto che in questo settore il nostro paese non vanta potenzialità simili a quelle ad esempio degli Stati Uniti ed Inghilterra, d'altro lato non vi è alcun dubbio che esistano margini per una espansione della nostra quota.

Scarsa anche la presenza del settore bancario da anni limitata ad operazioni di tesoreria (gestione di depositi, agenti per emissioni obbligazionarie). Nell'attività di cofinanziamento e in altre comunque connesse con i progetti della Banca Mondiale nei PVS le nostre banche sono sempre risultate assenti.

Nonostante i rischi connessi all'espansione dei crediti

in certe aree in via di sviluppo rimangano significativi, il miglioramento della "creditworthness" registrato in alcuni paesi potrebbe spingere le banche italiane a considerare la opportunità di partecipare ai finanziamenti della Banca Mondiale. Di stimolo dovrebbe essere anche la recente decisione della Banca d'Italia di abolire la riserva a fronte del rischio paese per i progetti in cofinanziamento con la Banca Mondiale.

La rappresentanza italiana tra il personale della Banca è modesta. Al 30-6-1992 sono presenti soltanto 61 unità così ripartite:

49 unità di "higher level" o direttivi (di cui 1 vicepresidente, 2 direttori, 1 capo-divisione);

12 unità di "support level" o esecutivi.

Il personale direttivo italiano comprende anche il nostro Direttore Esecutivo ed i suoi assistenti che al 30-6-1992 sono tre.

22. Per migliorare la partecipazione italiana all'attività della Banca, sotto i vari aspetti, sono state intraprese iniziative da parte del Tesoro. Un ruolo importante in tal senso viene svolto anche dall'Ufficio del Direttore Esecutivo.

Il Ministero degli Affari Esteri ha stipulato negli ultimi anni con la Banca Mondiale tre Fondi Fiduciari. Il primo, stabilito nel marzo 1985 e ricostituito nel maggio 1990, finanzia l'uso di consulenti di cittadinanza italiana presso la Banca. Nel 1992 sono stati autorizzati 75 incarichi che hanno riguardato 61 consulenti (individui e società) per un totale di 2.293 giorni lavorativi. La maggior parte di presenze è stata riscontrata nel settore economico/statistico (28 incarichi). Gli altri due "Trust Funds" sono stati stipulati rispettivamente con l'IFC (nel 1988) e con la Banca (1991). In particolare, quest'ultimo, da utilizzarsi nei paesi dell'Est Europeo e dell'ex URSS, finanzia studi di fattibilità e preinvestimento, assistenza tecnica e studi settoriali che saranno realizzati da imprese italiane selezionate sulla base di gara e sono propedeutici alla concessione di prestiti da parte della Banca.

A seguito dell'approvazione della legge 212/92,

(collaborazione con i paesi dell'Est) che attribuisce al Ministero del Tesoro la gestione di fondi da utilizzare in un contesto multilaterale, il Tesoro sta portando a termine due accordi distinti con la Banca e l'IFC per la costituzione di Fondi Fiduciari che finanzieranno interventi di assistenza tecnica, servizi di consulenza, studi di fattibilità, ecc. nei seguenti paesi: CIS, Lituania, Lettonia, Estonia, Bulgaria, Romania, Cecoslovacchia, Ungheria, Polonia, Slovenia e Croazia.

Questi "Trust Funds" dovranno favorire ulteriormente la presenza di consulenti italiani, imprese ed individui, in un'area geografica prioritaria per il nostro paese e dovrebbero contribuire a rafforzare l'attività delle imprese italiane in settori strategici quali ad esempio quello energetico e dell'ingegneria civile.

Di fondamentale importanza il ruolo svolto dall'Ufficio del Direttore Esecutivo - che oltre a rappresentare l'Italia nel Consiglio di Amministrazione delle varie istituzioni del Gruppo - fornisce assistenza caso per caso ad imprese ed individui italiani che vi si rivolgono per vari motivi e per il contributo che in tal modo esso può dare ad un "miglioramento dei rapporti" tra la Banca ed il nostro paese.

Nell'attività dell'Ufficio rientra, fra le altre cose, l'invio ad Enti pubblici e privati di materiale pubblicato dalla Banca, nonché forme varie di consulenza ed interventi (conferenze, seminari).

Un'area particolare di assistenza è poi quella del "fiancheggiamento" di imprese impegnate in contenziosi con la Banca per l'aggiudicazione dei contratti. Nel corso del 1992 sono stati svolti molteplici interventi riguardanti commesse in diversi FVS che in complesso hanno dato esiti molto positivi.

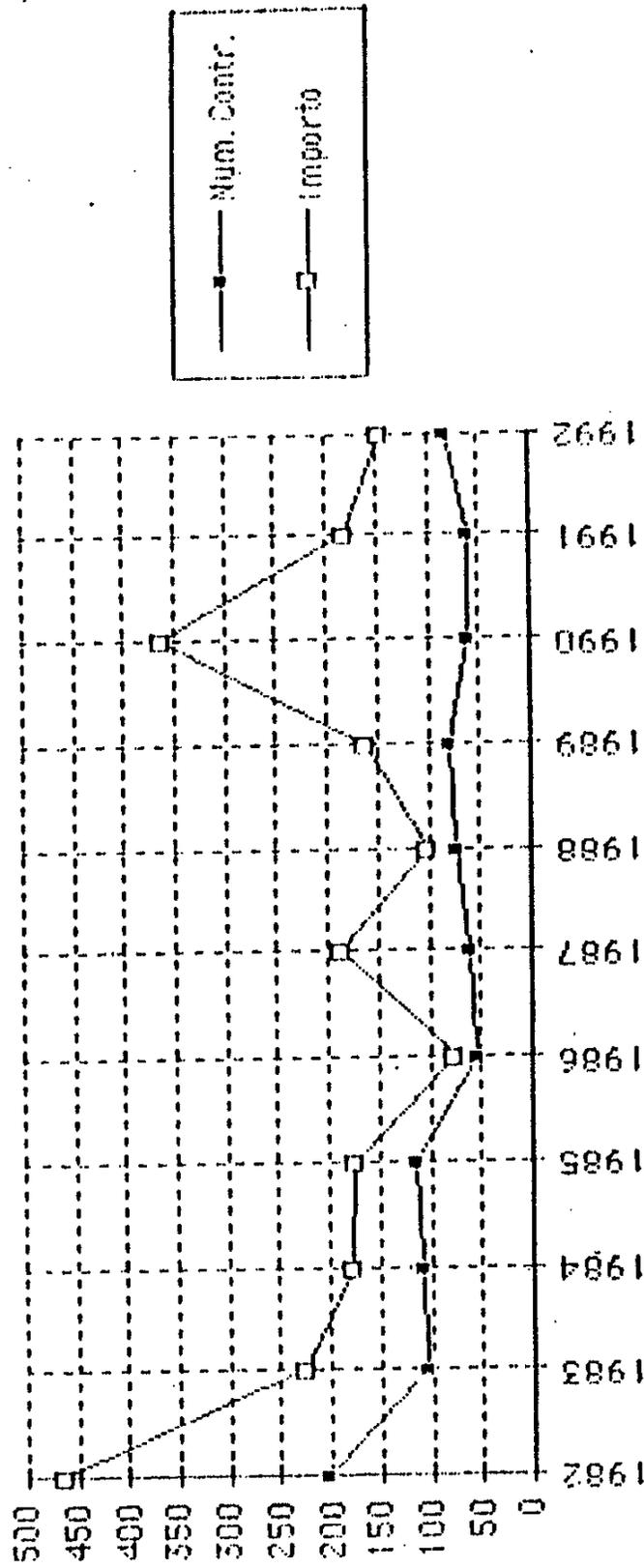
Infine, va segnalata una vasta opera di promozione dell'attività della Banca svolta in Italia dal Direttore Esecutivo durante l'anno.

EROGAZIONI A FAVORE DI IMPRESE ITALIANE

Il 1992 ha visto una ripresa delle erogazioni della Banca Mondiale a favore di imprese italiane assegnatarie di contratti finanziati dalla Banca a valere sui prestiti (BIRS e IDA) ai paesi in via di sviluppo. Complessivamente, le erogazioni totali a favore di imprese italiane sono state pari al 2,92% del totale, rispetto al 2,11% del 1990. Nel periodo 1985-1991, scende notevolmente la quota acquisita dai paesi industrializzati (part I). In tale contesto, notevole è la riduzione della quota del Giappone (dal 9.79% al 5.23%). Gli Stati Uniti registrano una caduta di oltre un punto percentuale, mentre la quota di Italia e Canada scende di meno di un punto percentuale. Francia e Regno Unito mantengono sostanzialmente la loro quota, mentre quella della Germania aumenta di oltre mezzo punto percentuale.

Banca Mondiale: Commesse vinte da Imprese Italiane 1982-1992:		
Anni	Mum. Contr.	Importo
1982	204	463.5
1983	106	226.7
1984	108	179.6
1985	114	174.4
1986	55	77.9
1987	62	187.7
1988	74	103.1
1989	81	162
1990	60	362.7
1991	62	180.5
1992	82	147.7

Banca Mondiale: Commesse Vinte 1982-1992



V) IL GRUPPO DELLA BANCA INTERAMERICANA

- Banca Interamericana di Sviluppo

1. La Banca Interamericana di Sviluppo (IDB) è un'istituzione di sviluppo multilaterale a carattere regionale, creata nel dicembre del 1959 il cui scopo è di contribuire allo sviluppo economico e sociale dei paesi dell'America Latina e dei Caraibi.

La prima Conferenza Internazionale americana a Washington (1950) e più tardi (1958) la proposta del Presidente brasiliano Juscelino Kubitschek di accrescere lo sviluppo economico e sociale dell'America Latina ha avviato quel processo che ha portato alla nascita della Banca stessa.

Inizialmente aderirono alla costituzione della Banca 19 paesi dell'America Latina e dei Caraibi e gli Stati Uniti. Il 30 dicembre 1959 entrò in vigore l'Accordo, in seguito aderirono altri 8 paesi dell'America latina, compreso il Canada.

Nel 1974 con la "Dichiarazione di Madrid" venne formalizzata l'entrata dei paesi non-regionali: 13 paesi europei seguiti poi dal Giappone (1976), Israele (1977), Portogallo (1980) e Norvegia (1986). L'Italia ha aderito all'Accordo Istitutivo della Banca il 13 aprile 1977 con legge n. 191. Attualmente i membri della Banca sono 44 la percentuale del potere di voto è suddivisa nel modo seguente: i paesi membri regionali (25) hanno il 53,76%, i paesi membri non-regionali (17) hanno il 7,20%, gli Stati Uniti il 34,66% ed il 4,38% il Canada.

I paesi membri della Banca contribuiscono periodicamente al Capitale Ordinario (OC) ed al Fondo per le Operazioni Speciali (FSO), sportello per i prestiti agevolati a favore dei paesi più poveri.

Attività della Banca

2. Nell'ambito dei prestiti settoriali approvati nel 1991 (secondo anno della policy-based lending secondo le guidelines

della VII ricostituzione) l'attività della Banca è aumentata del 54% rispetto al 1990. Infatti da 6 prestiti settoriali pari a 1,3 mld \$ nel 1990, si è passati a 12 prestiti settoriali per un importo di 2 mld \$.

Dopo la stretta di collaborazione fra IDB e WB nella preparazione dei prestiti di aggiustamento settoriale del 1990 e l'esperienza acquisita, la Banca Interamericana ha acquisito una maggiore flessibilità e indipendenza.

L'introduzione di un "investment sector loan" è un mezzo per dare maggiori possibilità alle aziende di accedere ai servizi finanziari, alla privatizzazione di imprese pubbliche e per rimuovere le barriere del capitale estero.

E' stata pure introdotta la "Bank's debt and Debt Service Reduction Facility" con la quale determinati paesi possono utilizzare parte del prestito settoriale per la riconversione del debito. La Banca ha approvato un prestito ad esborso rapido in favore di un programma di stabilizzazione del governo peruviano pari a circa 430 ml \$ ed ha fornito un prestito di 130 ml \$, parte integrante di un cofinanziamento con la Banca Mondiale per un Programma di Ripresa Economica in Nicaragua.

Nel 1991 sono state approvate 305 operazioni di Cooperazione Tecnica per 140 ml \$. Gran parte di queste risorse hanno come scopo di migliorare l'attività nel settore pubblico ed accrescere l'investimento estero.

Il "Project Preparation Facility" (PPF), nato nel 1989 e destinato a durare due anni per accelerare la preparazione dei progetti, è stato ricapitalizzato ed esteso. Il PPF ha due componenti: distribuzione dei fondi attraverso linee di credito a su base rimborsabile e dall'altra fornisce fondi come doni (fino a 150.000 dollari per progetto) per i paesi meno sviluppati. Nel 1991 i progetti PPF approvati sono stati 18 per un ammontare di 2,3 ml \$.

Il settore sociale continua ad essere una delle principali fonti di assorbimento di risorse. Nel 1991 ha

totalizzato 988 ml \$ ossia il 19% dei prestiti dell'anno. Non è stato raggiunto l'obiettivo di assicurare il 50% dei prestiti al Gruppo di paesi a basso reddito (la percentuale si è mantenuta intorno al 45% pari a 2,4 ml \$).

L'impegno verso le piccole imprese attraverso un Programma per piccoli progetti, iniziato nel 1990 attraverso i "Microenterprise global credit programs", è continuato nell'ambito dello "Small projects Program" del 1991. Sono stati infatti approvati 43 progetti per 20,8 ml \$ e 5 ml \$ di cooperazione tecnica su base non rimborsabile.

Per l'ambiente la Banca durante il 1991 ha approvato 9 prestiti per un ammontare di circa 847 milioni di dollari. Le operazioni della Banca sono state controllate dalla Divisione per la Protezione dell'Ambiente e da uno Speciale Comitato. Durante l'anno è stato valutato l'impatto ambientale per 94 progetti, 43 piccoli progetti e 91 operazioni di cooperazione tecnica per l'impatto ambientale. Sono state approvate operazioni ambientali di cooperazione tecnica.

La Banca continua il proprio impegno di garantire alle donne un ruolo singolare nello sviluppo attraverso il "Plan of Action" stabilito per il periodo 1991-1993. In particolare in El Salvador e Haiti le donne hanno potuto accedere ai fondi sociali e partecipare direttamente alla creazione di sottoprogetti; in Argentina il "microenterprise global loan" ha visto un considerevole numero di donne tra i beneficiari così pure molti dei 43 progetti per le piccole imprese nelle aree urbane ed agricole hanno beneficiato direttamente le donne.

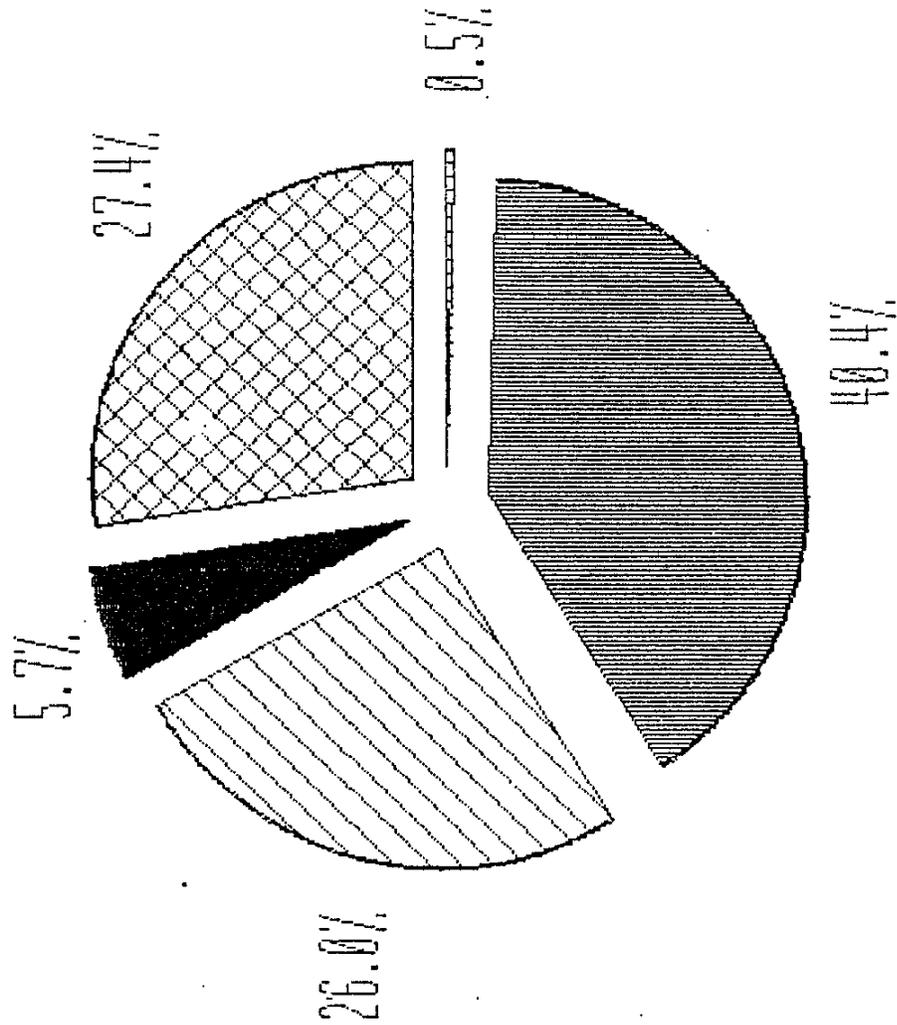
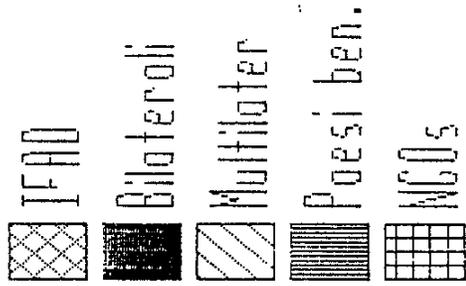
3. Nel 1991 la Banca ha mobilitato risorse aggiuntive per progetti di sviluppo attraverso una serie di cofinanziamenti con diversi partners (German Agency for Technical Cooperation (GTZ), Nordic Development Fund, Andean Development Corporation (CAF), Opec Fund, Overseas Economic Cooperation Fund of Japan (OECF), Central e American Bank for Economic Integration, Export Import Bank of Japan, European Investment Bank.

L'ammontare totale dei cofinanziamenti è stato di 2.781,3 milioni di dollari USA che hanno generato finanziamenti per un totale di 6011,70 milioni di dollari.

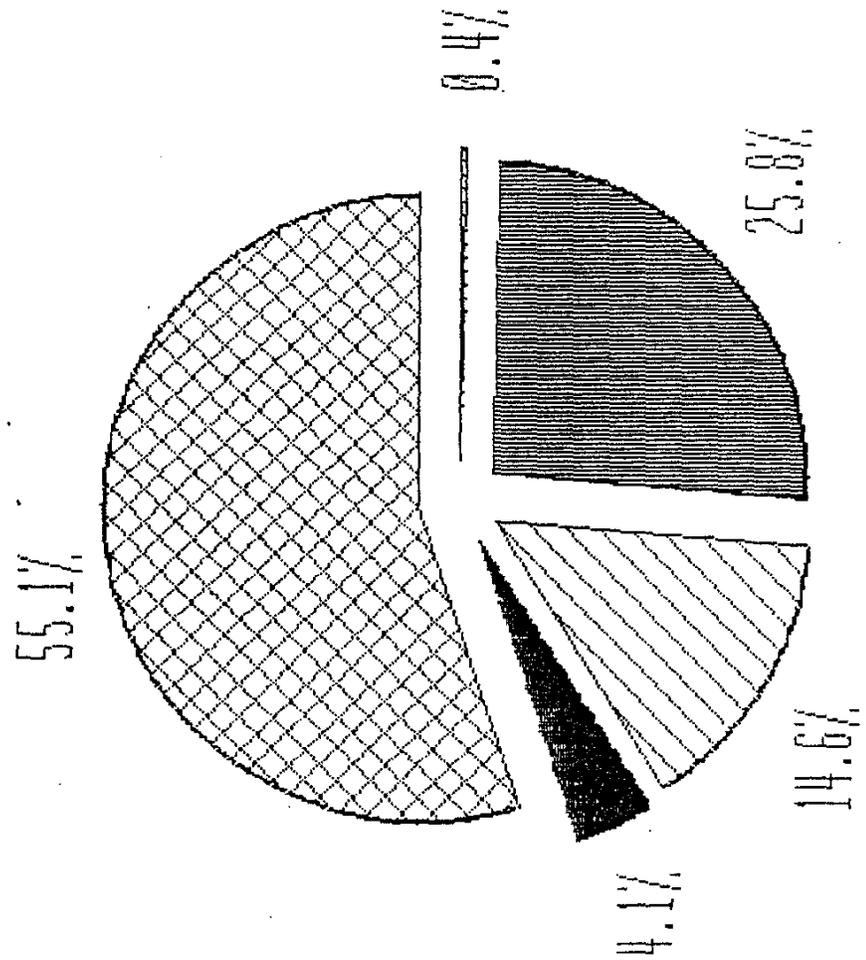
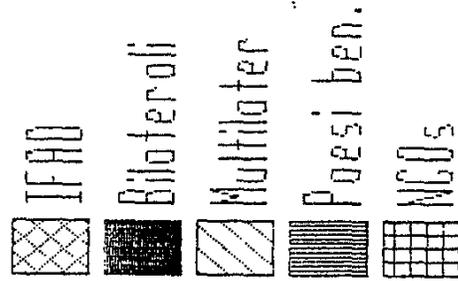
COFINANZIAMENTI

N. Progetti	Ammontare totale (milioni di \$)	quota finanziata dalla Banca (milioni di \$)
20	6.011,70	2.781,3

COFINANZIAMENTI 1978-1991



COFINANZIAMENTI 1991

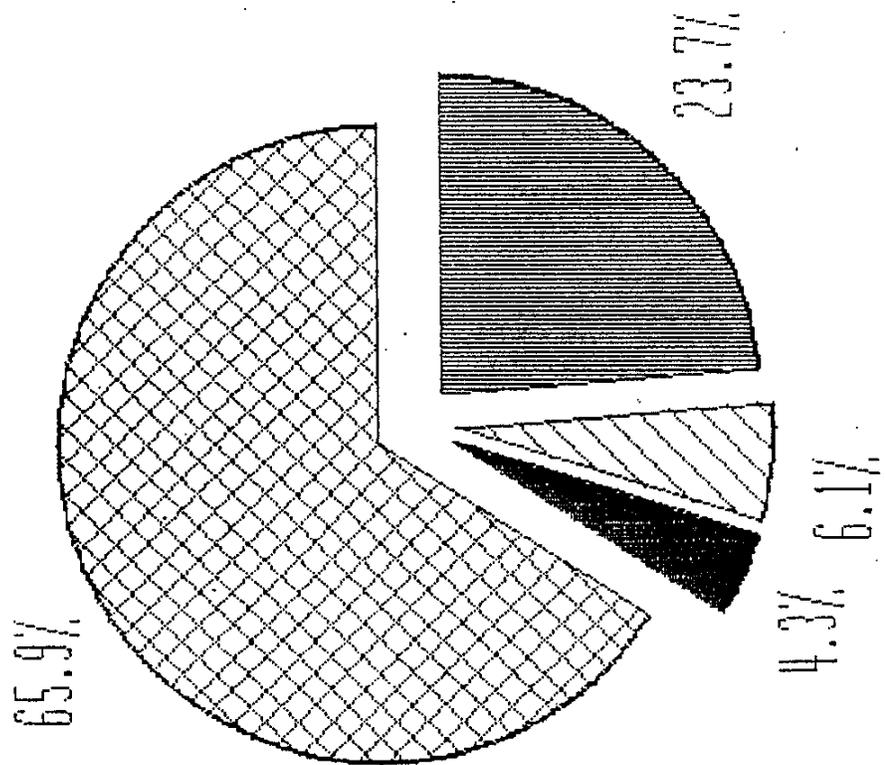
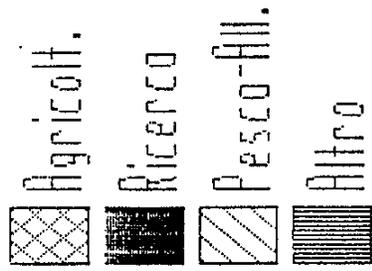


Banca Interamericana 1986/1991

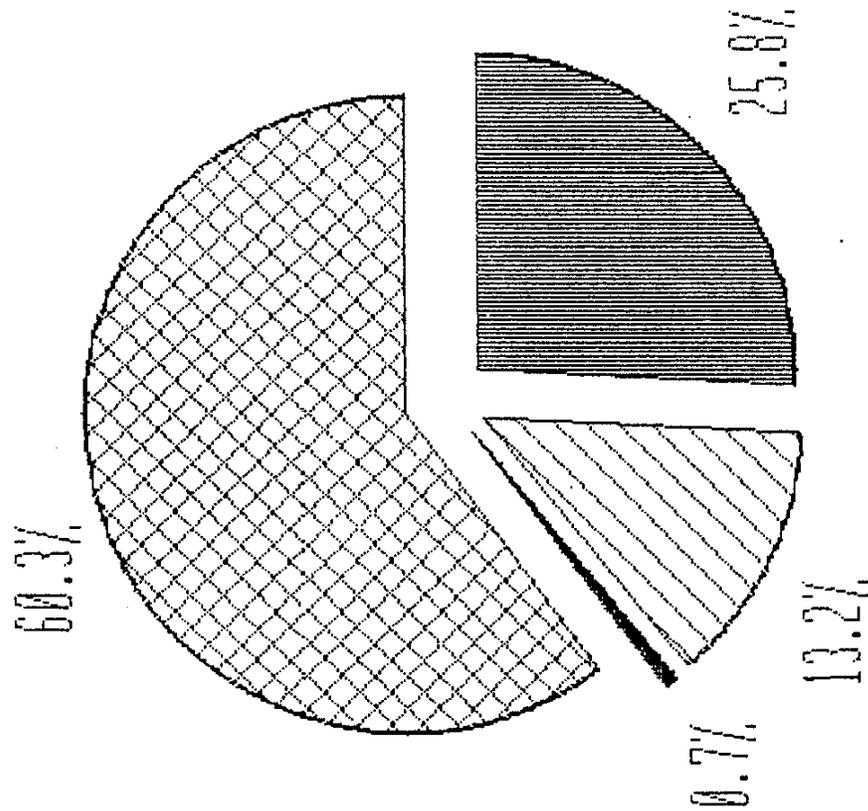
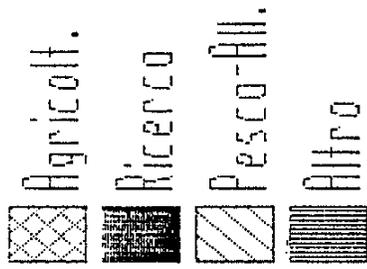
(milioni di dollari)

Operazioni	1986	1987	1988	1989	1990	1991
Prestiti IDB						
Numero	45	28	23	24	28	52
Ammontare	2.706	1.957	1.474	2.235	3.315	4.734
Erogazioni	1.742	1.574	1.942	2.193	2.129	2.804
Prestiti Fondi						
Numero	17	12	9	12	17	25
Ammontare	292	346	154	342	517	625
Erogazioni	478	290	321	311	329	296
Coop. Tecnica						
Vari Fondi	20	47	56	61	57	140

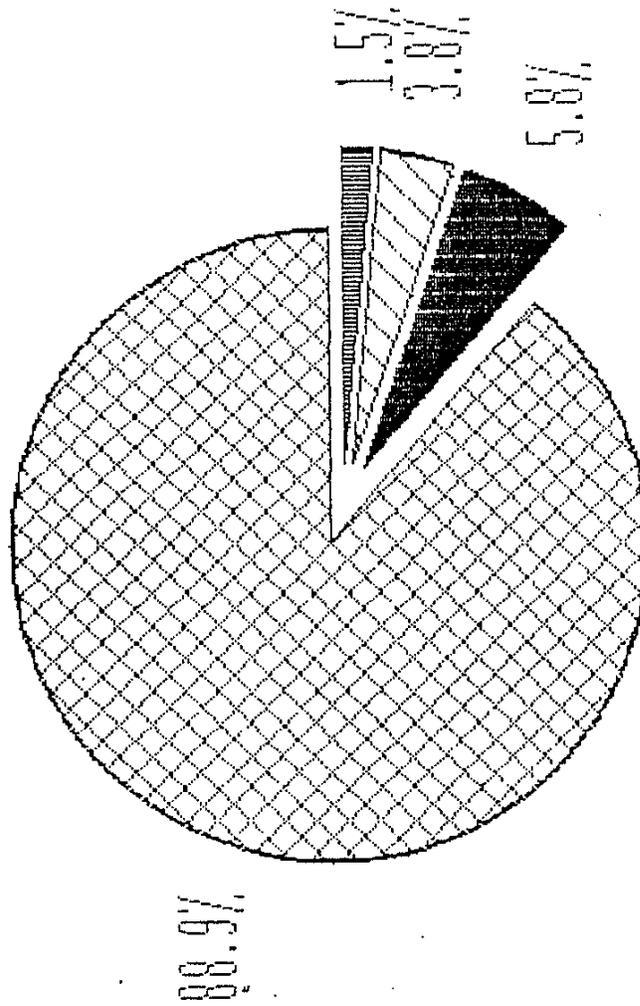
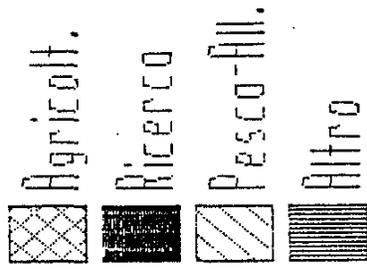
PRESIDI PER SETTORE 1978-1984



PRESTITI PER SETTORE 1985-1990



PRESIDI PER SETTORE 1991



DISTRIBUZIONE SETTORIALE DEI PRESTITI

4. Nel 1991 è stata più equa la ripartizione dei prestiti per settore in termini percentuali. Nel settore degli investimenti produttivi si è registrato un rilevante incremento nell'ammontare prestiti per l'agricoltura (+79%) rispetto al 1990, anche le infrastrutture di base hanno registrato un leggero incremento, mentre nelle infrastrutture sociali l'ammontare prestiti nel settore educazione, scienza e tecnologia è triplicato e nel settore che riguarda lo sviluppo urbano è più che raddoppiato.

PRESTITI PER SETTORE
(milioni di dollari)

SETTORI	1991	%	1961/91	%
Agricoltura	570	10,5	10.351	20
Industria	102	1,9	6.278	12,1
<u>Infrastrutture di base</u>				
Energia	696	12,8	13.087	25,3
Trasporti	678	12,5	6.791	13,1
<u>Infrastrutture sociali</u>				
Ambiente e salute pubb.	407	7,5	5.040	9,7
Educazione, scienza e tecnologia	195	3,6	2.066	4
Sviluppo urbano	386	7,1	2.488	4,8
Altro	2.385	43,9	5.718	11
	-----	-----	-----	-----
Totale	5.419	100	51.819	100

ENTERPRISE FOR AMERICAS INITIATIVE

5. Nel luglio del 1990 il Presidente Bush ha lanciato la "Enterprise for Americas Initiative" piano organico di supporto alla liberalizzazione economica e alla democrazia nei

paesi dell'America Latina e dei Caraibi.

Elemento principale e qualificante dell'iniziativa è il "Multilateral Investment Fund", un Fondo Multilaterale costituito nell'ambito della Banca Interamericana di Sviluppo, che dovrà pure amministrarlo, teso a favorire le condizioni per la ripresa dello sviluppo nella regione con un ruolo preminente del settore privato.

Il Fondo dovrà operare attraverso più direttrici, tra loro coordinate, e si propone di realizzare oltre lo sviluppo degli investimenti, un mutamento sostanziale delle politiche economiche dei paesi dell'area, attraverso la riforma del regime degli investimenti, in direzione di una maggiore apertura.

Più in particolare il Fondo, a norma dell'Accordo Costitutivo:

- a) incoraggerà lo sviluppo e l'esecuzione di misure di riforma degli investimenti e faciliterà l'incremento degli investimenti privati, sia esterni che interni, accelerando così la crescita economica e sociale dei paesi della regione latino-americana e caraibica;
- b) sosterrà gli sforzi dei paesi membri nell'esecuzione di strategie dello sviluppo basate su concrete misure di politica economica che incoraggino l'incremento degli investimenti privati e l'espansione del settore privato, nella misura in cui tali politiche serviranno ad aumentare le opportunità di lavoro e a sviluppare le piccole e micro-imprese, servendo così ad alleviare la povertà, migliorare la distribuzione dei redditi e rafforzare il ruolo delle donne nello sviluppo;
- c) stimolerà, nei paesi membri, le piccole e micro-imprese, ed altre attività imprenditoriali;
- d) provvederà al finanziamento di studi per l'identificazione e l'esecuzione di riforme di politica economica tese ad incrementare gli investimenti ed a espandere il settore privato.

A tali fini il Fondo utilizzerà tre distinti strumenti finanziari in tre aree prioritarie: Assistenza Tecnica,

Risorse Umane, Sviluppo delle Imprese.

Nell'ambito dell'Assistenza Tecnica saranno finanziati studi preparatori, programmi di privatizzazione, misure per lo sviluppo di sistemi finanziari e dell'imprenditorialità.

Nell'ambito delle Risorse Umane si interverrà in particolare con programmi e misure di riqualificazione professionale della forza lavoro.

Con riferimento allo Sviluppo delle Imprese è previsto il sostegno, finanziario e tecnico alla creazione di una rete di istituzioni imprenditoriali necessarie ad un regime aperto di investimenti. In tale contesto si inserisce il finanziamento di iniziative imprenditoriali locali di piccole dimensioni (micro-impres).

Il Fondo, sarà amministrato dalla Banca Interamericana di Sviluppo, mentre le decisioni operative saranno prese nell'ambito del "Donor's Committee", formato dai rappresentanti di tutti i paesi partecipanti al Fondo su base maggioritaria.

L'ammontare del Fondo è di 1,5 miliardi di dollari in 5 anni.

I paesi partecipanti sono gli USA, Giappone, Canada, Germania, Italia, Spagna, tutti i Paesi Latino Americani.

I paesi Latino-Americani erano i beneficiari delle attività del Fondo.

L'Italia contribuirà con 30 milioni di dollari e l'apposito disegno di legge è stato sottoposto all'approvazione del Parlamento.

La partecipazione italiana a questo Fondo di Sviluppo Multilaterale si inserisce in primo luogo nella politica, costantemente perseguita dal nostro paese, di favorire lo sviluppo economico e sociale dei paesi del Terzo Mondo, e che ha ispirato l'adesione italiana a tutte le Banche Regionali di Sviluppo e Fondi Multilaterali legati a finalità specifiche. La partecipazione peraltro risponde anche a precise e importanti considerazioni di natura politica, tenuto conto dei profondi legami storici, economici e politici con i paesi dell'America Latina.

L'ambito di attività del Fondo riveste poi un grosso interesse per quelle imprese italiane che svolgono attività di investimento nei Paesi dell'America Latina e dei Caraibi, in quanto fonte di lavori e commesse, attraverso le gare internazionali.

- SOCIETA' INTERAMERICANA D'INVESTIMENTO

6. L'Inter-American Investment Corporation (IIC), istituita nel novembre del 1984, è entrata in funzione nel marzo 1986. Ne fanno parte 34 paesi: 24 dall'America Latina, 7 europei, Giappone, Israele e Stati Uniti. L'Italia è entrata il 19 agosto 1988 ed ha un proprio rappresentante nel Consiglio d'Amministrazione. La IIC è stata creata per favorire lo sviluppo dei paesi membri dell'America Latina e Caraibi attraverso la crescita e l'espansione e la modernizzazione delle piccole e medie imprese private.

La percentuale del potere di voto dei paesi membri è distribuita in questo modo: i paesi regionali il 55%, gli Stati Uniti il 25% e i paesi membri regionali il 19,5% e 3 amministratori (2 amministratori nella Banca), dove appare un maggior peso dei paesi non-regionali ed europei in particolare.

ATTIVITA'

7. Nel 1991 sono stati approvati 26 progetti in 16 paesi per un ammontare totale di 101,7 milioni di dollari di cui 19,1 milioni di dollari per investimenti azionari (18,8%) e 82,6 milioni di dollari per prestiti (81,2%).

I maggiori paesi beneficiari sono stati: Venezuela, Argentina e Perù rispettivamente con 12,25 - 12 - 7,85 milioni di dollari.

Il 40% delle risorse è stato distribuito alle piccole imprese attraverso intermediari finanziari; le operazioni approvate nel 1991 includono il settore agricolo, turismo, comunicazioni, commercio, intermediari finanziari e servizi finanziari. La IIC cerca di mobilitare maggiori risorse anche attraverso operazioni di cofinanziamento. La sua prima operazione di cofinanziamento è stata realizzata con la Banca Serfin in Messico estendendo la linea di credito esistente di 5,5 milioni di dollari a 27,5 milioni di dollari.

La Società Interamericana d'Investimento ha fornito

servizi di consulenza ad aziende private e governi regionali, in alcuni casi ha provveduto direttamente mentre in altri casi in cooperazione con la IDB, in particolare per gli investimenti nei prestiti settoriali. Gran parte dei servizi suddetti sono diretti alle imprese private, ed un numero limitato è stato assegnato per lo sviluppo dei mercati di capitale per il governo del Cile e del Messico. Con il governo messicano la IIC ha fornito servizi di consulenza per la creazione di un "Over-The-Counter (OTC) Market" per le medie imprese. In Colombia e nella Repubblica Dominicana è intervenuta direttamente per analizzare e suggerire azioni rivolte alla modernizzazione delle politiche sugli investimenti esteri; ha quindi assistito, insieme alla IDB, i governi di Bolivia, Costa Rica, El Salvador, Guatemala, Honduras, Giamaica, Trinidad e Tobago ed Uruguay nella realizzazione di investimenti.

STRATEGIE

8. Negli ultimi anni i paesi dell'America Latina e dei Caraibi hanno creato nuove opportunità per attrarre gli investimenti locali ed esteri: aggiustamenti economici, espansione delle esportazioni, una maggiore propensione verso le imprese private e le iniziative, la rimozione delle barriere e dei controlli tradizionali che precludevano lo sviluppo del settore privato e la liberalizzazione del commercio.

Tutto questo ha rivitalizzato il sistema delle piccole e medie imprese favorendo il loro avvicinamento ai mercati internazionali.

La Società Interamericana d'Investimento attraverso le "policy guidelines" ha determinato: l'eleggibilità dei progetti da finanziare (metà dei finanziamenti sarebbero destinati a nuovi progetti), la partecipazione di intermediari finanziari nelle attività operative, una più attiva valutazione dell'impatto ambientale dei progetti. Anche l'assetto delle risorse della Società è stato oggetto di riflessione; in tale

contesto la IIC ha voluto evidenziare le potenziali perdite nei suo portafoglio, la positività delle transazioni attraverso i cofinanziamenti ed una più attenta conservazione della liquidità nell'assetto finanziario.

- L'ITALIA E IL GRUPPO DELLA BANCA INTERAMERICANA

9. Nel 1991 il totale degli esborsi a favore di imprese vincitrici di contratti finanziati dalla Banca è stato di dollari USA 2,942 (2,048 nel 1990). Ai paesi non regionali è stato attribuito il 48,5 per cento (46,2 nel 1990) ed in particolare all'Italia è andato il 4,5 per cento pari a 129.9 milioni di dollari (di cui 110.09 milioni - ordinary capital e 19,80 Special Fund).

Erogazioni per i paesi G7 ripartiti tra O.C. e S.F.

Paesi	O.C.	S.F.
Canada	43,785	1,840
Francia	114,700	7,140
Germania	161,300	7,553
Italia	110,096	19,803
Giappone	107,189	4,436
U.K.	39,910	3,122
U.S.	619,944	38,369

L'Italia quindi ha visto aumentare le erogazioni in valore assoluto a favore delle proprie imprese, ma ha avuto una leggera flessione per quanto riguarda i valori percentuali. Nel complesso i paesi del G7 continuano a registrare una quota crescente sia in valori assoluti che percentuale.

In relazione al personale al 31/12/91 erano presenti nella Banca 7 unità di cui 5 nella categoria "professionals" ed 1 come "Administrative". Nella IIC per le summenzionate categorie le presenze erano rispettivamente 2 e 1.

Su un totale di 1472 Unità la partecipazione italiana è pari allo 0,41 per cento.

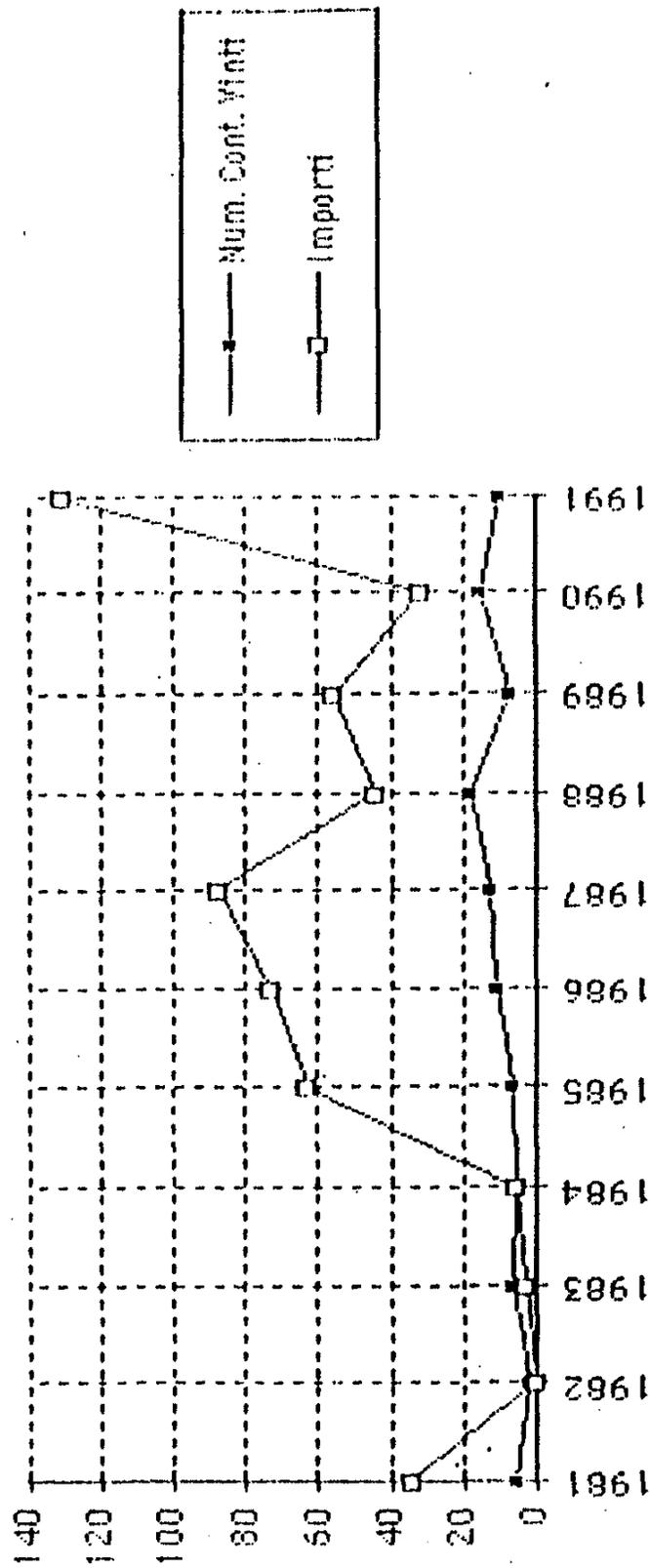
Personale nel Gruppo BID proveniente dai paesi G7

Paese	N.	% sul totale
Canada	20	1,36
Francia	7	0,48
Germania	8	0,54
Italia	6	0,41
Giappone	5	0,34
U.K.	16	1,09
U.S.	276	18,75

Tra le presenze italiane va inoltre aggiunto un amministratore nel Consiglio di Amministrazione che oltre al nostro Paese rappresenta: Belgio, Danimarca, Finlandia, Germania, Olanda, Norvegia, Svezia e Regno Unito.

Banca Interamericana: Numero ed Importi delle Commesse vinte da Imoprese Itali					
Anni	Num. Gare	Importo Gare	Num. Cont. Vinti	Importi	
1981	36	66.7	5	34.552	
1982	41	6.647	2	0.22	
1983	57	138.552	6	2.764	
1984	38	52.041	5	5.25	
1985	67	331.415	6	62.781	
1986	70	210.627	11	73.325	
1987	63	312.434	13	87.749	
1988	48	208.841	18	44.483	
1989	44	227.398	7	55.606	
1990	44	145.844	15	31.29	
1991			10	150.5	

Banca Interamericana: Contratti Vinti 1981-1991



VI) BANCA ASIATICA DI SVILUPPO

1. Dopo la Seconda Guerra Mondiale, la crescita del nazionalismo ha portato molti Paesi dell'Asia e del Pacifico all'indipendenza.

Negli anni, sessanta un altro concetto cominciò a svilupparsi: il regionalismo. Un'idea particolare che cominciò ad acquistare forza, fu che i singoli Paesi Asiatici relativamente deboli avrebbero dovuto lavorare insieme per ridurre la dipendenza economica dall'Europa e dal Nord America. Nel 1963, l'idea prese forma in una risoluzione della Commissione Economica delle Nazioni Unite per l'Asia e l'Estremo Oriente. Alla fine del 1965, la risoluzione divenne un impegno formale nel momento in cui i rappresentanti di 22 Paesi si riunirono a Manila e formarono lo Statuto della Banca Asiatica di Sviluppo. All'inizio del 1966 altri nove Paesi firmarono il documento. Lo Stato delle Filippine fu scelto per ospitare la Banca e, nel dicembre del 1966, meno di un mese dopo la riunione inaugurale tenutasi a Tokyo, la Banca iniziava la sua attività a Manila.

Attualmente la Banca si compone di 52 Paesi membri: 36 regionali e 16 non regionali (Europa e Nord America). Nel 1991 la Mongolia, la Turchia e la Repubblica di Nauru sono diventate membri della Banca.

Nel 1966, quando la Banca fu creata, l'economia di molti Paesi era prevalentemente agricola e il commercio era limitato soprattutto all'esportazione di beni di prima necessità. L'obiettivo principale era la lotta contro la fame. Sebbene la maggior parte della popolazione vivesse nelle zone rurali, i loro tentativi di autosufficienza alimentare erano ostacolati dagli alti tassi di crescita demografica, la limitata tecnologia agricola e le calamità naturali come inondazioni e siccità.

L'industrializzazione era un'altra grande sfida. La capacità di esportare era vista da molti Paesi come la chiave per espandere la loro base economica, creare più occupazione e

guadagnare valuta estera. La terza necessità era fornire le infrastrutture di base - compresi i trasporti, l'energia, la rete idrica e le strutture sanitarie, che dovevano precedere e favorire l'industrializzazione.

L'assistenza delle agenzie multilaterali e bilaterali, e lo sviluppo dei mercati interni dei capitali, hanno aumentato notevolmente i flussi dei capitali in Asia e nel Pacifico. Nel corso di questi primi 25 anni, la Banca Asiatica ha esteso la sua attività in nuove direzioni. Per esempio, la Banca ha ampliato l'assistenza diretta al settore privato. Inoltre, il suo tradizionale focus sui prestiti ai progetti si è esteso ai prestiti-programma e a quelli settoriali orientati a sostenere la più ampia utilizzazione della capacità produttiva e, più recentemente, allo sviluppo a medio termine o all'aggiustamento di un particolare settore.

ATTIVITÀ DELLA BANCA

2. Il 1991, 25° anniversario della creazione, è stato per la Banca, sul piano dei risultati produttivi, un anno molto positivo. L'esigenza di crescita dei paesi Asiatici collegata alla necessità di ricercare un maggiore equilibrio con le economie avanzate, e la validità sotto il profilo socio-economico dei progetti presentati, spiegano la crescita del 25% dell'attività globale di prestito della Banca.

I prestiti a valere sulle risorse di capitale ordinario (OCR) sono aumentati del 46%, e quelli finanziati dal Fondo Asiatico di Sviluppo (risorse agevolate) sono diminuiti del 9%.

L'assistenza tecnica svolge un ruolo sempre più determinante nelle operazioni della Banca finalizzate ad aiutare i Paesi membri in via di sviluppo a progettare e realizzare i progetti di sviluppo e rafforzare la loro capacità di formulare strategie, politiche, programmi e piani. Nel 1991, l'assistenza tecnica ha registrato un aumento del 22,6% rispetto al 1990.

Il cofinanziamento ha subito un aumento del 16,5%

rispetto al 1990: i finanziamenti delle fonti ufficiali sono diminuiti del 40%, mentre i finanziamenti dei crediti all'esportazione e delle fonti commerciali sono aumentati rispettivamente del 342% e del 30% rispetto al 1990.

Attività operative 1991 - Prestiti concessi

	milioni di dollari	n. progetti
PRESTITI OCR	3636(2492)	44(27)
PRESTITI ADF	1347(1480)	33(36)
ASSISTENZA TECNICA	370(302)	241(259)
COFINANZIAMENTI	1464(1257)	24(29)

* tra parentesi l'anno precedente

Nel settore privato, la Banca ha approvato prestiti diretti per 187 milioni di dollari, con un aumento del 137% rispetto al 1990.

Nel 1991 la Banca ha aumentato le erogazioni totali del 13%. In particolare le erogazioni dei prestiti sono aumentate del 22% mentre le erogazioni ADF hanno subito un calo del 2,3%. Il costante aumento nel trasferimento netto di risorse è da imputare non solo alla semplificazione delle procedure amministrative e all'adozione di un maggior numero di prestiti, ma soprattutto agli sforzi dei Paesi membri regionali per accelerare la realizzazione del progetto ed attuare le riforme.

MODALITA' DI PRESTITO

3. L'incremento nel volume dei prestiti nel 1991, che comprende 76 progetti (57 nel 1990), è dovuto ad un sostanziale aumento dei progetti OCR ai maggiori Paesi beneficiari della Banca, vale a dire Cina, India, Indonesia e Filippine. La media dei progetti nel 1991 è di 66 milioni di dollari, rispetto ai 70 milioni di dollari del 1990.

MODALITA' DI PRESTITO

	numero	Ammontare milioni di dollari
Prestiti-progetto	46(31)*	3249(2222)
Prestito-programma	3(7)	435(820)
Prestiti settoriali	6(6)	663(440)
Linee di credito	8(6)	450(411)
Prestiti diretti settore privato	13(7)	180(79)

* tra parentesi il dato dell'anno precedente

I prestiti-progetto ammontano al 65% del totale, mentre i prestiti settoriali al 13%, le linee di credito al 9%, i prestiti diretti al settore privato al 4% e i prestiti-programma al 9%.

Nel 1991 si è registrata una diminuzione dei prestiti programma sul totale dei prestiti, tuttavia la Banca prevede di rispettare la media del 15% nel triennio 1990-1992.

DISTRIBUZIONE SETTORIALE

4. La distribuzione settoriale dei prestiti nel 1991 riflette l'obiettivo della riduzione della povertà, sicchè in molti progetti sono stati presi provvedimenti per raggiungere i gruppi più poveri.

In particolare, il dialogo politico e l'impegno economico mirato alla riduzione della povertà si è rivolto al settore agricolo e agroindustriale. Tuttavia, la quota è diminuita a circa il 21% rispetto al 31% del 1990, diventando così il secondo settore più importante dell'attività della Banca. La strategia di prestito della Banca in questo settore è basata sull'introduzione di appropriati metodi di coltivazione, miglioramento dell'ambiente, incremento del reddito e delle

opportunità di occupazione per i poveri, riduzione dei sussidi, miglioramento dell'efficienza nell'allocazione delle risorse e promozione dello sviluppo.

Il settore energetico ha assorbito il 36% sul totale dei prestiti. Le operazioni in questo settore mettono in rilievo la produzione di energia, il miglioramento dei sistemi di distribuzione e trasmissione, la minimizzazione dei costi della rete elettrica e la promozione degli investimenti privati. La preoccupazione per l'ambiente si è riflessa in tutti i progetti energetici approvati, che prevedono misure specifiche per controllare e mitigare l'impatto degli effetti negativi sull'ambiente.

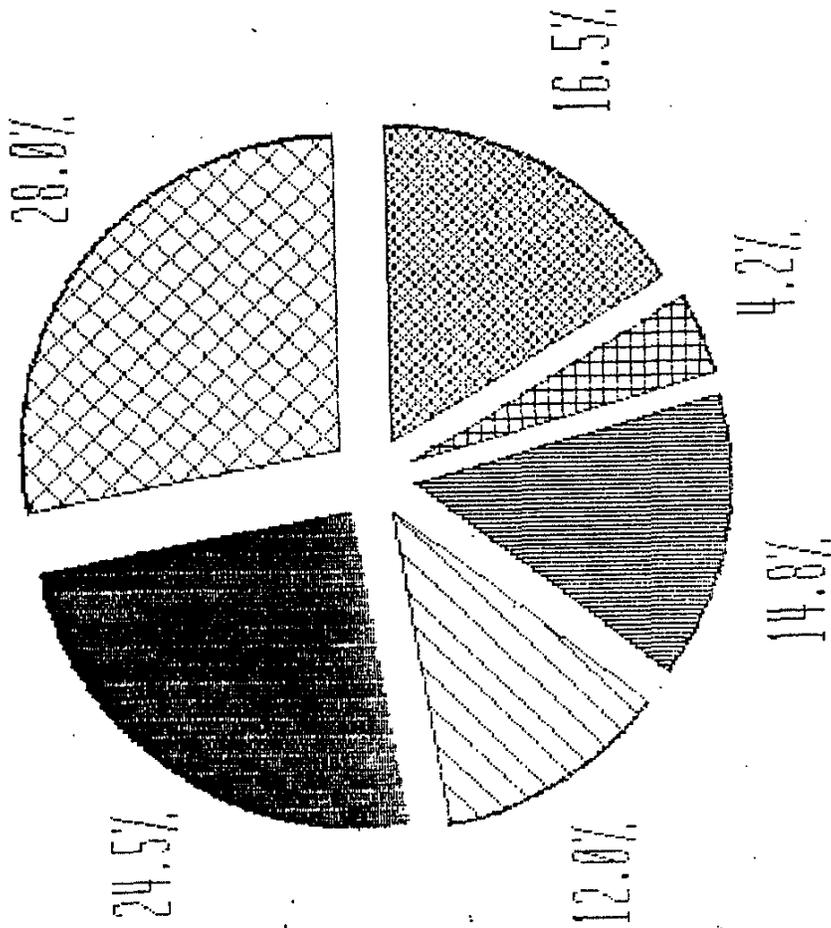
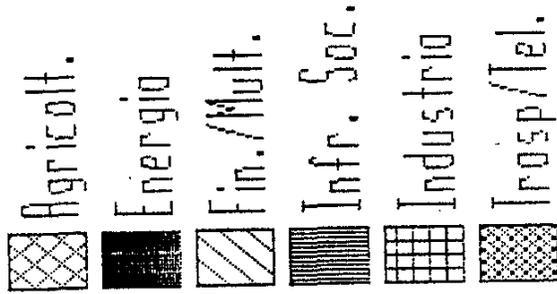
PRESTITI PER SETTORE 1990-1991

Settore	1990		1991	
	milioni di \$	%	milioni di \$	%
Agricoltura e Agro-industria	1.242	31,3	1.035	20,8
Energia	1.050	26,4	1.764	35,4
Industria e minerali	38	1	378	7,6
Finanza	257	6,5	375	7,5
Trasporti e Telecomunicazioni	855	21,5	773	15,5
Infrastrutture sociali	419	10,5	660	13,2
Multisetore	111	2,8	0	0

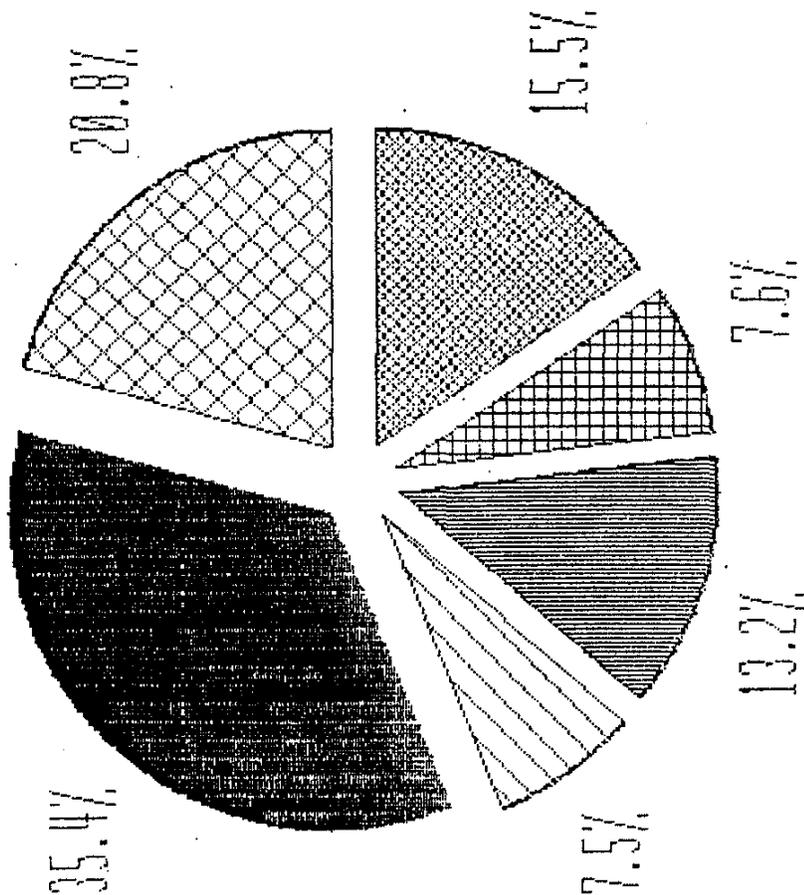
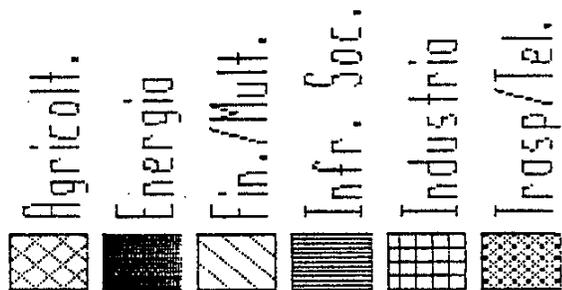
L'attività di sostegno al settore dei trasporti e telecomunicazioni è diminuita al 15,5% contro il 21,5% del 1990. I prestiti al settore industriale e minerario registrano un considerevole aumento, assorbendo il 7,6% del totale contro circa l'1% nel 1990.

Seguono questo andamento anche il settore finanziario con il 7,5% del totale (6,5% nel 1990) e quello delle infrastrutture sociali che ha registrato il 13,2% del totale (10,5% nel 1990).

PRESTITI PER SETTORE 1968-1991



PRESTITI PER SETTORE 1991



IL CAPITALE ORDINARIO

5. Alla fine del 1991, il capitale autorizzato della Banca ammonta a 24.160 milioni di dollari, di cui 23.100 milioni di dollari è il capitale sottoscritto.

CAPITALE ORDINARIO DELLA BANCA - 1991

	milioni di dollari
Capitale autorizzato	24.160
Capitale sottoscritto	23.100
Quota italiana	
Capitale sottoscritto	0,457
Percentuale sul totale	2%
Potere di voto	2%

Il tasso variabile di prestito viene aggiustato dalla Banca ogni sei mesi e applicato a tutti i prestiti su operazioni di capitale ordinario. Al 1° gennaio 1991 il tasso di interesse praticato sui prestiti è passato al 6,50% annuo e il 1° luglio è aumentato al 6,61% annuo.

TASSO D'INTERESSE

PERIODO	1991	1990	1989	1988
1 Gen.-30 Giu.	6,50	6,33	6,42	6,59
1 Lug.-31 Dic.	6,61	6,36	6,37	6,53

Nel 1991, la liquidità della Banca ammonta a 4.331 milioni di dollari. Come nel 1990, tale importo è investito per il 69% in titoli emessi o garantiti dai governi dei paesi membri e da obbligazioni di altre banche multilaterali di sviluppo. Il rimanente 31% è investito in depositi bancari nei paesi membri.

- IL FONDO ASIATICO DI SVILUPPO

6. Il Fondo Asiatico di Sviluppo è stato istituito nel giugno del 1974. Il Fondo finanzia l'attività di prestito della Banca a favore dei Paesi più poveri, a tassi agevolati (ammortamento in 35 anni, con un periodo di garanzia di 10 anni a nessun interesse) per il periodo 1992-1995. L'ammontare della VI Ricostituzione è di 4,2 miliardi di dollari e la quota italiana corrisponde al 4,4% del totale.

Durante i negoziati, l'accento è stato posto sugli obiettivi più urgenti: la riduzione della povertà, il miglioramento dell'ambiente, il ruolo delle donne nello sviluppo, i problemi demografici e gli sforzi della Banca per sostenere le riforme politiche nei Paesi membri in via di sviluppo.

I cambiamenti di politica finanziaria, che sono stati discussi nel 1990 e approvati dal Consiglio di Amministrazione il 31 gennaio 1991, hanno reso disponibili 1,5 miliardi di dollari per le risorse del Fondo. Questi cambiamenti di politica finanziaria riguardano l'utilizzo del reddito e dei rimborsi sui prestiti ADF, la limitazione dei prestiti ADF e l'uso del reddito futuro sugli investimenti ADF e rimborsi sui prestiti.

- I FONDI SPECIALI

7. Dall'ultima ricostituzione del Fondo Asiatico (ADF VI) un totale di 140 milioni di dollari è stato assegnato al Fondo Speciale di Assistenza Tecnica (TASF) per l'assistenza tecnica regionale e ai paesi membri più poveri.

Nel corso dell'anno, l'India e il Pakistan hanno effettuato contribuzioni volontarie dirette per un totale di 251 mila dollari. Entrambe le contribuzioni parzialmente slegate possono essere usate per finanziarie i costi delle strutture e dei servizi offerti da tutti i paesi membri.

Il totale cumulativo delle contribuzioni volontarie al TASF alla fine del 1991 è pari a 85,3 milioni di dollari, di

cui sono stati utilizzati 83,9 milioni di dollari.

Nel maggio del 1988 è stato istituito il "Japan Special Fund". Il Governo giapponese ha impegnato, per un periodo di quattro anni (1988-1991), circa 199,8 milioni di dollari. Nel 1991, un totale di 47,3 milioni di dollari è stato utilizzato per l'assistenza tecnica e 1,5 milioni di dollari per investimenti azionari. Il Giappone ha fornito nel corso del 1991 contributi addizionali pari a circa 12,9 milioni di dollari per progetti ambientali, attività riguardanti le donne nello sviluppo e di formazione professionale su questioni monetarie e fiscali.

- L'ITALIA E LA BANCA ASIATICA DI SVILUPPO

8. Nel 1991 il volume totale dei contratti di esecuzione dei lavori e delle forniture è aumentato del 5,6% rispetto al 1990, raggiungendo un ammontare di 2.789 milioni di dollari.

L'Italia ha registrato un'ulteriore diminuzione nel volume dei contratti di esecuzione dei lavori e delle forniture pari a 36 milioni di dollari rispetto ai 39 milioni di dollari del 1990, sebbene i contratti ottenuti siano stati 114 contro i 109 del 1990.

Nella classifica del 1991, l'Italia si posiziona al ventesimo posto, mentre in quella generale occupa la quindicesima posizione.

Per quanto riguarda l'attività di consulenza per la realizzazione dei progetti di prestito, l'Italia ha ottenuto il 5,8% sul totale per un ammontare di 7,7 milioni di dollari (1,5% per 1,4 milioni di dollari nel 1990).

Le sette società italiane (8 nel 1990) presenti nelle prequalifiche della Banca per i progetti di assistenza tecnica hanno ottenuto 2 contratti nel 1991, dopo due anni di risultati negativi.

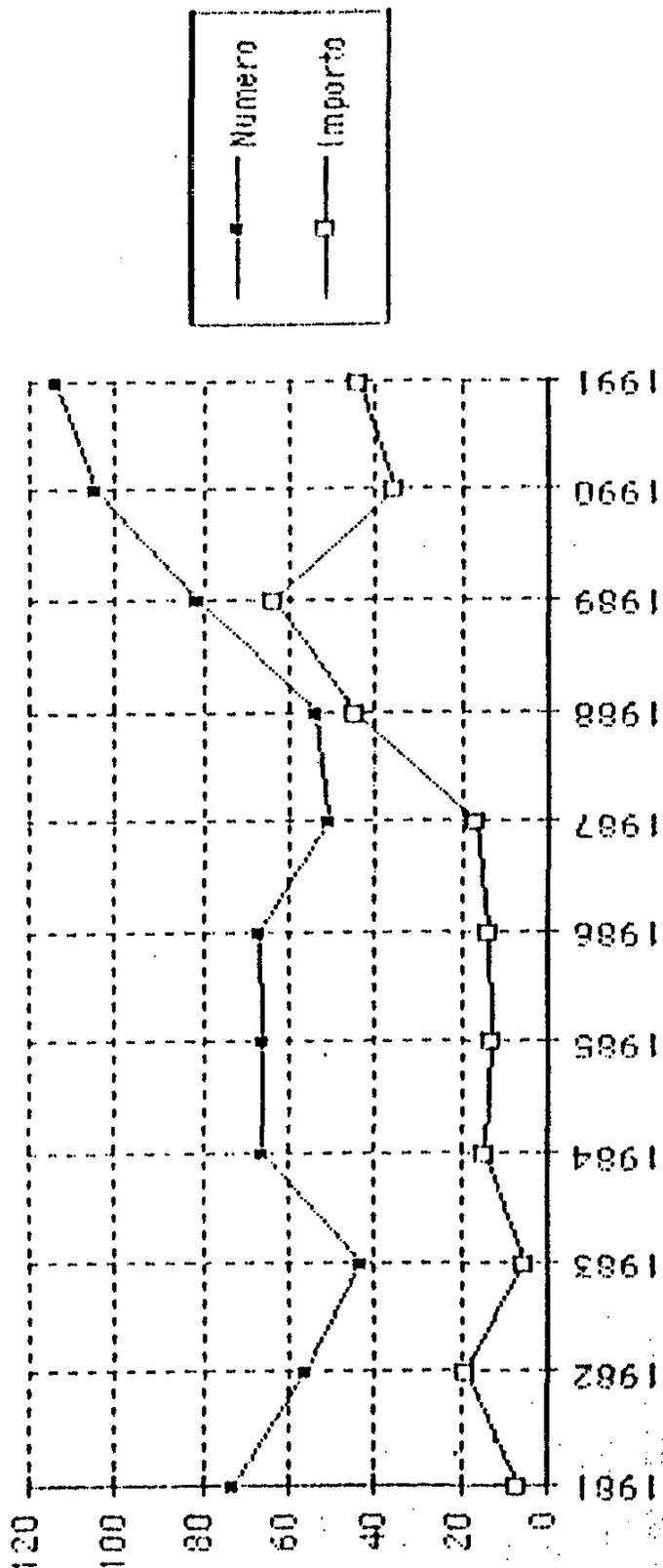
Da una breve analisi dei dati concernenti l'assegnazione dei contratti degli ultimi 6 anni risulta confermato il trend discendente per tutti i paesi industrializzati, rilevante per Giappone, Regno Unito e Germania e più contenuto per Italia e

Stati Uniti (vedi tabella).

I dati presentati per la Banca Asiatica di Sviluppo sono relativi ai contratti assegnati nei vari anni, piuttosto che alle erogazioni. Il dato relativo ai contratti, pur se non dà conto esattamente di flussi finanziari, ha un importante rilievo come misura della competitività delle imprese. Per quanto riguarda l'Italia, il 1991 registra una lieve ripresa rispetto al 1990 (1,50% rispetto all'1,48% del 1990). Nel periodo 1986-1991, si nota un aumento della quota italiana dallo 0,92% all'1,50%, anche se nel 1989 la quota italiana aveva toccato il record di 3,04%. Nel quinquennio, notevole è l'incremento della Francia e della Germania, ed anche degli Stati Uniti, mentre in declino è la quota di Giappone e Regno Unito. Va sottolineato che nei contratti assegnati dalla Banca Asiatica risulta estremamente elevata la quota dei paesi della regione, quali la Corea del Sud, l'India e l'Indonesia.

Banca Asiatica: Commesse vinte dall'Italia 1981-91 (milioni di \$)		
Anni	Numero	Importo
1981	73	6.608
1982	56	19.181
1983	43	5.488
1984	66	14.395
1985	66	12,6
1986	67	13.625
1987	51	16.87
1988	54	44,8
1989	61	63,4
1990	105	35,7
1991	114	43,7

Banca Asiatica: Commesse Vinte 1981-1991



ASIAN FINANCE AND INVESTMENT CORPORATION

Nell'ambiente finanziario dell'Asia sta emergendo l'ASIAN FINANCE AND INVESTMENT CORPORATION (AFIC), una nuova fonte esterna di finanziamento per l'investimento privato nei paesi in via di sviluppo della regione dell'Asia e del Pacifico.

L'AFIC fornisce prestiti e garanzie, finanzia direttamente le imprese private con partecipazioni al capitale di rischio, ed estende il finanziamento anche ad intermediari finanziari.

L'AFIC fu fondata nell'agosto del 1989 su iniziativa della Banca Asiatica di Sviluppo principalmente per integrare le operazioni della Banca nel settore privato. Come maggiore azionista, la Banca Asiatica detiene il 30% del capitale versato, equivalente a circa 115,5 milioni di dollari. Al fine di facilitare uno stretto coordinamento operativo con la Banca, la sede regionale dell'AFIC è situata in Manila, con sede legale a Singapore.

Gli altri 25 azionisti sono rappresentati da istituzioni finanziarie dell'Asia, dell'America e dell'Europa. Si tratta di Banche commerciali e fiduciarie, società di assicurazione e leasing.

Dalla sua creazione fino al dicembre 1991, l'AFIC, oltre a fornire servizi finanziari, ha effettuato investimenti azionari, finanziamenti, prestiti e garanzie - per un ammontare di 131,5 milioni di dollari.

Nel panorama delle Istituzioni finanziarie Internazionali, l'AFIC rappresenta un elemento di novità in quanto pur avendo come maggior azionista una banca di sviluppo, l'azione dell'AFIC non è direttamente ed esclusivamente riconducibile sotto le categorie dell'aiuto pubblico allo sviluppo.

L'AFIC sta attivamente esplorando nuove strade per espandere e diversificare le sue operazioni nel prossimo futuro, con l'aiuto di finanziamenti addizionali da parte dei suoi azionisti, compresa la Banca.

Banca Asiatica - 1986/1991
(milioni di dollari)

	1986	1987	1988	1989	1990	1991
<hr/>						
Operazioni						
Prestiti						
OCR						
Numero	27	22	29	34	27	44
Ammontare	1.368	1.481	2.062	2.260	2.492	3.636
Erogazioni	620	693	957	1.346	1.689	2.066
ADF						
Numero	25	30	32	35	36	33
Ammontare	636	958	1.083	1.363	1.480	1.347
Erogazioni	412	539	692	888	1.063	1.037
Investimenti azionari						
Numero	4	8	8	15	16	7
Ammontare	8	23	17	56	33	28
Assistenza Tecnica						
Numero	162	158	206	241	259	241
Ammontare	128	143	109	239	302	370
Risorse						
OCR						
Cap. aut.	19.663	22.987	22.642	22.111	23.938	24.160
Cap. sot.	19.476	22.770	21.645	21.138	22.894	23.100
Cap. vers.	2.354	2.752	2.613	2.582	2.763	2.789
Provvista	813	537	435	645	849	1.298
ADF	7.765	10.201	11.533	12.215	13.354	13.878
TASF	82	151	175	173	177	176
Paesi membri	47	47	47	47	49	52
Spese ammin.	86	90	97	108	120	135

Banca Asiatica

Totale generale beni e servizi forniti nel 1991:

20.507 milioni di dollari

Paesi	Contr. ottenuti (a) (milioni di dollari)	Valore % sul totale generale
Italia	429,3	2,09
Francia	494,2	2,41
U.K.	731,1	3,57
Germania	913,0	4,45
Giappone	3.618,4	17,64
U.S.A.	1.659,9	8,09

Rapporto fra contratti ottenuti e capitale versato

Paesi	Cap. versato (b) (milioni di dollari)	a/b
Italia	449,6	0,95
Francia	581,3	0,85
U.K.	510,9	1,43
Germania	1.073,9	0,85
Giappone	6.994,2	0,52
U.S.A.	2.107,2	0,79

VII) GRUPPO DELLA BANCA AFRICANA DI SVILUPPO

1. Il Gruppo della Banca Africana di Sviluppo, che ha sede ad Abidjan in Costa d'Avorio, è costituito dalla Banca Africana di Sviluppo (AfDB) e dal Fondo Africano di Sviluppo (AfDF). Il Gruppo amministra inoltre una serie di fondi sociali, di cui il più importante è il Fondo Fiduciario della Nigeria. Sua funzione prioritaria è di contribuire allo sviluppo economico e sociale dei paesi africani attraverso la concessione di prestiti e di assistenza tecnica.

La Banca Africana di Sviluppo nasce nel 1963, con pochi paesi membri e un capitale base di 200 milioni di dollari. Al 31 dicembre 1991 le risorse totali del Gruppo della Banca Africana di Sviluppo ammontavano a 17,69 miliardi di dollari. I paesi membri sono diventati 76, di cui 51 regionali e 25 non-regionali.

Si è registrata anche una espansione nella dimensione delle operazioni, con un totale cumulativo di prestiti di oltre 22 miliardi di dollari. Il programma di prestiti annuale è stato, negli ultimi 4 anni, dell'ordine di 1 miliardo di dollari l'anno. (1).

Sin dall'inizio la Banca ha agito come catalizzatore per mobilitare risorse. Questo processo è stato facilitato nel 1973 dalla creazione del Fondo Africano di Sviluppo, sportello di credito agevolato, affiliato alla Banca che, insieme al "Nigeria Trust Fund", istituito nel 1976, ha generato alla fine del 1991 prestiti del Gruppo per circa 22,3 miliardi di dollari. L'ammissione, nel 1982, dei paesi non regionali come membri della Banca e la loro continua partecipazione alla ricostituzione delle risorse del Fondo hanno contribuito alla espansione delle operazioni del Gruppo della Banca.

(1) La contabilità della Banca Africana è tenuta in Unità di Conto (U.C.)

Particolarmente significativo è stato il Quarto aumento di capitale della Banca e la Sesta ricostituzione delle risorse del Fondo, rispettivamente nel 1987 e nel 1991, quando il capitale della Banca è stato quasi triplicato (da 6,6 a 23 miliardi di dollari) e quello del Fondo ha raggiunto l'ammontare di 3,42 miliardi di dollari, grazie ai contributi speciali di Italia, Norvegia e Paesi Bassi.

Gli sforzi di sviluppo del continente africano trovano un forte ostacolo nella mancanza di strutture bene organizzate ed efficienti e nella carenza di risorse umane. In tal senso il Gruppo della Banca Africana rappresenta un motivo di speranza per favorire lo sviluppo delle regioni. Ultimamente le risorse disponibili non sono state sempre utilizzate nel modo più economico, e qualche incertezza è stata registrata nell'azione del Gruppo, da attribuire anche all'inadeguatezza della struttura rispetto alle dimensioni del problema del sottosviluppo africano. Gli sforzi dei paesi donatori, attraverso i loro amministratori, sono rivolti al superamento dei numerosi problemi.

- STRATEGIE POLITICHE DEL GRUPPO DURANTE IL PERIODO 1978/91

2. Il secondo programma operativo quinquennale del Gruppo della Banca, cominciato nel 1987, si è concluso nel 1991. Un ampio numero di obiettivi erano stati fissati per guidare l'attività del Gruppo nel campo della politica di sviluppo, delle operazioni, delle finanze e dell'amministrazione.

Durante il 1991, la Banca ha continuato i propri sforzi tesi a migliorare la qualità dei progetti e delle operazioni finanziate.

Nuove iniziative sono intervenute nel dialogo politico, ruolo del settore privato, debito. In aggiunta, sono state riviste alcune politiche già in atto, come agricoltura, ambiente, ruolo della donna, integrazione regionale e cooperazione con le organizzazioni non governative.

Il dialogo politico con i paesi membri regionali è stato intensificato, negli anni recenti, con l'introduzione del "policy-based lending" e dei prestiti di aggiustamento strutturale e settoriale.

Il Gruppo della Banca ha intensificato il dialogo politico con i paesi regionali anche attraverso altri canali: partecipazione nelle riunioni dei gruppi consultivi; discussioni per la preparazione dei documenti sui prospetti economici e sulla programmazione per paese; seminari organizzati dalla Banca.

Come per altre banche, il settore privato è stato al centro dell'attenzione nel 1991. Tale politica affronta la fornitura di assistenza tecnica e finanziaria diretta a imprese private, istituzioni finanziarie e governi. È stata istituita una Unità che si occupa dello sviluppo del settore privato coordinando le attività della Banca.

Nel campo del debito, è stata approvata la proposta per la creazione di una Unità di gestione del debito, i cui obiettivi saranno di raccogliere e analizzare dati sul debito in Africa e di assistere i paesi membri regionali nel formulare strategie di riduzione del debito.

Nel settore agricoltura, è stato approvato il documento

di politica operativa che riflette l'importanza del settore per lo sviluppo economico dei paesi africani e cerca di fornire le soluzioni ai problemi esistenti.

Per quanto riguarda l'ambiente, è stato finalizzato il documento sulle metodologie e procedure che devono essere seguite dal Gruppo. Lo sviluppo economico e sociale dell'Africa richiede una corretta gestione ed uso delle risorse naturali del Continente. Il documento fornisce lo strumento necessario al Gruppo della BAD nell'assistere i paesi membri regionali a sviluppare politiche di salvaguardia ambientale nazionale.

Sul ruolo della donna è stato approvato il documento di politica per l'integrazione della donna nello sviluppo. Il documento sottolinea i differenti settori, tra cui quello della sanità e dell'istruzione, in cui la Banca deve operare per accrescere la partecipazione delle donne nel processo di sviluppo dei paesi membri regionali.

Nel campo della cooperazione con le organizzazioni non-governative (ONG) è stato approvato un documento di politica, risultato di uno studio sulle ONG intrapreso in collaborazione con il Programma di Sviluppo delle Nazioni Unite. Lo studio propone modalità di partecipazione delle ONG nella preparazione e valutazione di progetti e programmi per lo sviluppo socio-economico, anche quelli intrapresi dalle ONG.

- LA BANCA AFRICANA DI SVILUPPO

3. La Banca Africana di Sviluppo ha avuto un capitale iniziale di circa 200 milioni di dollari sottoscritto da 27 paesi africani. Nel 1982 ha aperto la partecipazione anche a paesi non regionali e comprende ora 51 paesi regionali e 25 non regionali. L'Italia ha aderito all'accordo istitutivo della Banca Africana di Sviluppo con legge 3 febbraio 1982, n. 35 sottoscrivendo una quota di capitale di circa 28 miliardi di lire.

Nel corso del 1987 è stato negoziato il quarto aumento di

capitale della Banca, approvato dal Consiglio dei Governatori nel giugno del 1987. La partecipazione italiana è stata approvata con legge 11 luglio 1988, n. 268.

CAPITALE AL 31/12/91

(in milioni di dollari)

Autorizzato	23.172
Sottoscritto	21.614

partecipazione italiana

cap. sottoscritto	409
cap. versato	4,9

- ASPETTI FINANZIARI

4. Gli obiettivi della Banca per l'esercizio 1991 sono stati una riduzione dei costi, l'emissione di obbligazioni su un più grande numero di mercati, l'estensione della vita media del debito in essere.

La presenza della Banca nei mercati internazionali ha seguito ad espandersi con la crescita di emissioni di obbligazioni in dollari USA, Yen Giapponesi, Franchi Francesi, Franchi Svizzeri, Marchi Tedeschi e Pesetas Spagnole.

Il tasso di interesse sui finanziamenti concessi dalla Banca è stato aumentato: fino al 30 giugno 1988 era pari al 7,40 per cento. Dal 1° gennaio 1989 è stata abolita la commissione statutaria dello 0,25 per cento. E' stato approvato un nuovo sistema per la definizione dei tassi di interesse sui prestiti, in vigore dal 1° luglio 1990. Dal 1° gennaio al 30 giugno 1991 il tasso d'interesse era pari al 7,93 per cento, aumentando al 7,97 per cento dal 1° luglio al 31 dicembre 1991.

- FONDO AFRICANO DI SVILUPPO

5. Il Fondo Africano di Sviluppo è stato istituito nel 1972 dalla Banca e da 16 paesi non regionali. L'Italia ha aderito all'accordo istitutivo del Fondo con legge 24 dicembre 1974, n. 800. Al 31 dicembre 1991 il numero degli Stati partecipanti era di 26, in attesa che la Turchia porti a termine le formalità di adesione all'accordo istitutivo del Fondo. Nel maggio del 1991, è stata approvata la Sesta Ricostituzione delle risorse del Fondo per il triennio 1991-93.

Durante l'anno 1991, prestiti e doni del Fondo ammontano a 1.157 milioni di dollari per 69 prestiti e 52 doni, segnando un aumento del 5,3% rispetto al 1990. Le operazioni del Fondo sono stati così distribuiti: l'88,8%, ai paesi della Cat. A (con PIL inferiore o uguale a 510 dollari oro capite); il 5,8% alla Cat. B (con PIL per abitante tra 511 e 990 dollari); l'1,4% alla Cat. C (con PIL superiore a 990 dollari per abitante).

Per quanto riguarda la distribuzione settoriale, nel 1991 l'agricoltura ha ricevuto, con il 26,1%, la più larga porzione fra prestiti e doni, i prestiti settoriali il 22,6%, il settore sociale (istruzione e sanità) ha ottenuto il 18,3%, i trasporti il 16,2%, i servizi pubblici il 15%, mentre l'industria l'1,8%.

AfDF

(milioni di dollari)

AfDF VI	
Autorizzato	3.420
Sottoscrizioni	2.941
al 31/12/91	
Quota italiana	609
Risorse totali	
al 31/12/91	7.960

- FAD VI

Le riunioni di consultazione per la Sesta Ricostituzione delle Risorse del Fondo che coprirà il periodo 1991-93 sono terminate nel maggio '91.

Le grandi linee operative che verranno seguite per l'utilizzo di questi fondi concessionali sono la base per l'erogazione dei crediti ai paesi più poveri dell'Africa. Il FAD impiegherà le sue risorse per il 20%-25% in prestiti di aggiustamento strutturale e settoriale, (specialmente quelli dell'Africa Sub-Sahariana) in completo coordinamento con Banca Mondiale e Fondo Monetario; per il 10% all'assistenza tecnica e principalmente a favore dell'agricoltura, delle infrastrutture, della piccola e media industria, dell'ambiente, della promozione sociale della donna.

L'impegno nuovo dimostrato dalla Direzione è quello di finanziare solo programmi specificamente orientati al sostegno della lotta contro la povertà; intervenire solo nei paesi che mostrino un buona "performance", che sarà verificata dal Consiglio di Amministrazione e dai rappresentanti dei paesi donatori nel corso di una revisione dell'operato della Banca e del Fondo che avrà luogo a metà dell'anno 1992.

Nei paesi che non saranno in grado di fornire realistiche assicurazioni per un efficiente uso delle risorse del FAD, sarà attuato un programma minimo, sufficiente a mantenere un dialogo tra l'Istituzione ed il paese in questione.

Si tratta di un orientamento nuovo che potrà aiutare a migliorare la gestione delle risorse del Gruppo.

- IL FONDO DELLA NIGERIA

6. Il Fondo della Nigeria (NFT) fu istituito nel febbraio del 1976, con un accordo fra Banca Africana e la Repubblica Federale della Nigeria. Il capitale iniziale ammontava a 50 milioni di dollari. Nel maggio 1981 la Nigeria annunciava un rifinanziamento del Fondo di altri 50 milioni di naira.

Nel 1991 gli impegni del NTF hanno raggiunto un ammontare

di 24 milioni di Unità di Conto, ossia un aumento del 14,5% rispetto al 1990, a sostegno di 4 prestiti. Il totale dei prestiti approvati è di 201 milioni di Unità di Conto con una crescita rispetto al 1990 del 13,5%. Il settore dei trasporti assorbe il 31,6% del totale dei prestiti, i servizi pubblici il 26,3%, l'agricoltura il 17,2, il settore sociale il 16,9% e l'industria l'8%.

Gli esborsi effettuati nel 1991 ammontano a 8,42 milioni di Unità di Conto rispetto ai 29,19 milioni di UC del 1990, vale a dire un calo del 71%.

- ATTIVITA'

7. Durante il 1991 l'attività di prestiti del Gruppo della Banca Africana ha raggiunto un ammontare di 3,447 miliardi di dollari, con una crescita del 5 per cento rispetto all'anno precedente, con 41 progetti approvati dalla Banca, 4 prestiti dal Fondo della Nigeria; i prestiti e doni approvati dal Fondo sono stati 67 prestiti-progetto a sostegno delle riforme, 52 doni e 2 prestiti per l'assistenza tecnica.

XI LEGISLATURA — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI — DOCUMENTI

	1991			
	AfDB	FAD	NTF	TOTALE
N. PRESTITI	41	121	4	166
+	(31)	(122)	(4)	(157)
MILIONI DI	2.254	1.158	34	3.447
DOLLARI	(2.158)	(1.093)	(30)	(3.281)

+ (i dati tra parentesi si riferiscono al 1990)

- CUMULATIVO -

	AfDB	FAD	NTF	TOTALE
	(1982-91)	(1982-91)	(1982-91)	
N. PRESTITI	612	954	48	1.614
MILIONI DI				
DOLLARI	13.867	8.208	256	22.332

L'ammontare medio di un prestito è diminuito notevolmente rispetto l'anno precedente passando da 69,6 milioni di dollari a circa 55 milioni di dollari, mentre per il Fondo è leggermente aumentato da 8,9 milioni di dollari a 9,6 nel 1991.

I prestiti di aggiustamento strutturale e settoriale, che erano diminuiti dal 20,2 per cento del 1989 al 16,6 per cento del 1990, sono nuovamente aumentati al 20,9 per cento. Tali prestiti, il cui obiettivo è quello di fornire il supporto necessario a paesi che intraprendono specifiche riforme politiche, sono diretti a migliorare la difficile situazione debitoria di numerosi paesi africani. Tuttavia, proprio i dubbi circa l'effettivo grado di condizionalità di tali

prestiti ha spinto i paesi non regionali ad insistere perchè fosse fissato il limite del 25/30% sul totale dei prestiti.

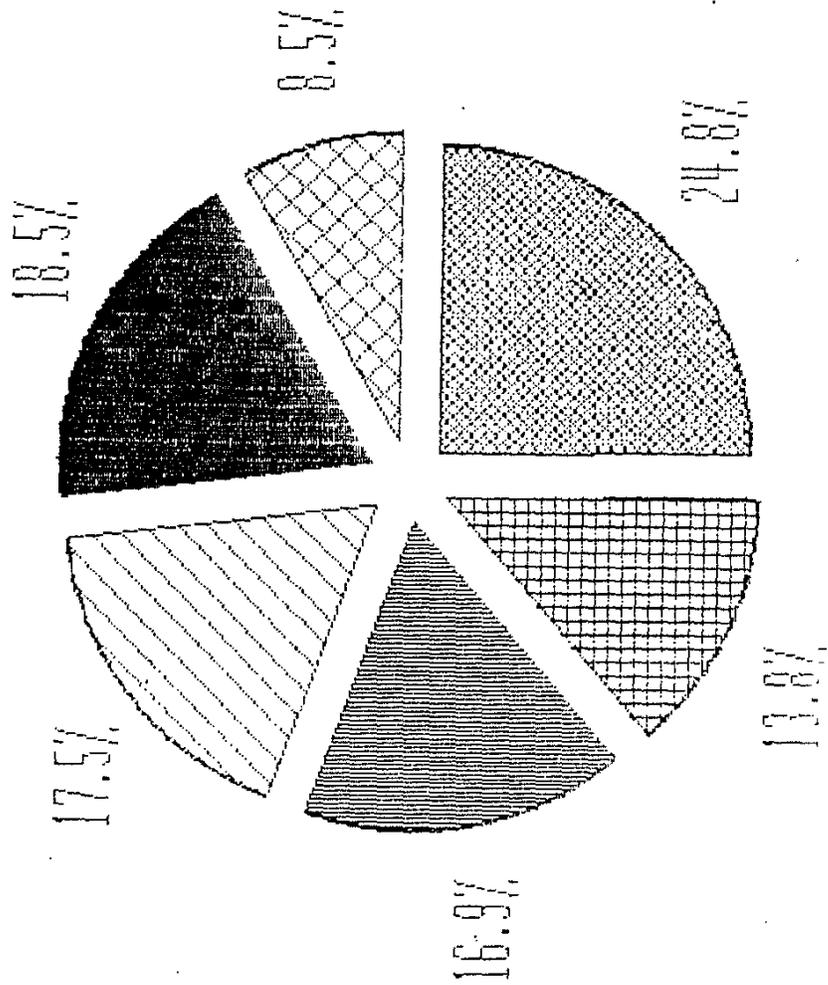
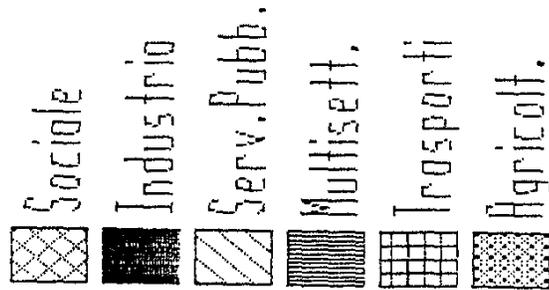
Strumento	milioni di dollari	%
Prestiti per progetti	2.117,9	61,45
Linee di credito	486,7	14,12
Riabilitazione di emergenza	0	0
Prestiti di aggiustamento strutturale e settoriale	719,4	20,9
Doni per l'assistenza tecnica	121,4	3,52
Prestiti per l'Assistenza tecnica	1,3	0,04
TOTALE	3,447	100,00

Per quanto riguarda gli altri tipi di strumenti, le variazioni rispetto all'anno precedente sono state meno significative: i prestiti ai progetti e linee di credito che l'anno scorso ammontavano al 78,3 per cento sono diminuiti quest'anno al 75,6 per cento, anche l'assistenza tecnica dal 5 per cento circa del 1990 è arrivata al 3,61 per cento nel 1991.

- PRESTITI PER SETTORE

8. La ripartizione settoriale dei prestiti e dei doni del Gruppo della Banca nel 1991 mostra che il settore agricolo è il maggiore beneficiario dei progetti con 853,71 milioni di

PRESTITI PER SETTORE 1991



dollari ossia il 24,8 per cento del totale dei prestiti contro il 20,8 % del 1990. Il settore agricolo, prioritario per la Banca, non ha raggiunto l'obiettivo previsto del 40%.

Tale debolezza viene giustificata dall'Amministrazione con la necessità di tempi più lunghi per predisporre i progetti agricoli. La Banca si trova di fronte a numerose difficoltà per avviare i progetti agricoli nei paesi africani, causate da una notevole diversità di situazioni e di problemi nei sotto-settori e nelle sotto-regioni. Il vero problema è, in realtà, la mancanza di una politica agricola che fornisca un filo conduttore alle operazioni. Con l'approvazione del documento di politica operativa si spera che le difficoltà che la Banca ha dovuto affrontare negli anni passati vengano ridotte.

I prestiti multisettoriali sono aumentati dall'1,5% del 1990 al 16,9% del 1991, mentre i servizi pubblici e l'industria hanno subito un forte calo, ottenendo rispettivamente il 17,5% (27,3 nel 1990) e il 18,5% (21,1 nel 1990). L'andamento di queste percentuali nel 1990 era esattamente il contrario, con una diminuzione per i prestiti multisettoriali e un forte rialzo per i servizi pubblici e l'industria.

Il settore dei trasporti ha ricevuto il 13,8% contro il 10,2% del 1990. I prestiti per il settore sociale (istruzione e sanità) sono invece diminuiti del 9,1% del 1990 all'8,5% del quest'anno.

- L'ITALIA ED IL GRUPPO DELLA BANCA AFRICANA

9/ L'acquisizione di beni e servizi da parte delle imprese italiane è soddisfacente.

Al 31 dicembre 1991, le imprese italiane si sono aggiudicate il 6,4% del totale degli esborsi del Gruppo della BAD. Nella classifica annuale l'Italia è al 5° posto dietro il Gruppo dei paesi regionali, Francia, Germania e Gran Bretagna.

Nel 1991, l'Italia ha ottenuto il 6,84% sul totale delle

erogazioni effettuate dalla Banca, il 5,67% di quelle del Fondo ed il 7,61% di quelle del Fondo Speciale della Nigeria.

Tali risultati devono essere visti positivamente, tenuto anche conto che l'Italia è un'azionista che sta dietro a USA, Giappone, Germania, Canada e Francia.

Nel 1991 le commesse vinte dalle imprese italiane ammontano a circa 107 milioni di dollari, vale a dire il 5,03% sul totale.

La maggior parte delle commesse vinte da imprese italiane sono nel settore energetico, dove l'Italia con il 20,4% è risultato il 3° beneficiario dietro ai paesi regionali e alla Germania.

Anche il settore agricolo (6,5%) ed il settore dei trasporti (8,3%) hanno visto le imprese italiane come uno dei più importanti beneficiari.

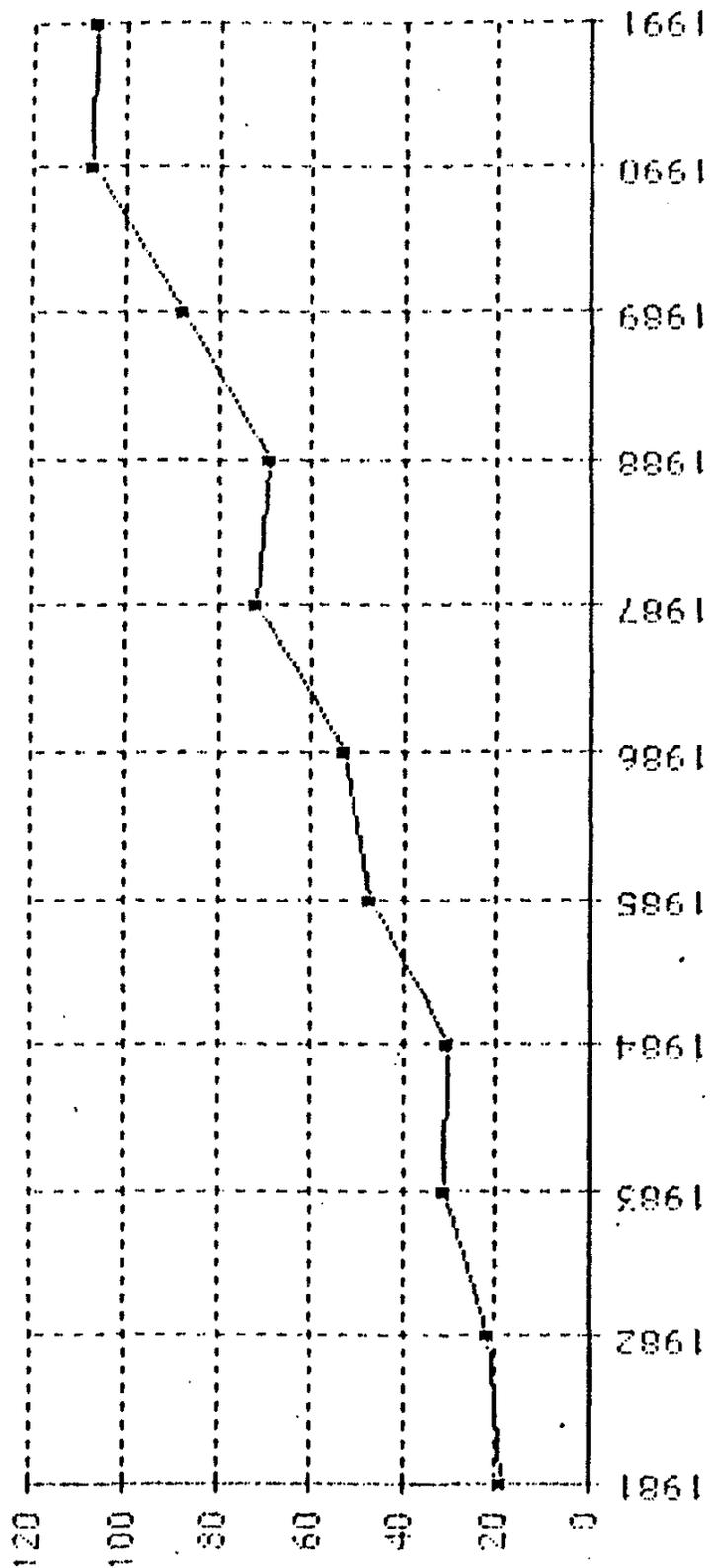
Gli strumenti di prestito maggiormente utilizzati dalle imprese italiane sono i progetti e le linee di credito che rappresentano rispettivamente il 92,6% ed il 4,5% sul totale delle commesse vinte.

- EROGAZIONI A FAVORE DI IMPRESE ITALIANE

Nel 1991 si registra un notevole aumento delle erogazioni a favore di imprese italiane a fronte di contratti finanziati dalla Banca Africana a valere sui prestiti ai paesi in via di sviluppo. Complessivamente, le erogazioni a favore di imprese italiane sono state pari al 5,19% del totale, rispetto al 4,10% del 1990. Nel periodo 1986-1991, notevole è la riduzione della quota assegnata alle imprese di paesi non africani (Exports). La quota della Francia nel 1991 è pari ad un terzo di quella del 1986 (dal 16.23% al 6.79%), come pure quella della Germania (dall'11.04% al 5.98%) e del Canada (dall'1.95% allo 0.51%). Il Regno Unito pressoché dimezza la sua quota (dal 6.05% al 3.88%). Il Giappone e l'Italia perdono un terzo della loro quota (dal 3.89% al 2.43% e dal 7.90% al 5.19%) mentre gli Stati Uniti aumentano dal 4,67% al 5,63%.

Banca africana: Commesse vinte da imprese italiane 1981-1991 (milioni di \$)	
Anni	Importo
1981	18,4
1982	21,6
1983	30,8
1984	30
1985	47,3
1986	52,8
1987	71,4
1988	68,5
1989	88
1990	107,3
1991	106,8

Banca Africana di Sviluppo: Contratti Vinti 1981 - 1991



GRUPPO BANCA AFRICANA - 1986-1991
(milioni di dollari)

	1986	1987	1988	1989	1990	1991
Prestiti						
ADB						
Numero	26	24	27	36	31	41
Ammontare	1.034	1.343	1.405	1.865	2.158	2.254
Erogazioni	381	540	784	997	1.250	1.474
ADF						
Numero	60	70	57	102	122	121
Ammontare	526	769	763	967	1.093	1.158
Erogazioni	282	392	373	493	583	641
NTF						
Numero	4	3	1	2	4	4
Ammontare	20	28	8	9	30	34
Erogazioni	10	13	10	14	42	12
Risorse						
ADB						
Cap. aut.	6.605	22.982	21.800	21.290	23.047	23.173
Cap. sot.	6.503	8.101	13.343	18.648	21.246	21.615
Cap. vers.	1.626	1.908	1.980	2.173	2.503	206
Provvista	2.156	3.085	3.722	4.524	5.819	6.743
ADF	4.354	5.079	6.741	7.326	7.962	7.980
NTF	305	334	349	390	374	392
Paesi membri	75	75	75	75	75	76
Spese ammin.	49	60	62	67	85	86

XI LEGISLATURA — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI — DOCUMENTI

Banca e Fondo Africano di sviluppo
(milioni di \$ USA)

Totale generale beni e servizi forniti 2.126.870

Paesi	Contr. ottenuti	Valore % sul totale generale
Italia	106,8	5,03

Posizione percentuale italiana relativa ai beni e servizi forniti
nella Banca e nel Fondo nel 1991

Paesi	Banca	Fondo	NTF	Totale
Italia	5,08	4,73	14,13	5,03
Francia	3,96	13,19	28,90	6,98
U.K.	2,16	6,59	30,24	3,65
Germania	4,50	8,49	21,10	5,79
Giappone	1,36	5,00	0,56	2,45
U.S.A.	4,82	1,98		3,94

Nelle Banche di Sviluppo lavorano numerosi funzionari italiani. Questa presenza italiana non è però così importante come dovrebbe; infatti la percentuale di italiani sul totale di funzionari delle Banche è nettamente inferiore alla percentuale della nostra partecipazione finanziaria al capitale di tali Banche.

Al 31 dicembre 1991 i "professionals" italiani erano 58 così distribuiti:

- 4 alla Banca Asiatica;
- 6 alla Banca Interamericana;
- 1 alla Banca Africana;
- 0 alla Banca dei Caraibi;
- 59 alla Banca Mondiale.

A questi vanno aggiunti i rappresentanti italiani nei consigli d'amministrazione; sempre al 31 dicembre 1991, vi erano cinque amministratori italiani, uno alla Banca Mondiale, uno alla Interamerican Investment Corporation, uno alla Banca dei Caraibi, uno alla Banca Asiatica, uno alla Banca Africana e due assistenti dell'amministratore (Banca Mondiale).

Paesi e Fondo Africano di Sviluppo	Quote Percentuali				
	1985	1986	1987	1988	1989
1990					
Canada	1.61%	1.95%	1.06%	1.55%	0.23%
France	16.41%	16.23%	13.17%	7.72%	7.33%
Germany	12.23%	11.04%	9.48%	8.63%	9.80%
Italy	9.05%	7.90%	7.57%	5.86%	3.80%
Japan	3.22%	3.89%	3.73%	2.53%	2.23%
UK	11.03%	6.05%	8.89%	5.09%	4.17%
US	3.63%	4.67%	1.86%	2.05%	4.06%
Total G7	57.19%	51.73%	45.75%	33.43%	31.64%
Exports	72.94%	68.22%	64.12%	58.00%	75.09%
Local Purch.	27.06%	31.78%	35.88%	42.00%	24.91%
Debt Reduct.	0.00%	0.00%	0.00%	0.00%	0.00%
TOTAL	100.00%	100.00%	100.00%	100.00%	100.00%
					100.00%

VIII) BANCA DI SVILUPPO DEI CARAIBI

La Banca di Sviluppo dei Caraibi (CDB) è la maggiore istituzione finanziaria di sviluppo che opera nella regione istmo-caraibica. Ha sede a Bridgetown nelle Barbados.

Istituita nel 1970 sotto l'egida del Regno Unito e del Canada, per svolgere la propria attività a favore dei paesi caraibici del Commonwealth, è venuta assumendo un'importanza crescente, allargando il raggio d'azione della propria attività in tutta la regione, ampliando il numero dei partecipanti e consolidandosi come organismo multilaterale, subregionale.

Agli inizi degli anni '80, alla quasi totalità dei paesi insulari, membri regionali destinatari dei prestiti (Jamaica, Trinidad, Bahamas, Guyana, Barbados, Belize, Dominica, Grenada, S. Lucia, S. Vincent, Antigua, St. Kitts, British Virgin Islands), si erano già aggiunti quali "membri non prenditori" i più importanti Stati del Centro America che si affacciano sul mare dei Caraibi: (Venezuela, Colombia e Messico). La Banca apriva quindi la partecipazione ad altri paesi industrializzati, oltre quelli fondatori (Canada e Regno Unito). Nel 1984 entra a far parte della Banca la Francia e nel 1988 l'Italia (legge 17 maggio 1988, n. 198) che ha un suo rappresentante nel Consiglio d'Amministrazione. La Germania diventa formalmente paese membro nel 1989.

Con gli anni '90 la Banca prosegue il suo sforzo di allargamento istituzionale, approfondendo i contatti in tal senso con il Giappone ed altri paesi europei e dell'area caraibica. Nel corso del 1991 il Consiglio di Amministrazione accoglie positivamente la richiesta di Portorico di aderire alla Banca. Portorico sarà il quarto paese membro regionale non beneficiario, insieme con Venezuela, Colombia e Messico, con una pari partecipazione finanziaria. L'adesione è ora in corso di formalizzazione. Questa nuova partecipazione rafforzerà la vocazione multilaterale della Banca e potenzierà il ruolo prioritario che questa ha assunto a favore del processo di integrazione e cooperazione economica e sociale

della regione caraibica.

L'attività della Banca, nel 1991, può essere considerata, nel complesso, positiva anche se esistono alcuni dati di segno negativo che vanno peraltro valutati con attenzione.

Si deve in particolare tener conto che all'interno della Banca è ancora in atto un processo di stabilizzazione, che ha fatto seguito all'allargamento istituzionale degli anni '80 ed al più recente rafforzamento finanziario (conclusione di un aumento di capitale nel 1990 e rifinanziamento del Fondo Speciale di Sviluppo nel maggio del 1991).

In corso d'anno la Banca ha devoluto una grossa parte delle proprie risorse alla messa a punto degli orientamenti strategici per gli anni '90, alla esecuzione degli indirizzi operativi identificati nello studio sulla produttività realizzato nel '90, ed ha provveduto alla modifica delle principali politiche amministrative e finanziarie.

A riprova di un soddisfacente grado di maturazione raggiunto, la Banca ha avviato in corso d'anno le procedure per il suo primo prestito sui mercati finanziari, che, avvalendosi di una "Triple A" aggiudicatole dalle agenzie di "rating", ha potuto finalizzarsi agli inizi del '92.

I prestiti approvati sono ammontati a 117,7 milioni di dollari, con un incremento rispetto all'anno precedente inferiore al trend di crescita degli ultimi 4 anni. E' nettamente aumentato peraltro il numero dei prestiti: 18 prestiti in 12 paesi beneficiari (rispetto ai 16 del 1990).

Gli esborsi sono stati pari a 53.8 milioni di dollari a fronte di 87.9 milioni nel '90. Il rapporto tra esborsi totali ed il totale dei prestiti approvati è passato dal 76% nel '90 al 72% nel '91. Il ritardo degli esborsi fa seguito al ritardo nella esecuzione dei progetti il che postula l'intensificazione, da parte della Banca, delle attività di identificazione e supervisione dei progetti, e di assistenza ai paesi prenditori.

Il "Piano Direzionale" già presentato dal Management nel '90, è stato revisionato sulla base delle considerazioni e richieste avanzate dai paesi membri. Sviluppo della

competitività e rafforzamento della capacità produttiva nella regione restano le direzioni primarie dell'attività della Banca.

E' stata peraltro sottolineata la doppia natura della Banca quale Istituzione finanziaria e di sviluppo, ponendo l'accento sull'assistenza ai i paesi membri della definizione delle politiche e dei programmi di sviluppo e nel rafforzamento delle istituzioni, orientando i finanziamenti alla crescita stabile ed allo sviluppo sociale.

In tale ottica è stato raccomandato, in particolare, un maggiore impegno della Banca nella realizzazione di studi ed analisi settoriali, soprattutto nelle aree dell'agricoltura e turismo, una maggiore attenzione alle infrastrutture sociali, l'impegno prioritario per il rafforzamento della capacità istituzionale.

E' stato ridimensionato il previsto impegno della Banca verso il settore privato e la possibilità di effettuare interventi nel settore finanziario con particolare riguardo al sostegno e sviluppo dei mercati finanziari. E' questo un obiettivo che la Banca persegue con ostinazione. Il riconoscimento del ruolo primario del settore privato per lo sviluppo, ha suggerito di prevedere tali attività nel piano direzionale, ma solo in una visione di lungo periodo.

Nel breve periodo è stata ribadita, per il settore privato, la politica che prevede il finanziamento indiretto attraverso le Istituzioni Finanziarie Nazionali, ed il finanziamento diretto nei limiti di 5 milioni di dollari annui e solo in collaborazione con le altre IFI; eventuali interventi nel settore finanziario potranno essere presi in considerazione caso per caso e solo in via eccezionale.

RIPARTIZIONE GEOGRAFICA E SETTORIALE

I paesi che hanno beneficiato dei prestiti sono i seguenti:

Bahamas (17%), Barbados (9,5%), Belize (6,5%), Cayman Islands (8,8%), Dominica (7,9%), Grenada (3%), Guyana (6,6%), Giamaica (16,1%), St. Kitts and Nevis (11,3%), Santa Lucia (8%), St.

Vincent and Grenadines (4,1%), Trinidad and Tobago (0,3%).

La percentuale dei finanziamenti canalizzata verso i L.D.C. è stata del 56% nel 1991, così come nel 1990.

La distribuzione dei prestiti riflette anche quest'anno l'attenzione che la Banca assegna ai L.D.C. ed ai paesi che hanno in atto programmi di aggiustamento settoriale.

I settori verso i quali sono stati indirizzati i prestiti nel 1991 sono:

Agriculture, Forestry, Fishing 4,7%, Transportation 32,9%, Energy 11%. Il 36%, attraverso linee di credito alle Istituzioni nazionali di Sviluppo, è andato all'agricoltura, industria e turismo.

I progetti per infrastrutture sono la parte predominante, con una percentuale di circa il 60%. L'attività della C.D.B. nel 1991 è stata anche caratterizzata da un maggior impegno nel settore sociale, per lo sviluppo delle piccole imprese, per il miglioramento delle condizioni delle donne, delle famiglie a basso reddito, e per la riduzione della povertà.

IL CAPITALE

Il capitale della Banca, originariamente di 50 milioni di dollari, ammontava al 31 dicembre 1991 a 648,051 milioni di dollari per un totale di 99.560 azioni, di cui 143,337 milioni di dollari di effettivo versato e 504,714 milioni di dollari di capitale a chiamata.

IL CAPITALE

(in milioni di dollari)

Capitale iniziale	50
Al 31 dicembre 1991	648,051
Di cui versato	143,337

ASPETTI FINANZIARI

Il reddito netto è stato di 20 milioni di dollari nel 1991 con un incremento (fatti i dovuti aggiustamenti) del

33,3% sul 1990.

La performance finanziaria, nel complesso, testimoniata dai vari indicatori sotto riportati è soddisfacente.

<u>Ratios</u>	<u>1991</u>	<u>1990</u>
- Interest Coverage Ratio	3.6x	6.0x
- Reserves/Net loans outstanding	51.6	46.9
- Return on equity	8.2	21.1
- Average return on income earning assets	5.8	13.6
- Average cost of borrowings	8.0	8.1
- Principal arrears to loans outstanding	2.5	1.8
- Administrative expenses/average loans outstanding	1.54	1.35

La Banca ha sostenuto la necessità di una politica finanziaria cauta soprattutto in funzione del previsto prestito sui mercati finanziari.

- FONDO SPECIALE DI SVILUPPO

Analogamente a quanto avvenuto nelle Banche Regionali di Sviluppo, la Banca ha favorito la creazione, al proprio interno, di Fondi Speciali, con i quali finanziare operazioni a tasso agevolato. Verso tali Fondi la banca ha cercato di attirare contributi volontari anche da parte di Paesi non membri.

Di particolare importanza è il Fondo Speciale di Sviluppo (SDF), tramite il quale la Banca fornisce assistenza a condizioni fortemente agevolate ai più poveri tra i paesi membri.

La risoluzione per la III ricostituzione di tale Fondo, il cui negoziato era iniziato nel '90, è stata adottata nel maggio del '91 in occasione della Riunione Annuale della Banca. E' stato deciso un rifinanziamento di 124 milioni di dollari USA, che permetterà la realizzazione di un programma di prestiti pari a 163 milioni di dollari, nel quadriennio 1992-95. Con tale programma si cercherà di venire incontro alla crescente domanda di risorse agevolate da parte dei paesi della regione. Infatti i tre paesi più grossi, Trinidad, Guiana e Giamaica stanno uscendo da una profonda crisi economica ed i piccoli paesi insulari stanno portando avanti programmi severi di ristrutturazione economica, in un contesto in cui i donatori tradizionali della regione hanno ridotto il loro aiuto, pressati dalle domande di risorse provenienti da altre regioni, e la Banca Mondiale ha proceduto alla "graduation" di alcuni paesi.

La Banca dei Caraibi si pone come la fonte più importante di risorse concessionale, e con le esperienze e capacità necessarie per il loro uso ottimale. Severe direttive sono state imposte dai paesi donatori sia in merito all'uso che alla distribuzione per paesi.

- L'ITALIA E LA BANCA DEI CARAIBI

Da quando è iniziata la nostra collaborazione con la Banca, tre anni fa, si è potuto registrare un interesse crescente da parte delle imprese italiane a partecipare alle gare internazionali di aggiudicazione dei progetti finanziati dalla stessa. In particolare, quelle imprese che già operano nella più vasta area dell'America Latina trovano conveniente espandersi nella regione caraibica; regione dove sempre l'inserimento è stato reso difficile dalla presenza preponderante di Canada e Regno Unito.

Le occasioni offerte dalla Banca inoltre, trattandosi di progetti medio-piccoli, interessano in particolare la piccola e media impresa, il cui processo di internazionalizzazione è oggi considerato prioritario nel nostro paese.

Al 31 dicembre 1991 le imprese italiane si sono aggiudicate l'1,03 per cento degli esborsi della Banca. Tale risultato anche se non soddisfacente, va riguardato in maniera positiva se si pensa che l'Italia come Francia e Germania, entrati da poco nella Banca, devono lottare contro preponderanza di Canada e Regno Unito.

IX) FONDO INTERNAZIONALE PER LO SVILUPPO AGRICOLO

1. Il Fondo Internazionale per lo Sviluppo Agricolo (IFAD), con sede in Roma, è stato creato nel 1977 a seguito di una decisione della Conferenza mondiale dell'alimentazione del 1974. È un organismo finanziario facente parte della Nazioni Unite, con caratteristiche peculiari sia per quanto concerne la sua attività istituzionale sia per la configurazione del capitale sottoscritto: l'IFAD è infatti impegnato nella concessione dei prestiti, a condizioni agevolati, a cooperative agricole e piccoli coltivatori dei paesi in via di sviluppo per la realizzazione di programmi di sviluppo, e riabilitazione nel settore agricolo. Ne fanno parte tre categorie di stati membri (paesi OCSE, paesi OPEC, altri paesi in via di sviluppo), ognuno dei quali ha un terzo dei diritti di voto, mentre le risorse sono fornite quasi interamente dalle prime due categorie, secondo un rapporto 60-40. L'Italia, che aveva manifestato il proprio consenso a questa nuova istituzione finanziaria fin dalla conferenza di Roma del 1974, ne ha ratificato lo Statuto con legge 3 dicembre 1977, n. 885.

Per accordi intercorsi con il Ministero degli Affari Esteri, e in riferimento alla legge n. 49 del 26 febbraio 1987, il Ministero del Tesoro a partire dal 1989 ha iniziato a curare direttamente i rapporti con l'IFAD nominando anche il Direttore esecutivo e partecipando ai negoziati per la ricostituzione delle risorse.

- ATTIVITA'

2. Nel 1991, sono stati approvati 23 prestiti per un ammontare di 220 milioni di SDR (275 milioni di dollari circa) e 23 doni d'assistenza tecnica per un importo di 3,9 milioni di SDR (5,5 milioni di dollari). 20 prestiti e 18 doni per assistenza tecnica sono stati finanziati dal Fondo con le risorse regolari: prestiti per 177,8 milioni di SDR (244,8

milioni di dollari) e doni per 3,3 milioni di SDR (4,5 milioni di dollari). 3 prestiti e 5 doni per assistenza tecnica sono stati finanziati attraverso le risorse speciali per l'Africa per un ammontare di 22,4 milioni di SDR (30,7 milioni di dollari) e 0,7 milioni di SDR (1 milione di dollari) rispettivamente. Un progetto è stato finanziato sia con le risorse regolari che con le risorse speciali per l'Africa.

La media dell'ammontare di un singolo progetto è salita a 9,3 milioni di SDR rispetto agli 8,7 milioni di SDR dell'anno precedente.

I paesi beneficiari sono stati 92: 40 in Africa, 16 in Asia, 25 in America Latina e Caraibi, 11 in Medio Oriente e Nord Africa.

1991

	PR	SPA	AT	TOTALE
NUMERO OPERAZIONI	20 (23)	3 (3)*	23 (37)	
MILIONI DI SDR	177,8 (202,5)	22,4 (24,3)	3,9 (10,7)	204,1 (237,5)

* include un progetto finanziato parzialmente dal Programma Regolare.

- i dati tra parentesi si riferiscono al 1990

XI LEGISLATURA — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI — DOCUMENTI

CUMULATIVO 1978/1991

	FR	SPA	AT	TOTALE
NUMERO OPERAZIONI	288	29	382	699
MILIONI DI SDR	2555,4	207,9	138,7	2902

FR - PROGRAMMA REGOLARE

SPA - PROGRAMMA SPECIALE PER L'AFRICA A SUD DEL SAHARA

AT - ASSISTENZA TECNICA

- PRESTITI PER REGIONE

3. Il particolare supporto del Fondo ai Paesi Africani prosegue attraverso il Programma Speciale per l'Africa Sub-Sahariana (SPA) a favore di 21 paesi. La prima fase di questo Programma Speciale (1986/1991) è esaurito con un ammontare pari a 222,3 milioni di SDR. Alla 14° sessione del Consiglio dei Governatori (maggio 1991) è stata approvata la II fase di questo Programma il cui importo è ancora da definire.

Gli stanziamenti per la regione africana sono aumentati del 27,3% dal 1978 al 1984 al 33,9% dal 1985 al 1990 fino a raggiungere il 35,5% nel 1991.

In Asia i prestiti, dopo aver raggiunto il 40,7% nel 1978-1984, sono diminuiti nel 1985-1990 per tornare al 41% nel 1991.

Nell'America Latina i prestiti sono aumentati gradualmente dal 14,9% nel 1978-1984, al 16,9% nel 1985-1990 fino al 18,6% nel 1991.

Nei paesi del Medio Oriente e del Nord Africa da una percentuale pressocchè invariata del 17,2% nel 1978-1984 e dal 17,9% nel 1985-1990 ha subito una notevole diminuzione nel 1991 conseguendo il 4,9%.

- PRESTITI PER SETTORE

4. Nell'ambito settoriale il Fondo fornisce i maggiori aiuti nei settori di alta priorità quali l'agricoltura, la ricerca, la pesca e l'allevamento continuando comunque a fornire crediti ai più poveri e per corsi di aggiornamento nelle tecniche più avanzate.

SETTORI 1985-1990	1991	1978-1984	
Agricoltura	88,9%	65,9%	60,4%
Ricerca	5,8%	4,3%	0,7%
pesca e allevamento	3,8%	6,1%	13,2%
altro	1,5%	23,7%	25,8%

- COFINANZIAMENTO

5. Funzione principale dell'Organismo è di operare come catalizzatore, per, mobilitare risorse aggiuntive dei governi e di altre organizzazioni.

Sono 313 i progetti finanziati dall'IFAD nei 14 anni di attività, considerando sia il Programma Regolare che il Programma Speciale per l'Africa Sub-Sahariana, per un importo pari a 12,3 miliardi di dollari alla fine del 1991: il 27,4% proveniente dal portafoglio IFAD, il 5,7% da cofinanziamenti bilaterali esterni, il 26% da cofinanziatori multilaterali, il 40,4% dai paesi beneficiari e 0,5% dalle istituzioni non governative. Nel solo 1991 la distribuzione dei prestiti è stata la seguente: 55,1% da parte dell'IFAD, il 4,1% dei cofinanziatori bilaterali, il 14,6% da cofinanziatori multilaterali, il 25,8% dai paesibeneficiari e 0,4% dalle istituzioni non governative.

X) BANCA EUROPEA PER LA RICOSTRUZIONE E LO SVILUPPO

INTRODUZIONE

Gli straordinari mutamenti politici avvenuti nell'Europa Centrale ed Orientale negli ultimi tre anni hanno condotto questi paesi ad avviare un processo di riforma tendente alla realizzazione di un sistema basato sulla democrazia multipartitica e sull'economia di mercato.

L'attuale momento politico ha drasticamente ridotto le differenze tra Est e Ovest ed ha aumentato il potenziale per una accresciuta cooperazione nelle relazioni internazionali economiche e sociali.

La Comunità Internazionale nel riconoscere l'impegno e gli sforzi della transizione, ha cercato di favorire questo passaggio costruendo meccanismi di collaborazione stabili.

In questo contesto si colloca la creazione della BERS, un nuovo organismo finanziario nel cui Consiglio di Amministrazione siedono, con pari dignità, paesi beneficiari ed i paesi donatori - europei e non -, a dimostrazione che lo sviluppo dell'Europa dell'Est è un interesse comune.

DATE FONDAMENTALI

25-10-89 Il Presidente francese Mitterand
Strasburgo lancia l'idea della BERS di
 fronte al Parlamento Europeo.

15-1-90 Inizio dei negoziati per la
Parigi costituzione della Banca.

25-5-90 Firma dell'accordo istitutivo.
Parigi

15-4-91 Riunione Inaugurale.
Londra

La BERS ha, dunque, come obiettivo primario quello di "favorire la transizione verso l'economia di mercato e di promuovere l'iniziativa privata ed imprenditoriale nei paesi dell'Europa Centrale ed Orientale impegnati ad osservare e ad applicare i principi della democrazia multipartitica, del pluralismo e della economia di mercato" (art. 1 dello Statuto).

L'introduzione esplicita di elementi di condizionalità non deve sorprendere - è infatti ormai largamente accettato il principio che la disponibilità di risorse esterne non è sufficiente se non viene affiancata da sane politiche macroeconomiche. Più complesso è l'aspetto politico. La condizionalità politica è infatti un elemento nuovo rispetto all'esperienza delle esistenti banche multilaterali di sviluppo, dove anzi è fatto espresso divieto di discriminazione politica. E' infatti a seguito della nascita della BERS che si sta avviando, nelle altre banche multilaterali, la verifica del requisito della democrazia nei paesi prenditori.

Nel caso della BERS bisogna tener conto del momento storico in cui è nata, che vede indissolubilmente legati gli aspetti economici e politici della transizione e dell'apertura dell'Occidente.

Sono membri della Banca 51 paesi, 17 dei quali sono paesi di operazione.

POLITICHE

Durante il 1991, la Banca ha approvato le politiche operative, finanziarie e amministrative necessarie per la definizione dell'approccio che la Banca dovrà adottare per adempiere al suo mandato.

E' stato deciso che la BERS privilegerà quelle attività di sostegno alla creazione di infrastrutture necessarie allo sviluppo del settore privato. La Banca avrà inoltre un ruolo centrale in aree quali la privatizzazione, la ristrutturazione del settore statale, la riforma del settore finanziario, la

promozione di investimenti stranieri diretti e la salvaguardia ambientale.

A questo proposito va ricordato che la BERS è l'unica istituzione finanziaria multilaterale che prevede nello statuto norme riguardanti la tutela ambientale.

Gli sforzi della Banca devono concentrarsi sullo sviluppo dello spirito imprenditoriale sostenendo le piccole e medie imprese e/o promuovendo lo sviluppo delle strutture finanziarie.

Nel corso del 1991 sono state anche approvate le procedure concernenti l'attuazione del mandato politico della BERS. Infatti ogni strategia-Paese contiene una valutazione dei progressi politici, oltre che economici, che utilizza punti di riferimento internazionalmente considerati elementi essenziali di democrazia multipartitica e pluralismo.

SETTORI

Per quanto riguarda i settori d'intervento la Banca cerca di favorire progetti a dimensione regionale, dando preferenza a quelli che associano il settore privato a quello pubblico. I settori prioritari per la BERS sono:

- 1) la privatizzazione, dove però non sembra sia ancora riuscita ad intervenire in maniera efficace a causa di ostacoli e difficoltà interne dei paesi di operazione;
- 2) la creazione di infrastrutture. La maggioranza dei progetti (19 al 31 luglio '92) si ritrovano nel campo dei servizi/infrastrutture (Energia, Telecomunicazioni, Trasporti);
- 3) Il rafforzamento del settore finanziario. Questo obiettivo sarà raggiunto fornendo consulenza ai governi sulla riforma delle istituzioni finanziarie, tramite la ristrutturazione delle banche esistenti, la creazione di nuovi intermediari finanziari e lo sviluppo dei mercati dei capitali.

ENERGIA

Legati agli accordi COMECON, i paesi dell'Europa centro-orientale erano assolutamente dipendenti dalle importazioni di petrolio e gas naturale da un unico fornitore, l'ex- Unione Sovietica.

Questa fiducia, basata su prezzi artificialmente bassi, dava l'errata impressione di forniture energetiche abbondanti ed a basso costo, stimolava l'uso estensivo ed inefficiente delle risorse energetiche e incoraggiava lo sviluppo di industrie ad uso intensivo di energie.

Dopo la rottura degli accordi COMECON, uno dei principali obiettivi dei governi dell'Est è quello della sicurezza delle forniture energetiche.

Data la complessità della questione ed il gran bisogno di investimenti, la BERS ha elaborato un quadro operativo all'interno del quale promuovere e attuare investimenti specifici e riforme di politica energetica.

La Banca si concentrerà su investimenti di prima priorità e che promuovano la conservazione dell'energia. La Banca ha anche avuto un ruolo attivo nei negoziati per la creazione della "European Energy mast" nel Dicembre del 1991.

TELECOMUNICAZIONI

Il settore delle telecomunicazioni si trova di fronte a due necessità: 1) il bisogno urgente di migliorare le infrastrutture esistenti in linea (accordo) con la domanda del mercato e secondo i canoni (schemi) urgenti in altri paesi; 2) il bisogno di adottare le nuove pratiche commerciali e adeguarsi ai principi della concorrenza.

La Banca sosterrà attivamente lo sviluppo efficiente dei servizi di telecomunicazione in tutta l'Europa centro-orientale. Sono stati già approvati progetti per un network digitale a Mosca, per telefoni cellulari in Polonia e per sistemi di telecomunicazione in Ungheria e Romania.

La Banca incoraggerà la concorrenza attraverso una

maggior partecipazione del settore privato nei vari servizi, inclusi quelli attualmente gestiti in regime di monopolio.

La Banca finanzia non solo lo sviluppo delle infrastrutture ma fornirà anche assistenza tecnica sotto forma di training e consulenza.

TRASPORTI

L'industria dei trasporti richiede un gran numero di nuovi investimenti come anche risorse adeguate per il suo mantenimento.

I governi dovranno utilizzare tutti gli strumenti a loro disposizione per massimizzare la produttività dei beni esistenti prima di intraprendere nuovi investimenti.

L'approccio iniziale della Banca al settore dei trasporti si basa su 4 elementi:

- 1) verrà intrapresa una analisi puntuale del settore e di tutte le sue componenti;
- 2) verrà sostenuto il principio che mercati convenzionali rappresentano la miglior guida economica sia ad est che ad ovest;
- 3) verrà promosso lo sviluppo delle reti attenendosi principalmente a priorità economiche e a criteri di efficienza tecnica;
- 4) verrà data priorità a quei progetti che contribuiscono all'integrazione dell'Europa e che migliorino l'ambiente.

OPERAZIONI

Il principio operativo della BERS è quello di combinare pratiche di "development banking" con quelle di "merchant banking". I due diversi dipartimenti infatti interagiscono fra loro: il primo elabora le strategie paese definendo il ruolo e le priorità della Banca; il secondo predispone i piani di finanziamento all'interno delle priorità fissate, fornisce pertanto assistenza, concede prestiti ed effettua investimenti a carattere partecipativo a fianco degli investitori privati.

Lo Statuto prevede che la BERS canalizzi i suoi investimenti per il 60% al settore privato e per il 40% al settore pubblico. Questa suddivisione riflette l'accordo della maggioranza dei paesi membri sul principio della rilevanza strategica del settore privato: essa si è però rivelata limitativa delle operazioni della Banca, almeno in questa fase iniziale, a causa della attuale carenza di imprenditori privati nei paesi dell'Est e alla arretratezza delle infrastrutture, il cui ammodernamento è assolutamente necessario perchè il settore privato sia in grado di operare efficientemente.

La BERS ha a disposizione un'ampia gamma di strumenti che utilizza in maniera flessibile:

- 1) concessione dei prestiti: i prestiti diretti alle imprese private hanno la durata massima di 10 anni e sono concessi senza garanzia governativa. La Banca non considera conveniente, visti i costi di procedura, concedere finanziamenti inferiori a 5 milioni di ECU. Il finanziamento BERS copre al massimo il 35% del costo totale del progetto.

I tassi di interesse applicati possono essere fissati o variabili e contengono solo un lieve margine aggiuntivo rispetto al tasso di riferimento LIBOR che dovrebbe riflettere il rischio dell'operazione. I prestiti sono contratti in valuta di conto od in altra valuta convertibile; la Banca non si assume il rischio di cambio e di convertibilità nel rimborso del prestito.

I prestiti diretti al settore pubblico hanno normalmente la durata di 15 anni e sono diretti alla realizzazione di progetti infrastrutturali.

- 2) La Banca può inoltre intervenire con una partecipazione azionaria, garanzie e sottoscrizioni ma non offre garanzie ed assicurazioni sui crediti all'esportazione. Una politica prudente viene seguita in merito alle partecipazioni azionarie che non possono superare il 30% del capitale della Banca e non mirano ad assumere il controllo dell'impresa.

La difficoltà di trovare dei buoni progetti è ancora più grande proprio perchè in principio la BERS interviene solo a titolo sussidiario e dovrà lasciare alle banche commerciali i pacchetti di prestito più solidi (art. 13 Statuto).

- 3) La Banca organizza programmi di addestramento e di assistenza tecnica. E' infatti largamente riconosciuta l'importanza fondamentale dell'addestramento dei nuovi dirigenti dell'est europeo.

L'attività di assistenza tecnica della BERS seguirà le linee direttrici approvate dal Consiglio di Amministrazione. Sarà fornita ad istituzioni private, ai governi centrali ed alle autorità locali nei singoli paesi o nel contesto di programmi di integrazione regionale, e dovrà favorire la rapida costituzione di una "pipeline" di progetti validi, programmi di investimento più efficaci, più ampie riforme politiche e aggiustamenti istituzionali più efficaci.

Accanto alle risorse proprie, la BERS mobilita fonti esterne per l'assistenza tecnica, tramite il programma speciale chiamato "Cooperation Fund Agreements", nell'ambito del quale ha già firmato accordi con paesi donatori, tra cui l'Italia per un ammontare complessivo di ECU 92.381.331 (luglio '92).

FONDI DI COOPERAZIONE

PAESE	FIRMA ACCORDO	TOTALE IN ECU
Norvegia	16 aprile 1991	1.483.312
Giappone	5 maggio 1991	5.151.200
Stati Uniti	30 luglio 1991	829.457
Francia	1 agosto 1991	3.285.000
Svezia	13 agosto 1991	2.013.400
Taipei Cina	16 settembre 1991	7.751.900
CEE	13 ottobre 1991	40.000.000
Paesi Bassi	20 novembre 1991	2.270.700
Regno Unito	25 novembre 1991	1.388.900
Lussemburgo	26 novembre 1991	150.000
Austria	31 dicembre 1991	3.876.000
Finlandia	13 gennaio 1992	739.372
Canada	24 gennaio 1992	653.595
Svizzera	31 marzo 1992	806.452
Israele	14 aprile 1992	80.808
Italia	14 aprile 1992	13.500.000
Fondo Baltico	14 aprile 1992	5.000.000
Turchia	17 giugno 1992	1.200.000
Danimarca	1 luglio 1992	1.500.000
Nuova Zelanda	10 luglio 1992	101.215
Spagna	21 luglio 1992	386.847
TOTALE		92.381.311

PRESTITI APPROVATI

(31 dicembre 1991)

Progetto/Beneficiario	Paese	Approvati dal Consiglio di Ammin.
Hungarian Telecom	Hungary	90,885
Petofi Nyomda Rt	Hungary	4,913
IBG Food Processing	Poland	5,257
Lodom	Poland	1,641
Polska Telefonja Komorkowa	Poland	44,745
W.B.K. Poznan	Poland	37,288
GEC Alsthom-IMBB	Romania	23,000
Rom Telecom	Romania	142,000
Enhanced Digital Network	USSR	4,847
Parker Drilling Co	USSR	9,282
NMB/EBRD Central Europe Agency Line (linea di credito)	Central Europe	29,830
*TOTALE PRESTITI APPROVATI		393,688

(*) Al 31/12/1992 nessun prestito è stato erogato.

PARTECIPAZIONI AZIONARIE APPROVATE

(31 dicembre 1991)

Progetto/Investimento	Paese	Approvati dal Consiglio di Ammin.
Czechoslovakia Investment Corp.	CSFR	7,458
Cokoladovny	CSFR	24,096
Microsystem Rt	Hungary	2,237
TOTALE INVESTIMENTI APPROVATI		33,791

ASPETTI FINANZIARI

La BERS opera sulla base di politiche finanziarie caute che le hanno permesso di ottenere il "rating" più alto (triola A) e di effettuare con successo la prima emissione nel settembre del '91 (500 Ml. ECU).

Il capitale della Banca ammonta a circa ECU 10 miliardi di cui 3 miliardi versati e 7 a chiamata. Il "gearing ratio" è fissato ad 1. La liquidità è mantenuta ad un livello minimo del 45% delle previste necessità di cassa per i tre anni successivi. Livelli di liquidità così elevati producono un reddito che contribuisce a ridurre i disavanzi di bilancio attesi nei primi anni.

Per minimizzare i rischi sul portafoglio dei prestiti le attività della Banca eguaglieranno le passività in termini di valuta, periodi di maturità e tassi di interesse.

E' stata costituita una riserva speciale il cui ammontare deriva dalle commissioni sui prestiti. Nella riserva generale verranno trasferiti tutti i "retained earnings".

Il bilancio aprile-dicembre '91 si è chiuso con un totale di 50,3 milioni di ECU di spese, rispetto ai 54,2 autorizzati, con un risultato netto negativo per 7,1 milioni di ECU. Il deficit di bilancio è previsto per i primi anni di operazione della Banca: gli azionisti sono infatti avvertiti e sostengono la politica aggressiva di spesa, necessaria per il reclutamento del personale e per mettere in piedi la struttura organizzativa della nuova istituzione. E' proprio grazie a questo sostegno che, nonostante il disavanzo, le agenzie di rating hanno assegnato alla BERS il Triple A, che le permette di ottenere un consistente margine tra costo della provvista e rendimento delle liquidità investita.

Per il 1992 il totale delle spese autorizzate è di 112,4 milioni di ECU con un incremento del 58,3% rispetto al bilancio 1991. Tale cifra comprende 7,2 milioni di ECU autorizzati con un bilancio supplementare adottato nel mese di giugno per far fronte all'aumentata possibilità operativa nelle Repubbliche dell'ex URSS a seguito dell'eliminazione del

limite ai prestiti. Il disavanzo previsto è di 32,6 milioni di ECU. Un attivo di bilancio è previsto a partire dal 1986.

Indicatori Finanziari

	1991
	milioni di ECU
Capitale da versare	2,956
Capitale pagato	591
Provvista a medio e lungo termine	499
Risultato netto	7
Nuovi progetti approvati	427
Attività totali	1,129

- L'ITALIA E LA BERS

Paese membro fondatore della BERS, l'Italia partecipa al capitale della Banca con una quota pari a 851,75 milioni di lire (8,52% del totale) uguale a quella detenuta da Francia, Germania, Regno Unito e Giappone.

Il nostro paese ha ratificato l'accordo istitutivo con la legge ~~44~~ febbraio 1991 n. 53.

La presenza italiana all'interno della Banca in termini di personale è ancora scarsa. Il totale del personale italiano è di 11 unità (luglio '92). La carica di Vice Presidente del Development Banking è però ricoperta da un italiano, il Dr. Mario Sardinelli. La Banca si sta comunque impegnando per aumentare il numero degli italiani, procedendo ad una ricerca mirata, dirigendo gli avvisi di ricerca del personale sui giornali italiani.

L'Italia ha aderito al programma "Cooperation Fund Agreement", firmando nell'aprile 1992 un accordo di Assistenza Tecnica. L'accordo prevede la costituzione di due fondi fiduciari:

- 1) un fondo di 16 miliardi di lire per il finanziamento di studi di fattibilità e assistenza tecnica collegati con l'attività dell'Iniziativa per l'Europa centrale (la c.d. Esagonale,) promossa da Austria, Cecoslovacchia, Italia, Jugoslavia (ora sostituita da Croazia, Slovenia e Bosnia-Erzegovina), Romania e Ungheria per aumentare la collaborazione regionale in settori quali trasporti, energia, ambiente, cultura. Con tale fondo saranno inoltre finanziate le spese amministrative per un Segretariato tecnico, costituito anch'esso presso la Banca, che dovrà coordinare gli studi di fattibilità e l'assistenza tecnica e suggerire i modi di finanziamento dei progetti tecnicamente ed economicamente validi. Il fondo è vincolato, per il 70%, all'utilizzo di consulenti italiani, con il restante 30% utilizzabile per consulenti degli altri paesi dell'Iniziativa;
- 2) un fondo di 5 miliardi di lire per il finanziamento di

studi di fattibilità e assistenza tecnica collegati con l'attività della BERS. Il fondo è legato all'utilizzo di consulenti italiani, con un margine del 10% per consulenti del paese beneficiario.

Questa iniziativa rappresenta uno degli interventi attuabili nel quadro della legge 26 febbraio 1992, n.212.

Questa legge, intesa a favorire la collaborazione con i paesi dell'Europa centrale ed orientale, è stata predisposta in considerazione della necessità da parte italiana di dare attivo sostegno alle riforme economiche in quei paesi e della opportunità strategica di assicurare una presenza italiana nell'area.

A tal fine la legge considera prioritaria le iniziative da realizzarsi nell'ambito del coordinamento multilaterale nonché gli interventi individuati nell'ambito del programma di collaborazione economica con i paesi partecipanti alla "iniziativa Centrale Europea".

XI - AIUTO COMUNITARIO ALLO SVILUPPO

1/ La cooperazione finanziaria e tecnica tra la Comunità Economica Europea ed i Paesi ACP (Africa, Caraibi e Pacifico) ha avuto inizio nel 1975, quando il 28 febbraio è stata firmata la I^a Convenzione di Lomé (poi entrata in vigore il 1^o aprile 1976), alla quale avevano aderito 46 Stati ACP. Successivamente sono state stipulate la II e la III Convenzione (quest'ultima in vigore fino al febbraio 1990) ed il 15 dicembre 1989 è stata firmata a Lomé la IV Convenzione CEE-ACP, comprendente 69 Paesi.

Tuttavia, va precisato che la cooperazione con alcuni di questi Stati è iniziata molto prima del 1975, cioè risale al Trattato di Roma, che nella parte IV, riservata all'associazione dei Paesi e Territori d'oltremare alla Comunità (artt.131 e ss.), ha inteso recepire le istanze di quegli Stati membri che, pure nel quadro della nuova Comunità Europea, intendevano comunque continuare a mantenere relazioni commerciali con le loro antiche colonie. Per l'attuazione di questa cooperazione, volta a promuovere lo sviluppo sociale ed economico dei PTOM (Paesi e Territori d'Oltremare) fu istituito un fondo, la cui dotazione è stata alimentata dai contributi versati per 5 anni dagli Stati membri, denominato Fondo Europeo di Sviluppo (FED).

Nei primi anni '60 furono firmate altre Convenzioni -(ciascuna con la propria dotazione finanziaria, per rinnovare ogni volta di altri 5 anni il periodo di cooperazione)- fondate ormai, dopo la proclamazione di indipendenza da parte di numerosi PTOM, sul principio del riconoscimento della sovranità nazionale dei Paesi firmatari beneficiari degli aiuti.

XI LEGISLATURA — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI — DOCUMENTI

PRINCIPALI TAPPE DELL'EVOLUZIONE DELLA COOPERAZIONE FINANZIARIA ACP-CEE

Convenzione Fondo	Data di entrata in vigore	Numero Paesi	Popolazione Tot. (Millioni)	Aiuto totale (Millioni di UCE/ECU)	
				FED	BEI (Risorse proprie)
Trattato di Roma-IV parte I° FED	1.1.1958	31	55	581	---
Yaoundé I° II° FED	1.7.1964	18	69	666	64
Yaoundé II° III° FED	1.1.1971	19	80	843	90
Lomé I° IV° FED	1.4.1976	46	250	3.072	390
Lomé II° V° FED	1.1.1981	57	348	4.724	685
Lomé III° VI° FED	1.5.1986	66	413	7.400	1.100
Lomé IV° VII° FED	1.9.1991	69	460	10.800	1.200

Le dotazioni iniziali di ciascun FED, fissate dalle rispettive Convenzioni istitutive, sono state successivamente modificate con Decisioni del Consiglio CEE e risultano aumentate da entrate varie, quali ricostituzioni dei trasferimenti STABEX ed interessi bancari.

Il I°, il II° e il III° FED sono stati chiusi entro il 1987. Il IV° FED è stato chiuso il 31.12.90 e gli importi residui sono stati trasferiti sulle risorse del VI° FED.

Ogni Convenzione ACP-CEE prevede una dotazione globale di aiuti stanziata nell'ambito del FED dalla quale si attinge nel periodo di durata della Convenzione stessa. Essa comprende inoltre un importo relativo a prestiti che possono essere concessi dalla BEI - Banca Europea per gli Investimenti - sulle risorse proprie e che possono beneficiare di abbuoni di interesse prelevati sulle risorse FED.

Il concorso finanziario del FED si articola in un aiuto programmato e in un aiuto non programmabile. Il primo, che comprende circa il 70 per cento dell'aiuto complessivo, è suddiviso in sovvenzioni e prestiti speciali (con durata di 40 anni - preammortamento di 10 anni- tasso di interesse dell'1 per cento o dello 0,75 per cento per i paesi ACP meno sviluppati - PMD). L'aiuto non programmabile (pari a circa il 30 per cento dell'aiuto totale) comprende lo STABEX, cioè il sistema di stabilizzazione dei proventi da esportazione dei prodotti agricoli, introdotto per la prima volta nella I Convenzione di Lomé allo scopo di fornire ai Paesi ACP i fondi per compensare le eventuali perdite derivanti dalla fluttuazione dei corsi o delle produzioni agricole esportate verso la Comunità Europea. Esso ingloba inoltre il SYSMIN, lo strumento finanziario appositamente creato dalla II Convenzione di Lomé per aiutare gli Stati ACP, i cui redditi risultano fortemente dipendenti dalle loro esportazioni minerarie verso la CEE, a fronteggiare gli effetti prodotti da gravi perturbazioni temporanee, che investono il settore minerario.

Fanno infine parte dell'aiuto non programmato anche gli aiuti d'urgenza, concessi per far fronte ai danni causati da calamità naturali, nonché l'aiuto finanziario concesso dalla BEI sotto forma di prestiti su capitali a rischio e prestiti su risorse proprie con bonifici di interesse su risorse FED (generalmente il tasso di bonifico è di circa il 3% e comunque esso è soggetto ad aggiustamenti in modo che il tasso di interesse effettivamente a carico del mutuatario non sia superiore all'8% e non sia inferiore al 5%).

Le procedure per la concessione degli aiuti si basano sulle disposizioni ad hoc contenute nelle singole Convenzioni. Per quanto concerne gli aiuti programmati (le

cui linee direttrici sono fissate nei Programmi indicativi nazionali e regionali, elaborati dagli Stati ACP interessati di concerto con la Commissione CEE e la BEI), la logica che li ha ispirati è stata quella di consentire agli Stati ACP di meglio pianificare i loro investimenti. Nello stesso tempo ciò permette alla Comunità di modulare i propri interventi, adattandoli ai piani di sviluppo ed alle priorità degli stessi ACP, in modo da coordinarli con quelli di altra provenienza, multilaterale o bilaterale.

I progetti ed i programmi di aiuto (elaborati dagli Stati ACP con il consenso della Commissione), finanziabili a titolo di sovvenzioni o prestiti a condizioni speciali, vengono presentati al Comitato del FED, al quale partecipano rappresentanti di tutti gli Stati membri della Comunità sotto la presidenza della Commissione. Questo Comitato esprime il proprio parere sulle singole proposte di finanziamento. I progetti finanziabili a titolo di capitali a rischio e di prestiti su risorse proprie BEI con bonifico di interesse a carico del FED vengono invece presentati per il parere al Comitato dell'art.28, istituito presso la BEI stessa e formato, analogamente al Comitato del FED, da rappresentanti degli Stati membri comunitari.

La realizzazione concreta dei progetti implica, per quanto attiene agli aspetti relativi alla fornitura di materie prime, attrezzature, prestazioni di assistenza tecnica e servizi in genere, il ricorso alla concorrenza internazionale con bandi di gara aperti alle imprese di tutti gli Stati CEE e ACP, eccettuati i casi specifici di deroga espressamente contemplati dalla Convenzione di Lomé.

Generalmente, la dotazione finanziaria prevista da ciascuna Convenzione viene completamente esaurita in un arco di tempo piuttosto lungo, in genere 11 anni. Quindi, nonostante ogni Convenzione di Lomé abbia durata

quinquennale, la legislazione comunitaria (Accordo Interno e Regolamento finanziario) relativa a ciascun FED resta in vigore finché la dotazione di ogni Convenzione non sia stata interamente erogata.

2/ La III Convenzione di Lomé, firmata l'8 dicembre 1984, è entrata in vigore, come si è detto, il 1° maggio 1986 e la sua scadenza è avvenuta nel febbraio 1990. La dotazione finanziaria globale del VI FED è pari a MECU 7.500, cui si deve aggiungere un ulteriore importo di MECU 1.100 stanziato dalla BEI a titolo di prestiti su risorse proprie.

<u>La dotazione finanziaria del VI FED</u>		
	MECU 4.860	aiuti non rimborsabili
	" 600	prestiti a condizioni speciali
	" 600	capitali a rischio
	" 925	trasferimenti STABEX
	" <u>415</u>	trasferimenti SYSMIN
TOTALE	" 7.400	
"	" <u>100</u>	risorse FED a favore PTOM
"	" 7.500	
	" 1.100	prestiti BEI su risorse proprie nei paesi ACP
	" 20	prestiti BEI su risorse proprie nei PTOM

3/ Il 15 dicembre 1989 è stata firmata nella capitale del Togo la IV Convenzione di Lomé, dopo un negoziato durato tredici mesi, nel corso del quale i lavori si sono svolti a livello ministeriale e nell'ambito di "gruppi tematici" incaricati di esaminare aspetti specifici della cooperazione CEE-ACP, quali ad esempio la cooperazione agricola e la sicurezza alimentare, l'ambiente e la protezione delle

risorse naturali, la cooperazione commerciale, industriale, regionale, finanziaria, culturale e sociale.

Le innovazioni più importanti contenute nella nuova Convenzione di Lomé riguardano in primo luogo l'accrescimento delle risorse finanziarie (che da 8.500 Mecu a favore dei Paesi ACP sono passate a 12.000 Mecu, con un incremento del 40% in termini nominali e di oltre il 20% in termini reali), e secondariamente la creazione di un "dispositivo specifico" per il sostegno ai Paesi impegnati in politiche di riforma economica.

Va sottolineato, peraltro, che l'apertura della Comunità verso i problemi connessi all'aggiustamento strutturale non avviene in sostituzione delle tradizionali azioni di sviluppo a lungo termine, ma è piuttosto complementare a tali interventi, ed in questo senso è prevista una dotazione speciale supplementare in seno al FED, pari a MECU 1.150, che potrà essere completata da una parte limitata di risorse provenienti dal Programma Indicativo del Paese interessato. La nuova Convenzione dispone che gli aiuti di adeguamento strutturale siano utilizzati per programmi di importazione settoriali o generali, nonché per l'assistenza tecnica ad essi relativa. I fondi di contropartita generati da tali programmi dovranno essere utilizzati essenzialmente per finanziare azioni volte ad attenuare l'impatto sociale negativo prodotto dalle misure di adeguamento strutturale.

La IV Convenzione di Lomé, inoltre, sottolinea in modo più marcato delle precedenti il ruolo positivo che il settore privato deve svolgere per stimolare la crescita e la diversificazione delle economie ACP, e pertanto si prevedono disposizioni più specifiche in materia di promozione e sostegno agli investimenti, finanziati prevalentemente con lo strumento dei "capitali a rischio".

Altro tema significativo è quello relativo ai diritti dell'uomo ed al rispetto della dignità umana:

disposizioni in tal senso figurano ormai nel corpo stesso della Convenzione e sono completate da dichiarazioni comuni sulla lotta all'apartheid e sulla tutela dei lavoratori emigranti. Sono infine previste norme per consentire forme di cooperazione decentrata, volte a facilitare un maggiore coinvolgimento della popolazione nelle azioni di cooperazione ed a favorire la partecipazione delle ONG agli interventi di sviluppo sostenuti dalla Comunità.

La dotazione finanziaria del VII FED

Mecu 7.995	aiuti non rimborsabili
	[Mecu 350 aiuti di urgenza a rifugiati
	[Mecu 280 - bonifici di interesse
	[Mecu 1.150 - Aggiustamento strutturale
	[Mecu 6.215 - Altre sovvenzioni
Mecu 825	capitali a rischio
Mecu 1.500	Trasferimenti STABEX
Mecu 480	Trasferimenti SYSMIN
<hr/>	
Mecu 10.800	TOTALE
Mecu 1.200	prestiti BEI su risorse proprie nei Paesi ACP
Mecu 12.000	TOTALE
Mecu 140	risorse FED a favore PTOM
Mecu 25	risorse BEI a favore PTOM

4/ La dotazione finanziaria di ciascun FED è distinta dal bilancio generale della Comunità Europea e viene alimentata dai contributi degli Stati membri, fissati in base ad un criterio di ripartizione predeterminato. La chiave di ripartizione tra gli Stati membri dell'importo globale del VI FED è fissata dall'art.1 dell'Accordo Interno relativo al finanziamento ed alla gestione degli aiuti della Comunità, firmato a Bruxelles il 19.2.1985, e modificato con decisione del Consiglio del 23.6.1986.

L'Italia vi partecipa per un importo pari a 943,80 milioni di ECU (12,58% del totale).

XI LEGISLATURA — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI — DOCUMENTI

La chiave di ripartizione dell'importo relativo al VII FED (IV Convenzione di Lomè) - quale risulta indicata all'art.1 dell'Accordo Interno, firmato a Bruxelles il 17 luglio 1990- prevede una partecipazione finanziaria dell'Italia pari a MECU 1.417,772 (12,95% del totale).

Il rapporto tra il livello degli impegni finanziari assunti e le somme effettivamente erogate in applicazione degli stessi, in riferimento alla dotazione finanziaria complessiva prevista per ciascuna Convenzione stipulata tra la CEE ed i paesi ACP, si configura nei termini indicati nella seguente tabella.

(SITUAZIONE AGGIORNATA AL 31.12.1991)

FCNOI	ENTRATA IN VIGORE	DOTAZIONE FIN.(MECU)	NATURA DEGLI AIUTI	BENEFICIARI	STATO DI ESECUZIONE	TASSO di UTILIZZAZ.
I FED	1959	581,3	Sovvenzioni	EAMA-PTOM	Chiuso 1981	---
II FED	1964	730,4	(Sovvenzioni)Prest. speciali	EAMA-PTOM	Chiuso 1984	---
		70,0	Prest. BEI su			
		800,4	risorse proprie			
III FED	1971	887,3	(Sovvenzioni)Prest. speciali	EAMA-PTOM	Chiuso 1987	---
		100,0	Prest. BEI su			
		987,3	risorse proprie			
IV FED	1978	3.053,3	(Sovvenzioni)Prest. speciali (Capit. a rischio)STABEX	ACP-PTOM	Chiuso 1990	---
		400,0	Prest. BEI su			
		3.453,0	risorse proprie			
V FED	1981	4.723,6	(Sovvenzioni)Prest. speciali (Capit. a rischio)STABEX-SYSMIN			
		700,0	Prestiti BEI su	ACP-PTOM	Impegni:	97%
		5.423,6	Risorse proprie		Erogazioni:	85%
VI FED	1986	8.005,5	(Sovvenzioni)Prest. speciali (Capit. a rischio)STABEX-SYSMIN	ACP-PTOM	Impegni:	92%
		1.120,0	Prestiti BEI su		Erogazioni:	51%
		9.125,5	risorse proprie			
VII FED	1991	11.040,0	(Sovvenzioni)Capit. a rischio (STABEX-SYSMIN)Adeg. strutturale	ACP-PTOM	Impegni:	2%
		1.225,0	Prestiti BEI su		Erogazioni:	2%
		12.265,0	risorse proprie			

Da un confronto sullo stato di attuazione dell'aiuto programmato concesso a titolo di Lomè II e di

Lomè III - prendendo a riferimento un periodo di 5 anni dall'entrata in vigore delle due Convenzioni - risulta che per quanto concerne Lomè III il tasso di approvazione (decisioni o "impegni primari") è notevolmente più elevato, mentre il tasso di "impegno secondario" (relativo ai contratti aggiudicati) è sensibilmente inferiore; i pagamenti (o esborsi) appaiono sostanzialmente immutati.

Le informazioni disponibili attestano che i ritardi che si registrano nell'esecuzione dei vari Fondi Europei di Sviluppo sono spesso imputabili ai tempi necessari per l'elaborazione dei vari progetti e programmi, che decorrono successivamente all'approvazione dell'aiuto, cioè dal momento della decisione iniziale al primo impegno dei fondi sotto forma di contratto. In molti casi, tra i fattori responsabili di tali ritardi vanno annoverati problemi interni di carattere politico ed economico, o difficoltà amministrative che intervengono in particolare nell'applicazione delle procedure di aggiudicazione dei contratti.

In genere, si è riscontrato che la conclusione dei contratti di prestito e dei relativi accordi di finanziamento è più lenta rispetto agli accordi riguardanti gli aiuti non rimborsabili.

Ciò è dovuto al fatto che, nelle decisioni di finanziamento relative ai progetti o programmi che si riferiscono a prestiti a condizioni speciali, questi ultimi sono spesso "combinati" con aiuti non rimborsabili, e, in tali casi, gli Stati ACP beneficiari tendono ad utilizzare per primi gli aiuti non rimborsabili e, solo quando questi stanno per esaurirsi, avviano le procedure per concludere un accordo di prestito. Inoltre, l'esperienza acquisita dimostra che il processo di negoziazione dei contratti di prestito richiede tempi più lunghi in quanto, ad esempio, possono sorgere problemi nell'individuazione delle Autorità dello Stato ACP abilitate a contrarre debiti in nome dello

Stato, o nell'ottenere l'accettazione di tutte le condizioni previste dal contratto di prestito.

E' pertanto presumibile ritenere che - quando la IV^a Convenzione di Lomè (che, come si è detto, abolisce i prestiti a condizioni speciali) sarà attuata a pieno ritmo - scompariranno molti dei problemi sopra accennati, causa frequente di ritardi, così che la dinamica dell'attuazione dell'aiuto programmato dovrebbe subire una sensibile accelerazione.

Per quanto concerne gli impegni finanziari assunti a titolo del V e del VI FED si registrano ritardi rispettivamente del 3% e dell'8%, mentre per i pagamenti i ritardi sono pari al 15% per il V FED e al 48% per il VI FED.

La chiusura del IV FED è avvenuta alla fine del 1990, cioè dopo quattordici anni dall'entrata in vigore della I^a Convenzione di Lomè a cui esso si riferisce.

I residui - pari a MECU 125,1 - sono stati trasferiti al VI FED.

5/ Sottoponendo ad analisi i dati relativi ai risultati delle gare d'appalto e all'attribuzione dei contratti, si può constatare che il nostro Paese figura tra i contribuenti netti del Fondo Europeo di Sviluppo.

Ciò significa che nel rapporto tra quanto l'Italia versa alla dotazione del FED e quanto ad essa "ritorna" sotto forma di commesse (per opere, forniture e servizi) si è venuta consolidando nel corso degli anni una tendenza negativa, in base alla quale la nostra posizione si è ulteriormente deteriorata, come indica la tabella seguente, che pone a confronto per ciascun Fondo (IV, V e VI FED) i dati relativi ai contributi versati e quelli relativi ai "ritorni" ottenuti mediante le aggiudicazioni dei contratti.

XI LEGISLATURA — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI — DOCUMENTI

CEE ACP PAESI TERZI	QUARTO FED Luné I		QUINTO FED Luné II		SESTO FED Luné III	
	Contrib.	Ritorni	Contrib.	Ritorni	Contrib.	Ritorni
	%	%	%	%	%	%
Rep. Fed. Ted.	25,95	12,6	27,92	13,9	26,06	10,3
Belgio	6,25	5,5	5,92	4,5	3,26	7,9
Francia	25,95	22,0	25,26	20,3	23,58	15,4
Italia	12,00	11,9	11,34	9,3	12,58	9,7
Lussemburgo	0,20	0,3	0,20	0,4	0,19	0,5
Paesi Bassi	7,35	4,1	7,30	3,6	5,54	7,4
Danimarca	2,40	0,7	2,47	0,8	2,08	1,9
Regno Unito	19,70	10,5	17,76	14,7	16,58	11,4
Irlanda	0,50	0,5	0,59	1,0	0,55	0,7
Grecia	--	--	1,34	0,6	1,24	0,5
Spagna	--	--	--	--	5,56	1,4
Portogallo	--	--	--	--	0,88	4,0
ACP - PTOM		30,3		29,1		29,3
Paesi Terzi		1,7		1,3		1,2

Dalla tabella si rileva, peraltro, che la posizione di "contribuente netto" non è detenuta unicamente dall'Italia, ma in questo ruolo sono coinvolti anche altri importanti partners comunitari, quali la Repubblica Federale Tedesca, la Francia e il Regno Unito.

Tuttavia, a questo proposito è necessario precisare che le passività registrate dai tedeschi, dai francesi e dai britannici sono in molti casi più apparenti che reali, in quanto esse vengono attenuate, controbilanciate e, talvolta, sopravanzate dai "rientri" contabilmente attribuiti ad imprese ACP a partecipazione mista, nelle quali appunto si ritrovano ingenti presenze di questi Stati comunitari.

Questo fenomeno è molto diffuso e trova la propria spiegazione nella massiccia penetrazione nei mercati ACP operata da parte di quegli Stati europei che hanno avuto una

forte tradizione coloniale.

Infatti, da lungo tempo, Paesi come il Regno Unito, la Francia, la Germania, i Paesi Bassi dispongono di una struttura capillare di imprese insediate nei Paesi ACP già loro territori coloniali. Proprio questa diffusa presenza di joint-ventures costituite tra imprese europee e ACP ha consentito a questi Stati europei di migliorare e aumentare il loro livello di competitività rispetto agli altri partners comunitari, sia acquisendo maggiori e più puntuali conoscenze delle legislazioni e delle pratiche in vigore negli Stati beneficiari, che utilizzando canali preferenziali di informazione e di accesso presso le autorità locali. Tutti questi elementi hanno quindi contribuito a fornire loro strumenti adeguati per rispondere in modo più tempestivo ed efficace ai bandi di gara, sia a quelli lanciati localmente che a quelli che prevedono il ricorso alla concorrenza internazionale.

Pertanto, al di là dell'etichetta ACP di molte imprese locali che risultano aggiudicatarie di quote rilevanti dei contratti, deve essere opportunamente individuata la presenza determinante di capitali, know-how e management di origine tedesca, francese e britannica.

Mentre, per quanto concerne più particolarmente l'interesse manifestato dalle imprese italiane a partecipare alle gare d'appalto, i dati statistici disponibili mostrano che esso si attesta a livelli nettamente inferiori rispetto a quelli conseguiti dalla Francia, dal Regno Unito e dagli stessi Paesi ACP ed inoltre, laddove questo interesse si riscontra, esso è circoscritto prevalentemente alle grandi imprese, e segnatamente a quelle del Nord. Le imprese di dimensioni medie e piccole, e soprattutto quelle del Mezzogiorno d'Italia, al contrario, restano escluse da un coinvolgimento di ampia portata.

Esse, infatti, non sono state finora in grado di operare avvalendosi di strategie e strumenti più complessi e

sofisticati di quelli tradizionali, divenuti ormai indispensabili per una penetrazione costante ed efficace sui mercati internazionali, tale da superare la vocazione meramente esportativa delle nostre imprese per integrarla in un disegno strategico complessivo.

6/ Nell'anno 1991 il Comitato del FED (istituito presso la Commissione delle Comunità Europee ai sensi dell'art. 18 dell'Accordo Interno sopracitato) ha esaminato, come sua consuetudine, le proposte di finanziamento (riferite a programmi di intervento da realizzare negli Stati ACP) che gli sono state sottoposte dalla Commissione per il parere, prima di essere presentate agli organi decisionali della Comunità.

In particolare, dal gennaio al dicembre 1991, sono state approvate proposte di finanziamento per complessivi MECU 792,844.

Sono stati inoltre stanziati:

- Mecu 8,300 per finanziare il bilancio 1992 del "Centro Tecnico di cooperazione Agricola e Rurale" (art. 37 Convenzione di Lomé).
- Mecu 11 per finanziare il bilancio 1992 del "Centro di Sviluppo Industriale" (art. 73 - par.4 - Convenzione di Lomé).

Ripartizione settoriale dei finanziamenti
approvati nel 1991 dal Comitato FED

progetti e programmi regionali	Mecu	274,922
infrastrutture	"	249,965
sostegno al processo di adeg. strutt. (programmi di importazione)	"	159,500
sviluppo rurale e pesca	"	73,575
artigianato e piccola industria	"	19,750
tutela ambientale	"	11,870
sostegno a favore dei profughi e dei rifugiati	"	3,262

totale	"	792,844
"Centro Tecnico di Cooperazione Agricola e Rurale" (bilancio '92)	"	8,300
"Centro di Sviluppo Industriale" (bilancio '92)	"	11,000

totale	"	802,144

 XI LEGISLATURA — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI — DOCUMENTI

 Ripartizione settoriale degli impegni
 del V FED al 31.12.91

	tot. impegnato %
produzione rurale	25,1
industrializzazione	19,3
trasporti e comunicazioni	18,6
STABEX	14,6
idraulica-edilizia	6,1
insegnamento e formazione	6,1
aiuti straordinari per catastrofi	3,9
sanità	2,7
promozione commerciale	1,4
interventi contro l'AIDS	0,8
varie	1,4

totale	100,0

 Ripartizione settoriale degli impegni
 del VI FED al 31.12.91

	tot. impegnato %
produzione rurale	30,2
STABEX	19,7
trasporti e comunicazioni	16,7
industrializzazione	11,4
aiuti straordinari per catastrofi	4,1
formazione e insegnamento	3,0
idraulica-edilizia	2,5
sanità	1,7
promozione commerciale	1,4
varie	9,3

totale	100,0

 Ripartizione settoriale degli impegni
 del VII FED al 31.12.91

	tot. impegnato %
STABEX	56,2
industrializzazione	8,7
produzione rurale	7,7
trasporti e comunicazioni	5,4
idraulica	1,4
promozione commerciale	1,1
aiuti d'urgenza	0,8
varie	18,7

totale	100,0

7/ Nel corso dell'esercizio 1991 lo Stato italiano ha effettuato i propri versamenti a favore del V FED secondo la chiave di ripartizione e lo scadenziario delle rate da corrispondere definiti dalla Decisione del Consiglio delle Comunità Europee del 18.12.1990.

La quota globale versata dall'Italia ammonta a complessivi ECU 190.018.400. Il controvalore espresso in lire italiane corrisposto alle singole scadenze ammonta globalmente a Lit. 294.447.251.300. Questo importo è comprensivo della quota versata dall'Italia alla BEI in applicazione dei contratti di fidejussione stipulati tra la Repubblica Italiana e la BEI in applicazione della II Convenzione di Lomè. L'Italia, in particolare, ha dovuto versare alla BEI l'importo di Lit. 1.550.581.920 (a titolo della garanzia assunta dagli Stati membri sulle operazioni finanziarie effettuate dalla BEI negli Stati ACP) per il mancato pagamento da parte del Congo, del Senegal, della Liberia e del Cameroun di alcune rate relative all'ammortamento di prestiti concessi dalla BEI su risorse proprie.

Stanziamanti in Bilancio - competenza - (in milioni di lire)												
	1980	1981	1982	1983	1984	1985	1986	1987	1988	1989	1990	1991
		*										
Cap 9001		282762	149865	107694	286969	418754	504992	124328	714744	537422	59772	548246
Cap 6856		12750										
		***	***									
Cap 8011			85275	129607	118832	135106	109108	80156	60835	64292	30136	45576
			***	***	***							
Cap 8325						60699	56233	363993		63633	513091	4763
DIFFERENZA									41885			
CAMBII**												
Totale		295512	235140	237301	405801	614559	712218	568477	775579	665347	602999	598585
								****	****	*****	*****	*****

(*) I dati dal 1981 al 1985 potrebbero presentare omissioni od eventuali imperfezioni

(**) L'importo si riferisce al recupero differenza cambi alla cui copertura si e' provveduto mediante prelievamento dal fondo di riserva relativo alle spese obbligatorie e d'ordine

(***) Il dato si riferisce al contributo per l'IFAD

(****) Il dato comprende lo stanziamento BEL, pari a 22214 ml di lire nel 1982 ed a

18 md nel 1983, che non va incluso nel calcolo dell'APS

(*****) Il dato comprende lo stanziamento per il Centro di Fisica teorica pari a 16,8 miliardi di lire

(*****) Il dato non comprende nel 1989 lo stanziamento ESAF pari a 45 md e nel 1990 stanziamento ESAF e SAF per 75 md di lire

XI LEGISLATURA — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI — DOCUMENTI

Impegni in conto competenza ed in conto residui (in milioni di lire)												
	1980	1981	1982	1983	1984	1985	1986	1987	1988	1989	1990	1991
IDA	139407	135260	88419	226220	402233	692065	385098	406705	743709	386624	380363	
IBRD	75000		21531	21531	21531	67636		82595	80288	74689	32009	
IDB			15685	32287	32193	37970		44077	44094	21928	33701	34612
AFDB	5560	5560	5560	5560	5560	***		4477	8954	8908	9208	8954
AsDB		1530	2850	7940	6699	7983	7983	7983	17250	5750		8435
CDB			2922		2922	12477	12477	12477	37431	2005	4010	**
AFDF	9633	50000	50000	131662	57760	115519	57760	109609	201218	100609	125064	
AsDF	32549	16275	58970	85400	42700	42700	63633	135666	71655	63633		
CDF			630	1260	15706			3500	6570	9855		
TASF												
IFC			4300		10000	20000	10000	10000	10000	10000	5244	5244
IIC					3130	2191	2191	2191	6573	4462	2217	
MIGA						***						
IFAD						11000			11000	6941	6848	6848
F. AMBIENTE						13493			13493		17255	34510
TOTALE	262149	212925	243645	511860	600434	1028594	587696	877870	1163434	713893	683894	38000
						***	***	***	***	****	****	****

(*) i dati dal 1981 al 1984 potrebbero presentare omissioni od eventuali imperfezioni

(**) il dato e' comprensivo dell'importo relativo al CDF

(***) Tali dati risultano dalla modifica apportata dalla RGS, nell'anno 1987, agli articoli di copertura dei relativi disegni di legge

(****) il dato non comprende l'impegno relativo al Centro di Fisica Teorica pari rispettivamente a 16.800 ml per il 1987 e 18000 ml per il 1988.

(*****) Il dato non comprende l'impegno ESAF pari a 50 ml di lire

XI LEGISLATURA — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI — DOCUMENTI

Erogazioni al fini Bilancio in conto competenza e residui (in milioni di lire)

	1980	*1981	1982	1983	1984	1985	1986	1987	1988	1989	1990	1991
IBRD			25040	21532	21532	21532	14636		40092	36872	58122	23938
IDA		45102	49835	108323	219500	82579	656066	349874	30706	717251	373048	10100
IFC		51	4773				12766	6045	6335	6556		5158
MIGA									4059	93		
AsDB			1409	2837	3440	6699	2233		11289	3673		
AsDF		32550	16275		85400	42700	42700	2233	135520	71655	63633	
TASF												
AFDB			5560	5560	1260	5560	5560		4523	4177	3797	4098
AFDF		9633					115519	57760		201218	100609	
IDB			14579	4307	5560	31383	31722	19784	10459	2041	7652	5401
IIC					131662				4302	2244	1790	
CDB ^a					33739				37628		1581	1750
CDF												
IFAD									13493			34510
TOTALE		87336	117471	142559	502093	190453	881202	435696	298406	1045780	610232	84955

**

(*) I dati dal 1981 al 1985 potrebbero presentare omissioni od eventuali imperfezioni

(**) Il dato non comprende le erogazioni ESAF pari a 90 md di lire

XI LEGISLATURA — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI — DOCUMENTI

Erogazioni ai fini ODA (in milioni di Lire)												
	1980	1981	1982	1983	1984	1985	1986	1987	1988	1989	1990	1991
	*											
IBRD			104271						40105	36872	58122	23938
IDA	127389	126288	126860	128334		608758	303912		697696	348848		
IFC	51	4774				12767	6045		6335	6556		5158
MIGA									10907	93		
ASDB			1408	2837	3440	3746	2800	2413	13617	3673		
ASDF	32549	16275	16275	85400	42699	42700			127266	71655	63633	
TASF				1260	1260							
AFDB			5560	5560	5560	5560	5560		4523	4176	3796	4097
AFDF	9633			131662		115519	57760		201218	100609		
IDB	28992	32361	32127	22600		10989	10617				4145	4331
IIC									4404	2245	1790	
CDB									6214		1582	1750
CDF									31413		3285	3285
IFAD									13493	6570		34510
TOTALE	198614	290937	183659	378256	53265	799093	380747	258277	1030754	585810	77069	

(*) I dati dal 1981 al 1985 potrebbero presentare omissioni od eventuali imperfezioni

I dati sono comunicati in dollari, ogni anno al DAC in base ai seguenti tassi di cambio DCSE 1\$=Lit:
 1981 - 1136,76; 1982 - 1352,5; 1983 - 1518,8; 1984 - 1757; 1985 - 1909,4; 1986 - 1490,8; 1987 - 1296,1;
 1988 - 1301,6; 1989 - 1372,1; 1990 - 1198,4.

